La Parola del POPOLO

OMAGGIO A BATTISTONI

Settembre-Ottobre 1957 **30** *50c la copia*

È bello viaggiare con le navi della Italian Line!

Perchè vi sentite in Italia non appena saliti a bordo di una delle navi della Italian Line. Perchè i buongustai restano entusiasti della tradizionale e rinomata cucina. Perchè gli sportivi possono esercitarsi nelle più svariate attività fisiche. Perchè gli amanti della musica possono dilettarsi con i concerti giornalieri, e quelli del ballo danzare tutte le sere della traversata. Perchè i bibliofili scovano nei vari scaffali delle biblioteche di bordo libri divertenti ed educativi. Perchè gli amanti dell'ordine sono affascinati dal servizio perfetto della Italian Line...e sopratutto perchè si risparmia. Andare in Italia nella bella e comoda Classe Turistica della Italian Line costa, più o meno, quello che costa la vita in casa vostra. Consultate il vostro AGENTE DI VIAGGI O

Italian Line

100 North La Salle Street, Chicago, Ill. - Tel. ANdover 3-5322

CRISTOFORO COLOMBO · GIULIO CESARE · AUGUSTUS · VULCANIA · SATURNIA

Giuseppe Bertelli, Fondatore

Year 49 New Volume 8

Number 30

SEPTEMBER-OCTOBER, 1957

A bi-monthly review

LA PAROLA del Popolo

Rivista di cultura popolare

EDITORIAL & BUSINESS OFFICE:

451-53 North Racine Avenue
Chicago 22, Illinois
Telephone TAylor 9-3927

E. CLEMENTE,
Editor and General Manager

Associates:

E. Grandinetti, Domenico Saudino, Giuseppe Tusiani, Massimo Salvadori, Antonio Camboni Fort Velona, Florindo Vitullo, Cesare Basini.

La Parola del Popolo Publishing Association
E. GRANDINETTI, President
1036 S. Mason Street
Chicago 44, Illinois
COlumbus 1-8372

ANTONIO CAMBONI, Sec'y-Treas.
Route 3, Hinsdale, Illinois

LOOP ADVERTISING OFFICE:
30 North Dearborn Street
Chicago, Illinois
RAndolph 6-2280
N. Kravitz, Manager

Rappresentanti in Italia

BRUNO SERENI
Barga, Lucca

Ufficio di Roma
PROF. RICCARDO GIRALDI
Circ. Nomentana 312, Roma
Telefono 835377

A pagina 24 viene pubblicato il secondo elenco delle contribuzioni per la stampa del libro di Arturo Giovannitti: "Quando il gallo canta," e a pagina 48 l'annuncio della eminente pubblicazione dell'opera.

Sommario

Relazioni nazionali ed internazionali

Labor Day 5

Appunti Volanti —Bruno Sereni 6

Stonature —Veridicus 9

Il Venti Settembre commemorato in carcere da Pietro Gori 10

Relazioni sociali e sindacalismo

I cinquant'anni d'America di Giacomo Battistoni —Mastrorilli e Cordaro 2

Saluto a Battistoni —Serafino Romualdi 5

I calunniatori del Socialismo —Domenico Saudino 14

Storia, Filosofia, Varieta'

Annotando e Commentanlo —Emilio Grandinetti 12

Ente di Assistenza Sociale per i lavoratori dell'Italia Meridionale 17

Ricordanze e Commemorazioni

Carlo Pisacane 11

Inaugurazione del monumento a Sebastiano Bonfiglio 16

Finestra popolare

La testimonianza di un giovane italiano che ha "poppato alla mammella fascista 18

"Senior Member Club" A. C. W. of A., Cincinnati, Ohio 19

Attivita' della Locale Italiana di Cincinnati 20

Un'azione energica per evitare un nuovo avvelenamento totalitario della comunita' italo-americana 21

"I dividendi della Gariballi saranno distribuiti fra tutti i soci" R. Tavani 22

Lettere dei lettori 23

Comunicati, Sotto i cipressi 23

L'angolo dell'amministratore 24

English Section

Grandinetti Honored —G. B. Procopio 44

The 20th Anniversary Banquet of Local 1163 of Rochester, N.Y. 45

Italia poet dedicates book to Vincent de Lalla 46

Among books and authors 46

Philosophy in Italy 47

A must for scholars in Italy 47

"LA PAROLA DEL POPOLO," a labor magazine published bi-monthly by "La Parola del Popolo Publishing Association," Emilio Grandinetti, President; Egidio Clemente, Editor and General Manager. Editorial and Business Office: 451 North Racine Avenue, Chicago 22, Illinois. Phone TAylor 9-3927. Subscription rates: 6 issues (one year) paid in advance, $3.00. Single copy 50c. Arrear copies 60c. Foreign rates: one year $3.50. Loop office: 30 N. Dearborn Street.

Entered as second class matter at the post office of Chicago, Illinois.

Redattore-rappresentante per l'Italia: Bruno Sereni, Barga, Lucca. Abbonamenti in Italia, per sei fascicoli Lire 1500. Per esemplari, abbonamenti, collaborazione, pubblicita' rivolgersi al Signor Bruno Sereni, oppure all'Ufficiale redazionale di Roma, Circ. Nomentana 312, Telfono 835377.

Degli articoli firmati sono responsabili gli autori.

I cinquant'anni d'America di Giacomo Battistoni

RICORDARE gli eventi di cinquant'anni della vita vissuta di un uomo nel movimento socialista in America, è presumere troppo, tracciare una cronistoria di fatti, anche se non sempre esatti nelle date e nei dettagli, è sempre possibile.

Nel settembre del 1907, dalla nativa Fano, provincia di Pesaro, dove ancora giovinetto si era unito con entusiasmo al movimento socialista, subendo poi carcere e processi—poichè i governi reazionari dal famigerato Francesco Crispi al pauroso generale Pelloux, agli esecrati Rudinì-Zanardelli, fautori della carneficina compiuta a Milano, Napoli, Pavia, in Toscana e altrove dall'esercito italiano a danno di coloro che chiedevano pane e lavoro nel 1898, al fucilatore dei contadini Giovanni Giolitti — Giacomo Battistoni emigrò in America, non già in cerca di fortuna, ma per godere un po' di quella libertà che veniva tanto decantata.

Stabilitosi a Buffalo, non tardò ad accorgersi che anche in America la Libertà era un mito, che lo sfruttamento dell'operaio faceva impallidire quella statua della Libertà che si vede passando con la nave per mettere piede in questa terra.

Deciso di dedicarsi alla lotta per la redenzione umana, egli non poteva starsene inattivo: si mise alla ricerca di compagni per creare un movimento, e l'occasione lo favorì.

Si era in quella famosa crisi del 1907; il lavoro mancava, la gente era affamata, il governo, con a capo il presidente Taft, non sapeva come risolverla. Difatti, richiesto da un giornalista: "Signor Presidente, come credete che verrà risolta questa crisi?" Taft risponde: *"Tutto è nelle mani di Dio."*

A Buffalo, alcuni lavoratori italo-americani si riunirono e cercarono di indire un comizio nel basement di una chiesa. Inviti furono diramati a ogni ceto di persone, e in special modo furono invitati i prominenti e i politicanti. Si discuteva il modo come indurre le autorità locali ad aprire lavori per sfamare almeno in parte i più bisognosi. Un politicante prese a parlare e disse che, pur riconoscendo gli immediati bisogni della massa lavoratrice, non si doveva forzare le autorità, anzi bisognava nominare un comitato che a *tavolino* studiasse la questione e preparasse un rapporto alle autorità locali.

Una voce si leva: è Giacomo Battistoni che, preso da santo sdegno, avendo capito il trucco, con tutta la forza dei suoi polmoni dice: "Il tavolino in questo momento non dà da mangiare a nessuno: questa gente ha bisogno di pane, e non di parole vane e promesse. Le autorità sono in dovere di provvedere immediatamente a tutto ciò che occorre."

Un urlo frenetico e battimani fanno eco le sue parole, fischi sonori e impropri all'indirizzo del "cafone politicante da tavolino."

Chi era costui che aveva osato smascherare l'impostore? La gran parte non lo sapeva, ma il prominentume e i mestieranti della politica ne erano informati e in coro cominciarono a gridare: *socialisti! socialisti!*, credendo così di vendicarsi dallo scacco subìto. Ma una altra voce si levò e disse: "I socialisti ci vogliono dare del lavoro e del pane, voi ci volete ingannare con le promesse: noi siamo con loro," e un coro di voci echeggiò: "Viva i socialisti!"

Si conobbero; vi era il "Burbero buono" Domenico Desio, Armenante, Provino, De Libero, Fiore, Montana, Moscato — uomini che avevano combattuto le prime lotte in Italia nel partito socialista, e molti attivi nei famosi "Fasci Siciliani," e formarono la Sezione Socialista Indipendente.

DA ALLORA in poi, l'attività di Giacomo Battistoni non ebbe fine: conferenze all'aperto e nelle sale, predicando il verbo del socialismo; accorrendo in tutti gli scioperi a portare il suo contributo; affrontando gli sgherri e i militi che accorrevano alla difesa padronale. Organizzatore e oratore in tutti i comizi, sia a Buffalo che in altre località in difesa dei perseguitati come Ettor e Giovannitti, Carlo Tresca, Pieri e Bobba, Sacco e Vanzetti, ecc., sfidando la reazione dei governanti e dei manutengoli delle industrie.

Dopo la liberazione, Tresca, invitato da noi, venne a Buffalo per tenere una conferenza. Sparsasi la voce, e mercè la distribuzione di manifestini, centinaia di persone erano già presenti vicino alla sala dove la conferenza doveva aver luogo, ma la sala era chiusa, guardata dai poliziotti con un luogotenente e il capitano. Chiesto al padrone di aprire la sala, ci fu risposto che il capitano aveva dato ordine di tenere le porte chiuse. Battistoni si presenta al capitano chiedendogli la ragione di tale divieto. Il rappresentante della legge gli risponde che Tresca non doveva parlare. Battistoni protesta e sfida la polizia a proibire a lui di parlare invece di Tresca. Si va in un'altra sala e Battistoni parla. E' un'arringa accorata e piena di rampogna contro gli oppressori e i calpestatori dei diritti sanciti dalla costituzione di questo Paese, contro tutte le ingiustizie e gli arbitri. Fa la cronaca dello sciopero, dice dei soprusi e delle angherie che i poveri lavoratori subivano, descrive il martirio dei nostri compagni di Chicago, quello subito da Frank Little, da William Brown, di Fannies Sellins, e di tanti altri martiri che predicavano il verbo della giustizia sociale. La sua foga oratoria era tale che il capitano della polizia, al quale faceva da interprete un poliziotto italiano, ebbe a dire "Sarebbe stato molto meglio se avessi lasciato parlare Carlo Tresca."

Con l'ausilio di Desio ed altri pochi, fondano la cooperativa di consumo, che assorbe molto della sua energia, ma ciò non poteva arrestare la sua attività. Ben altro occorreva fare!

Scoppiata la guerra d'Africa, il governo di Giolitti esortava tutti coloro che erano abili al servizio militare a recarsi in Italia, dopo la sacramentale visita medica. Il Console di allora e un dottore da lui designato, di comune accordo, dichiaravano inabili quelli che potevano disporre di una certa somma, e abili coloro che non potevano comperare il riscatto militare.

Durante la campagna dei reazionari contro i socialisti, la cui attività dava molto sui nervi ai parassiti della politica e ai cafoni prominenti, e anche a certi "maialetti di sagrestia," come pure a certi "immorali custodi di anime," e a spudorati ignoranti redattori di un giornale locale e ad un altro immondo giornaletto, che i preti delle diverse chiese pubblicavano, attaccando il socialismo e i socialisti, Battistoni sentì il bisogno di rintuzzare parola per parola le false accuse e le loro malefatte e con Desio (suo unico cooperatore) fecero uscire il primo numero di un giornaletto, *La Fiaccola* (17 agosto 1912) che per ben tre anni tenne testa a tutto il marciume politico cafonico clericale. Sebbene stanco del lavoro giornaliero, i due intrepidi compagni passavano le ore della notte a compilare e impaginare e a stampare, aiutati da altri compagni per la distribuzione. La zavorra pretina-cafonica, cercò di trascinarli in corte, mandò un ceffo da galera per assassinare Desio nella tipografia, fece pedinare Battistoni a notte inoltrata per ucciderlo, lo minacciò in mille modi, ma il nostro Giacomo non si spaventò: continuò la sua missione.

Scoppiata la grande conflagrazione europea, fu uno dei primi a dire il NO alla guerra, e con articoli e comizi sfidò sempre la reazione Wilsoniana, specie quando il nostro beneamato compagno Eugenio V. Debs dovette varcare la soglia della prigione e indossare la casacca del galeotto, per aver parlato contro la guerra. La sua grande attività la esplicò anche fra i compagni americani tanto da esserne anche il direttore del *Buffalo Socialist.*

Entrata l'America nella grande carneficina della guerra, gli spargitori di sangue umano suggerirono al presidente Wilson di indire un "Italian Day" per spillare ai poveri lavoratori gli ultimi centesimi, facendoli comperare Liberty Bonds. Le logge Figli d'Italia convocarono una riunione di tutti i "Fratelli." Accorsero molti iscritti nell'Ordine. La discussione si intavola, tutti gli oratori designati si appellano al cuore nobile degli italiani perchè diano soldi per la Croce Rossa, comperare Liberty Bonds, e aiutino tutte quelle associazioni che assistono i feriti, ecc., ecc. Tutti inneggiavano alla santa guerra.

Ma, fra tanto accoloramente, una goccia fredda cade nella sala. E' la voce di Giacomo Battistoni che chiede di parlare. Non lo si vuole far parlare, si cercano dei cavilli, ma Battistoni tiene duro. Si appella alla libertà individuale sancita dallo statuto dell'Ordine, e parla contro. Si vuole linciare lui e i due compagni che sono presenti, ma nessuno ha il coraggio di avvicinarsi. Un dottore, fraternamente, manda a chiamare la polizia per farli arrestare come "provocatori," ma il nostro Giacomo non cede, e parla in nome delle vedove, in nome delle madri, in nome dei poveri orfani che sono stati orbati dei loro genitori, esserendo che la fame e la miseria li costringerà a delinquere e per colpa della guerra domani saranno un numero e niente altro negli infami reclusori d'Italia. Le sue argomentazioni fanno versare lacrime a molti dei presenti, in modo da lasciare disillusi i cafoni prominenti riguardo a ciò che intendevano di raccogliere.

L'Amalgamated Clothing Workers of America fa stabilire a Buffalo il buon Papà Artoni, per organizzare i sarti. Battistoni è sempre al suo fianco, parla ai sarti, è sempre presente in tutte le riunioni. Alle prime trattative, i padroni rimangono sordi. Si dichiara lo sciopero e di padroni chiudono le fabbriche, facendo confezionare i vestiti fuori di Buffafo. Ma dopo un po' di tempo la vittoria arrise agli operai.

Finita la guerra, il governo d'Italia mandò in America ad elemosinare gli ultimi spiccioli da coloro che dovettero espatriare in fretta perchè non si dava nè pane nè lavoro, e neanche quella agognata libertà che tutti aneliamo, allo scopo di aiutare i mutilati, i feriti, i ciechi, i tuborcolotici, ecc. Avemmo a Buffalo la famosa missione capitanata da De Ambris. Prima che questa giungesse in città, furono distribuiti migliaia di manifestini contenenti uno scritto di Battistoni che incitava i lavoratori di sabotare il comizio. L'effetto fu come noi lo volevamo: assai scarso l'intervento del pubblico, tanto che il De Ambris si lagnò del trattamento fattogli dai socialisti di Buffalo, non solo ma cercò di tirare calci con mal celata ipocrisia, pur condiscendendo a malincuore a sostenere un contradditorio. Fu concessa la parola. Giacomo Battistoni per il primo sale sulla tribuna, aspettandosi un'ampia discussione, ma sul più bello, quando rinfaccia al De Ambris che egli stesso avesse insegnato a noi la ribellione alle ingiustizie e il bene della "Patria Universale," egli veniva a dirci il contrario. Si voleva sapere quando il De Ambris era stato sincero: prima o dopo? Il De Ambris rimase imbarazzato tanto che un altro gallonato, l'avvocato Silvano Fasulo di Napoli, rispose per lui affermando che il De Ambris era stato sincero prima e dopo.

I fischi e le risa coronarono la degna risposta. De Ambris invitò il poliziotto italiano che era lì a bella posta a tradurre in inglese il discorso di Battistoni, riferendolo al capitano. Questi ordinò di sciogliere il comizio, risparmiando così alla missione di fare altre figure infelici.

Quando il popolo russo seppe come un sol uomo abbattere il regime czarista, egli fu uno dei primi a dare la sua solidarietà, inneggiando alla grande rivoluzione. Ma non fu di accordo quando dalla Russia vennero fuori i famosi Ventun Punti ideati da Zenovieff che erigendosi a nuovi patriarchi, i rivoluzionari russi, volevano dettare a tutti i socialisti del mondo le loro vedute. E quando i nuovi dittatori cominciarono a riaprire le porte delle carceri e le vie della Siberia, mandandovi tutti i socialisti e gli anarchici che non condividevano le loro vedute, non si astenne dal far sentire la sua voce di protesta nei comizi e sulla nostra stampa.

Costituitasi la III Internazionale ed emanati i famosi 21 punti, Giacomo Battistoni si dichiarò favorevole all'Internazionale, ma non si potevano accettare le condizioni senza riserve, e a tal uopo scrisse un articolo (che fu poi pubblicato in opuscolo) spiegandone le ragioni.

Le sue conferenze avevano attirato a noi molti simpatizzanti, tanto da contare nella sezione un numero di 75 membri. Molti di loro, ritornati in Italia dopo la guerra, ricoprirono cariche nei consigli comunali e anche qualcuno venne eletto sindaco. Altri, in sezione, alle prime armi, non avevano mai assaporato i frutti della

alla pagina seguente

TESTIMONIAL DINNER

IN HONOR OF

GIACOMO BATTISTONI

ON HIS

FIFTIETH ANNIVERSARY IN THE UNITED STATES

SUNDAY, SEPTEMBER 22, 1957, 1:30 P.M.

SANTORA'S RESTAURANT

2500 MAIN STREET - BUFFALO, N. Y.

---

reazione e poco sapevano di socialismo, erano entusiasti della rivoluzione e volevano che la nostra Sezione, la Federazione e il Socialist Party accettassero incondizionatamente i 21 punti emanati dalla Internazionale.

In una famosa riunione chiamata appunto per discutere sui "21 punti," il gruppetto, capitanato da un certo Luigi Candela, addusse un solo argomento e questo era: "Da l'oriente viene il sole che risplende, e noi dobbiamo andare verso il sole. Se in Russia sono stati capaci di fare la rivoluzione, con il loro appoggio la faremo anche noi."

Parlarono in favore di aderire alla Terza Internazionale, ma con riserva, i compagni Desio, Angelo Cordaro, Mastrorilli e altri, e la discussione fu coronata da una chiusa di Battistoni, che fra l'altro disse: "Se dovessimo accettare rigorosamente i 21 punti del Secondo Congresso di Mosca, non arriveremo ad altro che alla rovina del partito socialista. I nostri avversari questo desiderano. Questo capitalismo, che è potentemente armato contro di noi, distruggerebbe in un attimo il nostro lavoro che ci costò tanti sacrifici e le energie che da anni abbiamo dedicato al nostro ideale e al nostro partito. Non è umano che da Mosca ci si imponga di cacciare dal partito i Turati, i Modigliani, i Treves, ed altri, dopo che hanno speso la loro vita per il partito, e essendo stati sempre fedeli ai postulati del socialismo. Non è giusto che dal Socialist Party of America si espellano i Debs, che è da tutti idolatrato, o i Morris Hillquits, o altri che la pensano diversamente dal compilatore dei 21 punti. Se vi sono compagni che tradiscono i postulati del socialismo, saremo noi a cacciarli fuori del partito. Il socialismo è sinonimo di libertà e noi ci sentiamo socialisti come loro, pronti a dare la vita per il socialismo e ci deve essere lasciata la libertà di agire secondo l'ambiente del Paese in cui viviamo e dal quale conosciamo gli usi. Non possiamo accettare imposizioni o dettami da qualsiasi parte ci possono venire. Non vi è uno solo di noi che non faccia quanto può per raccogliere indumenti e medicinali per i sofferenti; siamo tutti solidali con la rivoluzione, ma non possiamo essere solidali con i 21 punti. Giacinto Menotti Serrati è stato dichiarato riformista da Mosca, io sono completamente d'accordo con Serrati: Se lui è riformista, lo sono anche io."

TENUTO in grande considerazione dai socialisti americani di Buffalo, non volle mai accettare l'invito di presentarsi come candidato alle diverse cariche politiche, ma era sempre pronto per il lavoro di propaganda sia orale che scritta a pro dei candidati del Socialist Party.

Ricordiamo che in un comizio elettorale gli fu domandato perchè non appoggiasse la candidatura di un nostro connazionale. Battistoni rispose: "Se il partito democratico e repubblicano portano candidato mio fratello, e il mio partito invece porta un cinese, io farò la propaganda per il cinese e voterò per lui, non già per mio fratello.

Fu sempre attivo nella Federazione Socialista Italiana; presidente in tutte le riunioni e in tutti i Congressi, tanto che il buon Artoni lo chiamava col nomignolo di *Andrea Costa d'America.*

DURANTE la dittatura fascista in Italia non si dava pace; correva da un punto all'altro d'America a parlare contro. Fu uno dei fondatori della Mazzini Society e anche il presidente della medesima. Fu a capo del comitato locale per la raccolta degli indumenti e dei viveri da mandare ai bisognosi, come fece anche per i bisognosi della Russia e della Spagna. Varcata la settantina, il peso degli anni non affievolì la sua fibra di combattente: sempre pronto a difendere con la parola o con la penna una ingiustizia sociale.

La lotta antifascista è storia di ieri come storia di ieri è le sue fenomenali attività pro governo repubblicano di Spagna.

Cacciato il fascismo, il governo della nuova Repubblica Italiana affidava a Giacomo Battistoni l'Agenzia Consolare di Buffalo e dintorni. Non voleva accettare, fu molto restio per lungo tempo, ma dovette cedere alle nostre pressioni, quando gli imponemmo come un dovere, per non far cadere l'Agenzia nelle mani di coloro che furono un giorno per il fascismo e che poi recitarono il "mea culpa."

Non lo vedemmo mai amareggiato, quando insulti e false accuse venivano da avversari e nemici, ma fu mortificato e dolente dal triviale e ingiusto trafiletto pubblicato da Salvemini su *Controcorrente* in cui era detto che si era guadagnata con la Presidenza della Mazzini la nomina di Reggente Consolare di Buffalo.

Battistoni non rispose al Salvemini e se ne adontò con i compagni i quali scrissero al direttore di quel foglio sfattando la ingiusta affermazione del Salvemini e spiegando che Battistoni accettò in seguito alle vive insistenze e pressioni nostre.

Ancora oggi questo vegliardo dai capelli bianchi non sente la stanchezza. Colpito duramente mesi or sono dalla perdita della sua diletta compagna, è lì inchiodato al tavolo a sbrigare le faccende del suo ufficio per quasi dodici ore al giorno, sempre pronto, e molte volte senza compenso alcuno (mentre molti che prima di lui occupavano quel posto prendevano diecine di dollari per un solo bollo), aiutando coloro che ricorrono a lui.

Compagno Battistoni, troppo pallidamente abbiamo vergato queste note, rievocando i tuoi conquant'anni di vita in America. Se fosse vissuto il tuo fedele collaboratore, Domenico Desio, che fu al tuo fianco nei momenti più difficili, egli avrebbe certo parlato di te. Noi che per 48 anni ti abbiamo avuto per compagno, amico e maestro, orgogliosi di aver dato quello che potevamo con il tuo esempio e con i tuoi ammaestramenti, ti siamo riconoscenti, come ti saranno riconoscenti i posteri, di aver gettato a piene mani il seme del Socialismo.

Abbiti in questo tuo cinquantenario di lotta per l'ideale in America, il nostro più affettuoso saluto.

A nome di tutti i compagni
Nicola Mastrorilli, Angelo Cordaro

Saluto al nostro Giacomo

Di **SERAFINO ROMUALDI**

CONOBBI per la prima volta Giacomo Battistoni in Italia, nella estate del 1922, durante una visita alla sua nativa Fano. Ero allora segretario della Federazione Socialista della Provincia di Pesaro. L'invasione fascista, che già aveva soggiogato altre provincie circonvicine, si avvicinava minacciosa anche a quella zona. Spesso con Giacomo — che veniva con frequenza a Pesaro, sede della Federazione—si discuteva sul da farsi. Fin da allora mi resi conto della saggezza politica di questo compagno, che pur essendo stato già da molti anni assente dall'Italia come immigrante in America, vedeva chiaro—più chiaro di tanti che si autodefinivano esperti—che la missione del Partito Socialista era di andare al potere con i mezzi legali, in compagnia dei partiti democratici, per salvare l'Italia e la classe lavoratrice dagli orrori del fascismo. La storia ha dato ragione a coloro che la pensavano come Battistoni, che a sua volta faceva eco il pensiero ed al programma politico dei nostri maestri, Filippo Turati, Claudio Treves, Giuseppe Emanuele Modigliani, Camillo Prampolini ed altri.

Alcuni mesi dopo il nostro primo incontro, Giacomo ritornò alla sua Buffalo e poco dopo lo seguì anch'io —il primo profugo anti-fascista italiano che giunse agli Stati Uniti. Fu in Gennaio del 1923. Mi stabilii a Scranton, per alcune settimane, e Battistoni venne appositamente a trovarmi da Buffalo, un giorno che faceva molta neve, e fu proprio lui che mi spinse a trasferirmi a Chicago e dedicarmi così al movimento socialista e sindacale, nel quale sono rimasto per tutta la mia vita.

Per quanto la differenza d'età non sia molta, io ho ammirato e rispettato sempre Giacomo Battistoni come un maestro, e lo ho profondamente amato come un fratello maggiore. Innumerevoli sono state le mie visite a Buffalo, sempre per incontrarmi con Giacomo e per fare qualcosa di buono insieme a lui. Comizi per la antica Federazione Socialista in Buffalo e paesi vicini; Congresso della Federazione nell'ottobre del 1924; e poi attività sindacale; agitazione antifascista; visita di Modigliani; fondazione della Federazione Social-democratica; organizzazione della Mazzini; e tante altre attività che qui sarebbe troppo lungo enumerare. In 35 anni di fraterna collaborazione mai ci siamo trovati dal lato opposto, sia nel pensiero che nell'azione.

Giacomo Battistoni è un vero galantuomo; quindi onesto nelle sue relazioni con gli uomini, sincero nelle sue convinzioni, fedele ai principii di giustizia sociale e di libertà che sono le caratteristiche di un uomo civile. Come commerciante, come socialista, come antifascista, come Agente Consolare della Repubblica Italiana, egli ha sempre fatto onore alla città che lo ha ospitato, alla patria natale ed alla patria adottiva, alla sua famiglia, alla comunità italo-americana, ed alla immensa legione di amici e compagni che lo stimano e lo amano.

In occasione del ben meritato "testimonial" che gli amici di Buffalo hanno organizzato per celebrare 50 anni di attività di Giacomo Battistoni in America, io considero un vero privilegio l'essere stato richiesto di scrivere due parole di saluto, riservandomi di andare in persona a Buffalo il 22 Settembre per dargli l'abbraccio di fratello e per augurargli che possa ancora continuare, per molti anni avvenire, il suo prezioso servizio alla causa dell'emancipazione.

Washington, D. C.

Labor Day

LA PRIMA dimostrazione del Labor Day ebbe luogo a New York 75 anni fa. Il quotidiano *World* di New York rapportò che 20,000 operai cantando allegramente—dopo un grande comizio in Union Square—marciarono su per Broadway con bandiere su cui era scritto: "Otto ore per il lavoro; otto ore per il riposo; otto ore per la ricreazione!" "Il Lavoro ha creato tutta la ricchezza!" "Tutti gli uomini sono uguali!" "Il vero rimedio è l'organizzazione e la scheda elettorale!"

Questo avveniva il 5 settembre 1882 e la prima domanda presentata nel primo giorno in cui si celebrava il Labor Day era quella di una giornata lavorativa di otto ore. Il direttore del *New York Times* si sentì allarmato, ammonendo che le otto ore di lavoro giornaliero avrebbero causato la bancarotta dell'industria, e che la conseguente inattività avrebbe aumentato il crimine e il peccato!

Nel Labor Day del 1957 i lavoratori americani hanno da celebrare più che mai prima. La sfida del primo Labor Day è stata affrontata. Settantacinque anni fa i membri dei sindacati operai erano appena 45,-000. Oggi ve ne sono oltre 18 milioni e con la fusione della American Federation of Labor e del Congress of Industrial Organization, oltre 15 milioni di lavoratori sono uniti in un'unica federazione, la più grande del mondo.

Quando il Labor Day ebbe inizio 75 anni or sono, l'operaio industriale riceveva in media una paga di $12 per 60 ore settimanali. Oggi la media è di $82 per 40 ore settimanali. Prendendo in considerazione l'aumento dei prezzi, la paga in media dell'operaio può comperare tre volte e mezzo cio' che comperava al tempo di quella prima dimostrazione su per Broadway.

Allora, "sweatshops (lunghe ore di lavoro con salari miseri), lavoro di minorenni, metodo di far continua pressione sull'operaio, condizioni non igieniche e pericolose nelle fabbriche, nelle miniere e negli opifici: tutti questi erano mali assai diffusi. Oggi il diritto di organizzarsi in unioni di propria scelta, il diritto di contratto di lavoro coi dattori di lavoro, di scioperare in caso di rifiuto: questi sono diritti

garantiti dalla legge. Atti di violenza per impedire uno sciopero sulle linee di picchetto sono ora una rara eccezione.

La maggior parte delle mète, se non proprio tutte, sognate soltanto da visionari nel 1882, sono state raggiunte. Il salario minimo è stato aumentato fino a un dollaro all'ora.

Il sistema Federale di Sicurezza, stabilito subito dopo il 1930, è stato continuamente migliorato e diffuso, e viene completato con fondi di beneficenza e di pensione finanziati dall'industria, cosicchè i lavoratori non occorre che temano più la vecchiaia, le malattie e altre vicissitudini della vita. La tassa sulla ricchezza mobile graduale ha contribuito a una più equa distribuzione di un reddito nazionale grandemente aumentato.

Insomma, sin dal primo Labor Day in America ha avuto luogo pacificamente una vera rivoluzione economica, politica e sociale. E nella rivoluzione pacifica che ha trasformato l'America il ruolo economico e politico del Lavoro è divenuto più importante e decisivo nel mondo e negli affari nazionali.

Il Labor Day in America è psicologicamente la fine d'estate e il principio d'autunno, una celebrazione di fine d'estate non soltanto per il Lavoro, ma per tutti gli Americani. Per milioni di studenti, è l'ultima opportunità di godere il sole estivo, l'ultima libertà prima che la scuola cominci. Per il lavoratore cittadino, è un momento di riposo dopo l'oppressione estiva in ufficio o in fabbrica; per il contadino è un momento di requie prima della fatica di raccogliere il grano nei campi. E' una "weekend" per gite e scampagnate, per riunioni familiari o solo per riposarsi.

QUANTO PRIMA daremo i dettagli del numero speciale commemorativo

50.o ANNIVERSARIO della "PAROLA DEL POPOLO"

che uscirà durante il 1958.

Conterrà la storia del movimento socialista, sindacale, sociale e letterario degli italo-americani durante gli ultimi 50 anni. Saranno moltissime le pagine di storia vissuta e reale.

La collaborazione dei lettori è necessaria per raccogliere dati, statistiche, articoli, fotografie, biografie di uomini trapassati e viventi che hanno dato la loro opera in pro della classe lavoratrice.

Pertanto annunciamo due capitoli del volume:

La lotta Antifascista durante il ventennio, a cura di Domenico Saudino.

La lotta dei minatori di Ludlow, Colorado, a cura di Vincenzo Massari.

Chiuderà il volume un Dizionario dei leaders sindacali e del movimento politico italo-americano e di personalità di altre origini che hanno contribuito alla lotta e al benessere dei lavoratori italo-americani.

APPUNTI VOLANTI

di BRUNO SERENI

STA PER ESSERE SUPERATA LA CRISI DEL SOCIALISMO ITALIANO

PER QUANTO combattuta e contrastata, l'unificazione delle sparse forze del socialismo italiano continua il suo ineluttabile corso, nonostante da più parti si faccia l'impossibile per evitare ciò che ormai è nella realtà delle cose.

Le doglie della unificazione sono tuttora tante ed ancora continuano, ma più esse saranno dolorose e maggiormente la saldatura sarà a prova di bomba. A testimonianza di un diffuso stato d'animo fra i simpatizzanti fautori della unificazione, fuori dai due partiti socialisti, ma dentro la realtà socialista, pubblico due lettere da me inviate: una all'ex segretario del partito social-democratico On. Matteo Matteotti, dopo che egli era stato dai destri (ormai fuori dal socialismo) estromesso dalla direzione del partito, l'altra a Vanni Montana che da New York, giudica con superati preconcetti il socialismo di Nenni (cattivo) e quello di Saragat (buono):

"Caro Matteotti,

a nome anche dei tuoi amici e sostenitori locali, tengo ad esprimerti tutto il mio plauso per i grossi dispiaceri da te procurati alle *care vecchie barbe* del tuo partito, le quali si servivano del tuo nome per contrabbandare una politica che molto andava a genio a tutti i Panfili, Gentile, Missiroli, Ansaldo et similia d'Italia.

Queste care e quanto mai inocue barbe, pensavano nella loro casalinga furbizia, che tu, giovane ed inesperto, come ti reputavano, ti saresti accontentato di reggere nominalmente la segreteria del partito, mentre essi si riservavano il ruolo di governarlo. *Per le vecchie barbe* il nome di Matteotti valeva quanto un pezzo di carta assorbente, buono per asciugare le firme di tutti i Saragat, Simonini e Paolo Rossi, etc.

La eco delle tue dimissioni è giunta fin quassù come una boccata di puro ossigeno fra le tante tanfate mefitiche che ci giungano dalla capitale d'Italia."

Bruno Sereni

Barga 1-7-57

Carissimo Vanni,

permetti al tuo vecchio amico, che le circostanze non permisero l'anno scorso di salutarti al tuo passaggio da Firenze e rinverdire con un fraterni abbraccio quell'amicizia che ci accumunò per tanto tempo nella lotta antifascista a New York, di fare alcuni rilievi alla lettera da te inviata al *The New York Times* e ripubblicata nel numero di giugno di *Giustizia*.

In essa lettera dici cose giuste, quando metti così bene in luce la precarissima posizione politica di Giuseppe Saragat attaccato dai repubblicani storici e dai socialisti—diciamo così—nenniani.

E' giusto anche quando scagioni Saragat da ogni responsabilità per aver provocato la crisi del governo Segni, responsabilità tutta imputabile alla DC che rifiutando il Ministero delle Partecipazioni ad un repubblicano (La Malfa) fece saltare il quadripartito.

Dissento da quanto hai scritto e pubblicato mostrando così scarsa comprensione circa la politica di prudente sganciamento dai *togliattiani* eseguita con alterno successo da Pietro Nenni in questi ultimi dodici mesi.

I comunisti in Italia sono una realtà rappresentata da oltre 6 milioni di elettori che dal 1946 ad oggi (Ungheria o senza) hanno continuato a votare per la falce e martello. E' una triste e, se vogliamo una

drammatica realtà, che purtroppo non basta l'aspersorio, nè la scomunica papale nè i pacchi-dono—usa a sopprimere. E' una realtà che rifrange all'esterno la cattiva condotta morale di tutti coloro che la hanno creata epperciò non vorrebbero ammetterla.

Noi però che non siamo nè bigotti, nè totalitari in senso inverso, abbiamo il dovere di penetrare quella realtà ed analizzarne i diversi elementi che la compongono. Così ci ha insegnato il Maestro Benedetto Croce. Vedremmo allora che i tre quarti di quei sei milioni di votanti falce e martello rimarranno tali fino a quando in questo nostro ameno e spassoso paese per vivere—intendo dire per il solo acquisto dei generi alimentari — l'operaio ed il *white collar* italiano devono spendere il 65 per cento della loro diaria. L'altro quarto di quei sei milioni di voti è composto dai funzionari, dagli attivisti e dai privilegiati del PCI e loro congiunti e parenti, i quali attraverso l'organizzazione del partito campano bastante bene (vedi addetti ai mercati generali di Roma) sulla miseria dei loro accoliti. I tre quarti di quei votanti sono dunque comunisti per disperazione, l'altro quarto sono coloro che "mucho judicio" quella disperazione amministrano.

Quando parliamo di comunisti per meglio intenderci dovremmo differenziare: il comunista disperato, dal funzionario del partito. Il primo è un elemento che con una più equa distribuzione del reddito si può sempre sperare di recuperare alla democrazia, mentre l'attivista cesserebbe di esistere il giorno in cui non ci fosse più un solo disperato da attivizzare.

Gli americani ed anche tanti nostri benpensanti con utilitaria, televisori, elettrodomestici, villeggiatura o vacanze all'estero, parlano del comunista indiscriminatamente con disprezzo, alimentando in tal guisa quell'odio di classe tanto indispensabile ai funzionari del PCI per tenere in efficienza il partito.

Il fenomeno comunista italiano non è un *polio* politico, come tu hai detto del passato partito d'azione, bensì una grave infermità economica. Gli alti fusti del mondo economico italiano (confintesa) trovano per esempio assai più conveniente sovvenzionare sottobanco il partito di Togliatti, piuttosto che rimuovere gradualmente le cause che sono la origine del *polio* comunista. Incolpare oggi Pietro Nenni d'essere un "fellow traveler" del PCI è come se si volesse farlo responsabile delle grame condizioni economiche in cui si dibatte nel nostro allegro e spensierato paese, il proletariato. Fallita in pieno l'operazione Saragat di ricuperare alla democrazia italiana i disperati che nonostante la scomunica papale continuano a votare comunista a chi se non al partito di Pietro Nenni incombeva il compito di assumersi tale missione?

In Italia lo sforzo di Pietro Nenni di differenziare il PSI dal PCI è stato compreso, aiutato e confortato da partiti borghesi come il repubblicano, il radicale ed anche dagli stessi democristiani di sinistra. Purtroppo vi sono troppi interessi precostituiti che si oppongono alla formazione di un forte equilibrato partito socialista, tanto utile ed indispensabile alla nostra asmatica democrazia. Dispiace che un provato ed intelligente socialista quale tu sei non abbia compreso che non si può fare del socialismo senza socialisti come un tempo provarono i Bissolati, i Bonomi, i Cipriani, ed oggi con eguale insuccesso i Saragat ed i Simonini.

Con affetto abbimi tuo,

Bruno Sereni

Bruno Sereni (a destra) assieme allo scrittore Andrea Romani all'eramo pascoliano di Castelvecchio

SALVEMINI HA PARLATO

QUANDO la scorsa primavera, di passaggio da Firenze, l'amico Saudino venne con la sue gentilissima consorte, a visitarmi nell'eremo di Barga, riprendemmo tosto la polemica che avevamo avviata sulle colonne di *Parola*.

"Non dubito," mi disse, "che non sia vero ciò che tu affermi nelle dichiarazioni fatte da Salvemini, ma credimi, stento a crederle."

Parlando, Saudino mi fece poi noto quale fosse il suo itenerario. Dopo Firenze sarebbe andato a Roma e proseguendo all'in giù si sasebbe poi fermato alcuni giorni a Napoli, dove contava incontrarsi con il dr. Dino Fienga.

Ed io: "Quando sei a Napoli, perchè non fare un salto a Sorrento e visitare Salvemini?"

"Senz'altro lo farò," rispose Saudino, "e gli chiederò anche se tu per caso non ha malinterpetrato il suo pensiero."

"Benissimo," approvai.

Seppi poi, che Saudino era stato a Napoli, a Sorrento, aveva visitato Salvemini, ma non ebbi notizia se l'argomento cui ad entrambi premeva, fosse stato posto al Maestro.

In occasione del convegno tenuto a Firenze il 15-16 giugno scorso dagli "Amici del Mondo" su "Stato e Chiesa" non potendo parteciparvi di persona perchè indisposto, Salvemini

alla pagina seguente

aveva inviato una lettera di adesione e che Ernesto Rossi avrebbe dovuto leggere se fosse giunta in tempo. La lettera di Salvemini è stata poi integralmente pubblicata su *Il Mondo*.

Da essa traggo quella parte che concerne me e Saudino, non per dimostrare ch'egli aveva torto di dubitare, ma per far maggiormente risaltare il pensiero del Maestro, al quale m'ero ispirato nell'iniziare con il Saudino la polemica sull'anticleradicalismo vecchia maniera.

"Cari amici," incomincia così la lettera di Salvemini, "vaticaneschi" ci tengono a confondere l'anticlericalismo di Cavour, di Ricasoli e di Francesco De Sanctis, con l'anticlericalismo ad esso contemporaneo che nel primo decennio di questo secolo assunse la forma del "Podrecchismo." Ma noi dobbiamo insistere e tener distinti i due anticlericalismi. Quello di Cavour fece dell'Italia un paese non più soggetto al dominio clericale, senza intrigarsi mai in questioni dogmatiche in cui sentiva di non aver competenza e proclamava di non aver competenza.

"L'anticlericalismo alla Podrecca era una nuova religione *grossolana e sguaiata* che contropponeva i dogmi suoi ai dogmi cattolici. *La serietà di questa religione podrecchiana la misurammo nel* 1923. *Podrecca fu mandato da Mussolini negli Stati Uniti a fare un giro di conferenze fasciste e clericali: morì durante simile nobile impresa.*"

Non ho altro da aggiungere.

LA PAURA DEL COMUNISMO

Un secolo fa circa, il grande Stendhal scriveva: "Fra non molto i ricchi non avranno sicurezza se non togliendo al povero ogni motivo di disperazione."

Allora il partito comunista non esisteva, in Russia c'era lo Zar, in Cina l'Imperatore, ma la paura dei ricchi, come oggi, era molto sentita.

Ciò che turba la tranquillità dei ricchi in tutti i tempi sono i sordi brontolii dei digiunanti per necessità. Quando i ricchi imprecano contro il comunismo ed i comunisti è la paura di perdere ciò che possiedono che li fa tanto tremare.

San Francesco non avrebbe avuto affatto paura dei comunisti. Egli disprezzava la ricchezza, i piaceri materiali e la illusoria e passeggera soddisfazione dei sensi. Era casto ed era povero. Egli si sentiva lieto e gaio, in diretta comunicazione spirituale con il Signore, solo quando si accostava al lebbroso e poteva curarlo, sopportando con delizia il fetore di quelle piaghe puzzolenti. Non ancora soddisfatto divideva con il lebbroso il pasto tratto dalla stessa ciotola. San Francesco insegnandoci ad amare la povertà ci ha contemporaneamente indicato la via per liberarci dalle paure, dai timori e dai laceranti assilli che ci da il pensiero di perdere ciò che abbiamo.

Oggi invece siamo diventati tutti comunisti, vogliamo circondarci di comodità e continuamente siamo insoddisfatti di ciò che abbiamo e possediamo.

Un amico, di me più anziano, mi diceva un giorno: "Viviamo in una società impestata di comunismo fino ai capelli. Il clero, l'aristocrazia, gli intellettuali, la burocrazia, la borghesia e la plebe, vivono tutti sotto lo stimolo di procurarsi il denaro, unico mezzo per ottenere quelle soddisfazioni considerate lo scopo principale del vivere quotidiano.

"Gli stessi preti (non solo i cattolici, come piacerebbe a Saudino) che per tanto tempo erano andati avanti promettendo il paradiso in cielo, in cambio dell'inferno in terra, ora, se non vogliono del tutto perdere i parrocchiani, devono ridurre le promesse ultraterrene in cambio delle comodità immediate.

"I valori sentimentali ed ideali della vecchia Europa, forse avrebbero resistito più a lungo se non fossero stati frantumati dalla guerra e dalla vertiginosa americanizzazione della vita europea. Il cinema, la letteratura e principalmente *the way of life* americana, hanno rotto gli ultimi bastioni difensivi di questa nostra cara e vecchia Europa, ed ora tutti aspirano ad imitare il modello di vita americana.

"Vivere quella *way of life* vuol dire per gli europei, classe unica nelle ferrovie, automobili per tutti, case con riscaldamento centrale, radio, televisori, frigoriferi, vacanze all'estero. Tutto ciò che ci viene dagli Stati Uniti è un invito a vivere materialmente la vita e una conferma che la felicità di essa si trova in quelle cose sopraccennate. Naturalmente chi ancora non le possiede si sente defraudato fino a quando non le ha, e se per averle è necessario votare partito comunista la propaganda viene dalla *the way of life* americana e non dalle insulse e mattonissime colonne dell'*Unità* di Togliatti.

"Del resto gli stessi russi dopo aver fatto una rivoluzione in nome degli ideali marxisti, si sono accorti che per migliorare le condizioni di vita del popolo era necessario che quegli ideali dimenticassero, per accettare quelli molto più pratici di Henry Ford. Oggi l'ideale dei russi è quello di avvicinarsi alla *way of life* americana."

Altro comunismo!

E la paura?, chiesi all'amico di me più anziano.

"Quella non si sopprimerà mai, perch'essa è l'espressione del nostro egoismo, della nostra avarizia. I generosi, i forti, gli altruisti, non soffrono di paure, bensì delle ingiustizie e delle cattiverie degli uomini."

Così parlò l'amico di me più anziano.

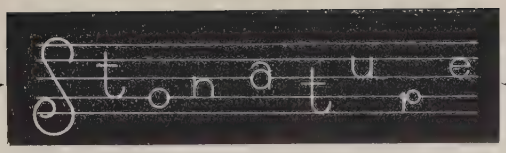
Gaetano Salvemini

AL MOMENTO di andare in macchina con l'ultima sezione della rivista riceviamo la notizia della grave malattia del Prof. Gaetano Salvemini. La comunicazione ricevuta è la seguente:

La forte fibra di Gaetano Salvemini, l'84nne storico, affetto da una grave forma di uricenia, ha opposto ancora una volta resistenza ad un attacco del male. Fino al 30 Agosto a Sorrento le sue condizioni erano state giudicate molto preoccupanti per una nuova crisi manifestatasi nella serata di ieri, tanto da far temere il peggio da un momento all'altro.

Stamane il medico curante, Dottor Trapani, ha constatato che lo stato dell'illustre infermo appare sensibilmente migliorato. Lo scrittore, nonostante le attroci sofferenze fisiche, conserva una perfetta lucidità che gli permette di riceve amici e studiosi che si intrattengono brevemente nella stanza della villa "La Rufola" al capo di Sorrento dove è ospitato.

La Parola del Popolo, intreprete del pensiero di tanti amici ed ammiratori del Maestro invia gli auguri di una guarigione completa e sollecita poichè la sua opera è ancora tanto necessaria per l'umanità.



GARIBALDI

A DENTI stretti, proprio per non perdere la faccia, il Governo Italiano ha commemorato Garibaldi con sommesse e fugaci manifestazioni celebrative che avevano tutto il carattere di cerimonie frettolose e fastidiose, come accade, a chi, partecipando al funerale d'un parente povero, cerca di nascondersi, di passare inosservato, di sbrigarsi presto. Non c'è da meravigliarsi se la vita politica italiana, dominata dal Vaticano, lasci nell'ombra e nell'oblìo un tal Gigante mentre ogni giorno esalta e celebra uomini che, al confronto con l'Eroe dei due mondi, furono degli autentici pigmei.

..Per noi che, giovinetti imberbi, fummo modesti protagonisti nella prima guerra mondiale e che perciò avemmo la fortuna di veder completata l'unità nazionale, sogno e tormento dei nostri nonni e dei nostri padri la figura di Garibaldi nella sua mitica e possente umanità, nella sua concezione libertaria, nei suoi ardimentosi impulsi in difesa dei deboli e degli oppressi, suscita ancora fremiti di passione e palpiti di commozione. Incancellabile c'è rimasto il ricordo di quel giorno in cui, comandati a scortare un contigente di prigionieri austriaci in un'isola della Sardegna, dalla nave che ci trasportava vedemmo profilarsi all'orizzonte lo scoglio di Caprera. E come i navigatori dell'Ellade sobbalzavano all'oppressimarsi dell'acropoli sacra, così noi sentimmo traboccare la commozione e velarsi gli occhi.

Garibaldi, sia che trascorra vittorioso sul Volturno, che detti leggi a Napoli, che combatta in America o a Digione oppure che attinga in Aspromonte l'amarezza dell'ingratitudine, consacra per tutti e per sempre un temperamento e un ideale: in Lui la libertà significa giustizia, in Lui si rinnova la concezione d'una repubblica che deriva dalla Roma dei Fabi, in Lui lievita la fiducia nell'avvento d'un assetto sociale verso il quale lo sospingeva la sua intuizione profondamente umana anche se priva di contenuto dottrinale e lontana dal materialismo storico. Il termine ultimo delle aspirazioni di Garibaldi era l'Umanità: furono solo ed esclusivamente ragioni di umanità che mossero Lui, non soldato di mestiere, a combattere in difesa degli oppressi a qualunque nazione appartenessero. E quando, dopo il Congresso di Ginevra, l'internazionalista Fribourg andò a trovarlo, Garibaldi non esitò a precisare il suo pensiero dichiarando che nel mondo non avrebbero dovuto più esservi tirannie politiche, religiose, sociali.

Perciò oggi, mentre nel silenzio voluto dall'Italia clericale si ridestano gli echi della meravigliosa orazione di Giosuè Carducci e dei martellanti endecasillabi della canzone d'annunziana, gl'italiani al di qua e al di là dell'Oceano si sentono più che mai affratellati nel ricordo dell'Uomo che, con coraggio e disinteresse, dedicò la sua vita alla libertà e all'avvenire dei popoli.

LE BANCHE

NON SIAMO del parere di chi afferma che le banche rappresentano una delle istituzioni più nefaste oggi esistenti perchè un siffatto giudizio, pessimista e paradossale, non può distruggere un passato e una tradizione che si fregiano del mecenatismo degli Strozzi e delle audacie finanziarie dei Rotschild e dei Toeplitz che tanto impulso dettero alle nascenti industrie. Ma anche se volessimo considerare con occhio benevolo l'attività degl'istituti di credito che tanta parte hanno nel progresso d'ogni paese, ciò non significa che non debbano essere denunziati o stigmatizzati gli eccessi e le incongruenze della attuale politica creditizia italiana.

La banca non è più oggi, o non dovrebbe essere, quell'azienda esosamente speculativa i cui magnati, provvisti di pancioni e brillanti, costituirono il motivo caricaturale degli arguti disegni di Podrecca. Essa, in Italia, gode d'una protezione monopolistica in grazia della quale a nessuno è consentito, senza un regolare decreto, aprire nuovi sportelli alla prima cantonata: è chiaro, quindi, che gl'istituti di credito sono chiamati ad assolvere una funzione sociale la quale dev'essere diretta anche e sopratutto a sostenere le piccole aziende e l'artigianato. Non è un mistero per nessuno che i grandi complessi del Settentrione fruiscono di investimenti finanziari, di larghi fidi, di agevolazioni e di aiuti a condizioni di favore, con un tasso d'interesse limitato al cinque o sei per cento mentre le piccole e medie aziende, specie nel Sud, sono costrette a pagare il doppio.

Ma—qualcuno potrebbe osservare—se le maggiori banche sono d'interesse pubblico, come mai il Governo non interviene? Santa ingenuità! Come può il Governo evitare la spoliazione se le banche sono le maggiori contributrici nelle spese per la stampa e propaganda ai fini elettorali?

Tutta la politica economica e finanziaria italiana va avanti per tentativi ma, visto che così non può durare, si spera—sia pure senza fiducia—in una correzione di rotta senza di che, per dirla con Dante, "molto sarà di mal che non sarebbe."

LA VERA POESIA

LA LUMINOSA affermazione conseguita a Londra dal Prof. Giuseppe Tusiani il quale, tra molte migliaia di concorrenti, ha ottenuto l'assegnazione del "Greenwood," il più alto ed ambito premio d'Inghilterra per la migliore poesia dell'anno, riempie di legittimo orgoglio i collaboratori di questa Rivista i quali sono lieti del meritato riconoscimento accordato alle fatiche poetiche del loro collega di redazione.

Chi è dotato di cognizioni di estetica letteraria, anche se ignora le acute distinzioni crociane tra poesia e non-poesia, sa che l'Arte è una cosa seria e che essa presuppone, come in Tusiani, uno spirito colto sensibile e geniale in cui idee e passioni, semplici complesse o sublimi, vengono mirabilmente trasformati in armoniose immagini di suggestiva e ideale bellezza.

Ecco perchè restiamo sgomenti di fronte al diluvio di versi che inondano ogni foglio stampato. Chi scrive poesie occorre capisca che esse devono esprimere uno stato d'animo e non soltanto una forma metrica perchè l'essenza dell'Arte è racchiusa in una creatrice commozione fantastica che è il moto spirituale d'ogni opera bella.

Tutti, più o meno, nel corso della nostra vita abbiamo composto poesie, ma soltanto coloro che possiedono una cultura ed uno sviluppato spirito critico si sono astenuti dal pubblicarle. Perchè, è bene lo si ricordi, l'Arte—quella con l'A maiuscola—è patrimonio di pochi, solo degli eletti.

VERIDICUS

Il Venti Settembre commemorato in carcere da Pietro Gori

Pietro Gori soleva recarsi ogni anno nel ridente ed ospitale paese di Marciana Marina (Isola Elba), ove un gruppo di amici e di ammiratori teneva compagnia al Poeta, offrendogli in tal modo un gradito riposo alla mente affatticata ed una intima soddisfazione in lieti e semplici conversari. Erano queste le brevi pause e le piccole calme apparenti di questa grande anima agitata di lottatore, che al pari dell'Oceano non aveva mai tregua e riposo.

Esisteva a quei tempi (ora non più) in quel pittoresco soggiorno, la Filarmonica dei Perseveranti, presieduta dall'ottimo Carlo Cascione, la quale aveva la consuetudine di festeggiare la data del XX Settembre.

Ed era una vera fortuna avere a portata di mano un Pietro Gori che potesse assolvere quel compito.

Chi meglio di lui avrebbe potuto commemorare l'avvenimento storico di Porta Pia? Cosicchè uno dei più piccoli centri d'Italia aveva nel XX Settembre forse il più grande oratore. Ma un anno, e propriamente il 1890, il povero Pietro Gori non potè quel XX Settembre vedere il simpatico circolo di ascoltatori e di ammiratori sinceri "pendere dal suo labbro intento e cheto."

Che cosa era accaduto? E' presto detto: Pietro Gori era in carcere. Il braccio lungo e brutale della polizia, sempre teso su Lui, lo aveva ancora una volta afferrato. Ed è appunto dal carcere che il Gori vergò questa lettera, rimasta ignota ai biografi, e agli storiografi, e che noi pubblichiamo in questa rivista (la prima volta fu pubblicata su un numero unico dedicato a Pietro Gori il 30 novembre 1913), certi di far cosa gradita ai lettori e di rendere omaggio reverente alla memoria di Lui.

CARCERE DI SAN GIORGIO
Sezione Giudiziaria

Lucca, 15 settembre

Carissimo,

quando nella solitudine del mio carcere sotto l'ansiosa aspettativa del giudizio penale, che di me doveva tenersi, il mio pensiero, riandando i tempi più felici e sereni della giovinezza, si soffermava con tanta poesia di affetti e di rimembranze su codesta isola diletta, uno dei ricordi più dolci e cari era pur sempre quello dell'amicizia, che a te ed a tanti giovani di cotesto gentile paese mi legava, e delle ore gioconde che insieme trascoremmo, allorchè sull'onesta mia casa ancora non era passato questo soffio gelido di morte e di sventura.

Ed ora, qui, in questo cupo carcere di S. Giorgio, adeso alla casa di forza, di cui è una sezione, nella attesa dell'udienza di Appello, un altro ricordo vi è più lieto, mi avvince e mi riconduce a te ed ai cari giovani della tua filarmonica, ed agli egregi che della società fanno parte, nella imminenza d'un anniversario, che, da voi annualmente celebrandosi, per la cortesia degli inviti vostri e per grata consuetudine mia, mi richiamava di persona alla festosa e simpatica riunione serale, nel giorno 20 settembre da voi tenuta.

Partecipare di persona, oh se lo vorrei. Ma, per mia triste ventura, quest'anno io non posso. Ma se le tirannie degli eventi mi tolgono questo gradito conforto, se questa volta la mia modesta voce non si leva tra codesto popolo marinaresco, così mite e generoso, la parola, che oggi a voi giunge di me lontano, ma spero non obliato da voi, non risuonerà, forse, sgradita nel vostro festoso convegno.

E tu, o mio buon Carlo, esprimerai agli intervenuti questo sentimento vivace di affetto e di memoria; tu portando il saluto del povero recluso, dirai a quelli che ti fanno corona, tra cui tanti amici diletti e tanti miei vecchi compagni di studio io vedo con gli occhi del cuore, dirai a quelli che si rammentano ancora di me, ed a quelli che non mi ricordano più, quanto e con quale intenso desiderio io mi risovvenga di loro, e come sebbene colpito fieramente dagli sdegni io non mi senta indegno di tante e di tenaci amicizie, e come mi sia cara la illusione che non sia a me venuta meno la stima che costà mi rendeva lieto e fiero.

Io non voglio per un solo istante turbare col riflesso scortese di personali considerazioni la serenità del vostro famigliare ritrovo; io non voglio gettar l'ombra sinistra di sconfortanti pensieri attraverso i baldi entusiasmi, che a voi apprestano le ore del fraterno convito.

Dimenticate pure al bagliore festoso dei vini elbani, quello che ci è triste nella vita, voi a cui il fare ciò è concesso: commemorate pure il passato, con la mente aperta all'avvenire; perchè non v'è dissidio nelle grandi linee della storia, ed era sulla bandiera dei Leibnitz scritto e sia scritto sulla bandiera di tutti i buoni e di tutti i veggenti, *come il presente è figlio del passato, così dev'essere padre dell'avvenire;* festeggiate pure con solennità la conquista di Roma strappata alle catene della teocrazia dell'Italia rinnovata, per la quale combatterono i nostri padri, e che fu pure l'ideale di tanti eroi e di tanti martiri; ma non dimenticate, voi che siete buoni e pietosi, i mesti problemi umani che attendono la soluzione dai nuovi tempi e dalla vigoria delle nuove generazioni. Coltivate la santa religione delle memorie, venerate gli estinti eroi, i martiri del libero pensiero arsi sui roghi, pei quali martiri ed eroi il 20 settembre 1870 fu rivendicazione ed apoteosi: ma non vi fermate di troppo a piangere sulle ceneri, che nuovi ideali si affacciano agli orizzonti dell'umano pensiero e sui ruderi venerabili del passato spuntano i verdi germogli delle nuove primavere.

Innanzi a Porta Pia l'umanità non può che arrestarsi pensosa e reverente perchè a traverso quella breccia non l'Italia sola passava vittoriosa, ma penetrava, con le aure miti del settembre, la coscienza civile dei popoli dinanzi ad una barbarie; il potere temporale dei papi, il quale (sono questi i grandi ammonimenti della storia) era pure stato un faro ed un segnacolo di civiltà contro la prepotenza degli imperatori Alemanni, e decrepito sotto il peso dei secoli e delle colpe, spengevasi ingloriosamente sotto il breve e facile

cannoneggiamento del generale Cadorna.

Io credo che il culto dei grandi ricordi e dei grandi sacrifici sopportati per il raggiungimento d'ideali, che ottenuta la sansione dei fatti e della realtà cedono il campo ai nuovi, sia il più grande eccitamento ai forti pensieri ed a gagliardi propositi. E voi, miei buoni amici ben fate, a rammemorare col vostro simpatico convegno il significato vero e profondo di questa data storica. Anche essa è una pietra miliare del cammino percorso; è una pietra bagnata di sangue generoso; ed è doveroso che, passando, ci scopriamo il capo; ma quella pietra ci dice, che la via non termina con essa, che il cammino non finisce, che la mèta, cui tendono le società umane, è ancora lungi da noi, che la mèta finale, sinchè il Progresso avrà per legge il moto ed il moto la vita, non sarà mai raggiunta. Ma il nostro dovere è di camminare, e noi camminiamo, se incontreremo per via delle sofferenze, delle avversità, le sopporteremo tranquilli, come una parte di questo dovere, e quando, giunti alla sera del nostro giorno mortale, ci volgeremo a guardare il cammino percorso, sentiremo il conforto d'una missione compiuta; ed avremo, anche sulla nostra fossa, non dispregiata, il sorriso luminoso delle nuove aurore.

Perchè il sole, come l'ideale non muore mai. Questo ci dice la data del 20 settembre, questo noi dobbiamo apprendere dalle opere di quelli che ci precedettero.

Quando io contemplo con la muta tenerezza della venerazione la immacolata canizie di mio padre, che pure tanti anni di vita fiorente e battagliera consacrava per questa Italia, per queste libertà, per queste leggi, che a lui cadente per le amarezze e per gli sconforti più che per l'età, toglievano per sì lungo tempo il figlio incolpevole, provo talvolta uno scoramento infinito, per me, per i miei ideali, per i destini della specie umana, che mi viene meno ogni onesta gagliarda di pensieri, di valore, di speranze.

Ma tosto, negli entusiasmi della mia fede, ritempro di nuovo l'animo alla lotta; e la mente, sollevandosi al di sopra delle ire e delle passioni del momento, intuisce nella realtà delle cose, che tra i fattori umani, per dir così, tutto è bene e tutto è male, che le tristezze sono la prova di un carattere, e che infine gli uomini sono, e saranno sempre, più buoni delle loro leggi e delle loro istituzioni.

Quante cose io vorrei dirvi, che la tirannia dello spazio e del tempo non mi consentono; quanti pensieri dettati dalla mesta filosofia della prigione e della fantasia anelante, a cui non è dato spaziare che in un piccolo lembo di cielo, incorniciato tra le severe sbarre della segreta. Ma voi li completerete col vostro affetto questi tratti fugaci del mio pensiero.

Voi nelle lacune di questo scritto, sentirete tutto quello che io sento, e che esso, impotente, non dice. E, ricercando nel festante semicerchio i volti giovanili, che l'anno passato a voi sorridevano con la spensieratezza della gioia e con la espressione dell'amicizia, due visi, questa volta non rivedrete tra voi.

Quello d'uno, cui furono immiti le leggi degli uomini; ed il volto pensoso e pallido d'un altro, che fu gaio fanciullo tra gli splendori della vostra marina, ed a cui furono crudeli ed ingiuste le leggi della natura. E voi, così gentili e pietosi, avrete un pensiero ed un palpito d'affetto e per quello, che langue tra le fredde e solitarie mura di un carcere, e per quello che giace, povero e rigoglioso arbusto schiantato dalla tempesta, sotto le funebri zolle di un cimitero.

Il recluso poi, non si dimenticherà certo delle reminiscenze così soavi, che si riconnettono per lui alla data del 20 settembre. Se non di persona, egli sarà presente col memore pensiero al geniale vostro convito di quella sera. Quando le ombre fosche e misteriose di questi crepuscoli perenni del carcere, cederanno il luogo alla tenebra della notte, io in quella sera, aggrappato alle rigide sbarre della mia cella, figgero gli occhi verso le lontane plaghe meridionali del cielo, e rivedrò, in fantasia dall'alito purissimo di venti di mare, e la vostra gentile Marina, rispecchiata dalle onde cristalline del golfo.

E su dall'intimo dell'animo mio verrà a voi, nella sala festosa di luce e di bandiere, questo saluto: O amici miei, e voi, giovani, che sentite le cose grandi, e che siete, per missione storica, chiamati a compire nel ciclo della vostra vita opere buone e non meno generose; inclinate pure le vostre bandiere innanzi ai ricordi magnanimi, spargete alloro sulle tombe dei martiri estinti; ma camminate ancora, guardando il sole, che non muore mai; combattete, baldi e sereni, contro tutto quello, e sopratutto amate, amate molto: perchè i nuovi problemi esigono vivacità di luce e di amore; reietto dal mondo, o amici miei, io non maledico, non piego; ma amo ancora, e dalla tristezza del mio carcere e delle mie sventure io vi ripeto ancora col poeta, che ha troppo dimenticato: *Il mondo è bello, e santo è l'avvenire.*

E questo, o mio buon Carlo, tu dirai per me nel geniale convegno del 20 settembre.

Con affetto intenso il tuo

Pietro Gori

CARLO PISACANE

2 Luglio 1857 - 2 Luglio 1957

Il 2 luglio decorso segnava il centenario della nascita di Carlo Pisacane. In Italia, dai Repubblicani mazziniani agli anarchici, l'eroe popolare venne commemorato degnamente. Riproduciamo il manifesto degli anarchici che per l'occasione è stato diffuso in Italia.

Cittadini, operai, gente libera d'ogni classe!

Il 2 luglio ricorre il centenario dell'olocausto di Carlo Pisacane e dei suoi "trecento" sbarcati a Sapri per sollevare a rivolta il popolo napoletano contro il regime borbonico, e si trovarono di fronte ad una folla di fanatici ciechi di vendetta, chiamati a raccolta dalle campane a stormo dei preti, che indicavano in quegli uomini liberi dei briganti indemoniati.

Le sfere ufficiali tacciono su questo eroico centenario. Un loro francobollo commemorativo ricorderà in compenso il centenario di San Domenico Savio.

Gli anarchici non hanno santi, nè "anti-anti" ma si inchinano ai martiri della libertà, di qualsiasi colore, e Pisacane non ebbe il colore limitato al risorgimento del tempo.

Pisacane fu un precursore di quelle idee che non più di dieci anni dopo percorrevano il mondo sotto la bandiera della Prima Internazionale. Quella bandiera equivaleva al socialismo. Non al socialismo dittatoriale; non al socialismo giocato alla lotteria del suffragio universale — socialismo "comunalista," "federalista," "antistatale," in una parola — anarchico.

Pisacane lasciò un Testamento e dei Libri che testimoniano di questa verità.

Pisacane ha fatto esplodere la sua rivolta nel mondo del suo tempo; ma con materiale ideale che colpiva tutto il sistema del privilegio e del dominio dell'uomo sull'uomo, sotto forma di "monopolio" di Capitale o "monopolio" di Potere.

La Federazione Anarchica Italiana
(FAI)

Annotando e Commentando

Di EMILIO GRANDINETTI

PIANO REGOLATORE DI MASSIMA PER LA CALABRIA

IL PROF. Gabriele Pescatore, Presidente della Cassa per il Mezzogiorno di Roma, con squisito pensiero ha voluto farmi tenere questo importantissimo volume: Piano Regolatore di Massima per la Calabria. Il volume in carta patinata ed elegantissimo nella forma tipografica di oltre 700 pagine, é redatto dalla Cassa per il Mezzogiorno d'intesa con il Comitato Regionale di coordinamento, ai sensi dell'articolo 7 della legge 26 novembre, n. 1177 e approvato dal Comitato dei Ministri per il mezzogiorno nella seduta del 20 febbraio 1957.

Che delle leggi a favore della Calabria ne siano state presentate e approvate, nessuno lo mette in dubbio, ma rimane il fatto che queste leggi non sono mai state messe in esecuzione. Di tanto in tanto, per buttare polvere negli occhi, si elargiscono alcuni milioni o per costruire pochi chilometri di strade o per iniziare i lavori di qualche bonifica. La Calabria ha bisogno di lavori e non di simpatia; la Calabria deve risorgere non solo per gli abitanti calabresi, ma per l'Italia tutta.

Ritorneremo sul soggetto, non appena avremo dato un po' di attenzio al libro. Al Prof. Pescatore i nostri ringraziamenti.

JAMES B. BOWLER

DI QUESTI giorni si è spento nella nostra città (Chicago) James B. Bowler all'età di 82 anni. La sua personalità era molto conosciuta nella nostra comunità e specialmente fra i nostri emigrati. Rappresentò per parecchi anni, al consiglio municipale il 19.o quartiere, in maggioranza composto d'italiani. Chi ha vissuto i primi anni dell'attività politica italiana in questo quartiere, non avra certamente dimenticato la lotta contro Power il quale era considerato come l'imbattibile. In quei tempi gli irlandesi erano i padroni assoluti della città, pur'essendo la minoranza fra i gruppi etnici locali. Il 19.o quartiere acquistò notarietà per una infinità di crimini che vennero commessi. Erano quegli gli anni in cui trovare lavoro era difficilissimo e John Power e James Bowler per mantenere la posizione di dominio distribuivano posti di spazzini municipali e qualche occupazione nel Western Electric. Esplosioni di bombe, aggressioni, minacce, si verificavano ma chi ci rimetteva di reputazione, di dignità, di carattere erano gl'italiani, che, abbandonati e traditi non sapevano a quale porta bussare e come un gruppo di pecore votavano, ogni giorno di elezioni per John Power a James Bowler. I delitti che si verificarono in questo quartiere furono tanti e tali che si fu costretti a spezzettare il distretto.

THE NEW CLASS

MILOVAN DJILAS che nella gerarchia del Partito Comunista Yugoslavo era solamente secondo a Tito, ha di questi giorni pubblicato un libro del titolo "The New Class." E' una critica serrata, violenta se vogliamo nel denunciare il governo Yugoslavo. E' una logica che brucia esponendo gli abusi e i privilegi della burocrazia della classe che amministra e governa. Milovan Djilas trovasi attualmente in carcere per scontare una condanna per aver denunciato gli abusi della dittatura . . .

SOLIDARIETA' UMANA

NELLA CITTA' di Lake Charles, La., un gruppo di operai specializzati, membri dell'American Federation of Labor e C.I.O. dello stato della Louisiana e della parte East del Texas sono pronti per lanciare un movimento onde ricostruire le case distrutte dall'ultimo ciclone. A questa opera di riabilitazione si è anche associata la Croce Rossa. Questo gruppo di operai membri del Building Trades, presteranno la loro opera senza compenso alcuno, mentre la Croce Rossa, fornirà il materiale per la costruzione delle case devastate. Leo Perlis, direttore dell'AFL-CIO Community Service Activities, ha dichiarato: "Questo è un ottimo esempio del come il movimento operaio organizzato risponde al suo dovere nei momenti di crisi ed é un mirabile esempio di umana solidarietà.

MANGIANDO — MANGIANDO VIENE LA FAME . . .

IL COMITATO Senatoriale d'investigazione sui fondi delle Organizzazioni operaie ha trovato che nella United Textile Union tanto il Presidente Antonio Valente come il Segretario Tesoriere Lloyd Klenert hanno usato i fondi della loro Organizzazione per scopi personali. L'investigazione continua e noi vogliamo augurarci che il marciume che è penetrato nei sindacati operai venga messo e presto alla luce e i responsabili — queste arpie in veste umana, non solo vengano denunciate al pubblico ma messe in condizioni di non insudiciare più il movimento operaio. Nel movimento operaio non vi deve essere posto per gl'imbroglioni e per i traditori.

MUSA BRUZIA

IL NOSTRO carissimo Domenico Adamo, con squisito pensiero mi ha mandato un elegantissimo volumetto dal suggestivo titolo "Musa Bruzia" pubblicato a cura della Casa Editrice M.I.T. di Corigliano Calabro. La prefazione è del nostro simpaticissimo Pietro Greco, il quale così scrive: "Un lavoro non si giudica dal suo volume, ma dalla qualità del contenuto." Saggia affermazione e ricca di significato. Sono versi in maggioranza in vernacolo; sono liriche che palpitano e ti fanno rivivere vecchi ricordi, brani della tua vita; paesaggi che nè il tempo nè i disinganni hanno distrutto. "Oh! colle profumato di mortelle, — Oh, colle profumato di viole, — Sopra le falde tue ridenti e belle — Mi fu dato vedere il primo albore . . . " Frasi piene di vita che ti riportano ai tuoi borghi, alle colline che conobbero i primi tuoi affanni e i disinganni della vita.

Grazie.

VIVIAMO IN AMERICA O NEL REGNO DELLE NUVOLE?

A LIMA, OHIO vede la luce un giornale dal titolo Lima News che è la negazione di tutto e di tutti. Il suo direttore R. C. Hoiles ha affermato, nelle colonne del giornale che le pubbliche scuole sono fonti di *puro socialismo* e che il Social Security è una *frode* . . . E dire che l'Ohio State veniva una volta considerato come uno degli Stati più progressivi di America. I cittadini di Lima hanno pensato che è una disgrazia avere un cittadino come Mr. Hoiles e hanno stabilito di combatterlo sullo stesso terreno iniziando la pubblicazione di un nuovo giornale che si adatti ai tempi e che distrugga l'impressione che Lima, Ohio, non sia una colonia di mentecatti . . .

A VOCE PIU' FORTE

NELLA CONFERENZA stampa il Presidente Eisenhower, parlando ai magnati dell'industria dell'acciaio ha ricordato loro di non aumentare i prezzi dei prodotti ad eccezione quando sarebbe necessario in ordine di continuare ad ottenere il danaro necessario per l'espansione che questa nazione domanda.

Vediamo un poco quale necessità aveva la U. S. Steel di aumentare il prezzo. Lo scorso anno i magnati dell'industria dell'acciaio hanno guadagnato $348.1 milioni. Quest'anno il profitto è stato di $461.9 milioni. Dando agli operai l'aumento di paghe stabilito nel contratto, e non aumentando il prezzo del prodotto gli industriali avrebbero realizzato un profitto netto, nel 1957 di $437 milioni. Mr. Clifford Hood, presidente della U. S. Steel ha dichiarato che aumentando 21 soldi all'ora agli operai bisogna aumentare di 40 centesimi il prezzo dell'acciaio per controbilanciare l'aumento accordato. Il ragionamento di Mr. Hood non fa una grinza . . . E' purtropop vero il vecchio detto: cappelluccio paga tutto . . .

RANDOLFO PACCIARDI SFIDATO A DUELLO . . .

RANDOLFO PACCIARDI conosciutissimo nei nostri ambienti coloniali per la sua attività nella lotta contro il fascismo e per gli aiuti dati ai rivoluzionari in Spagna e per il contributo per il trionfo della Democrazia e della Libertà in Italia, di questi giorni è stato sfidato a duello da un cosidetto esponente del partito nazionalista . . .

Vi saranno state divergenze di vedute tra noi e lui, ma nessuno può disconoscere le sue attività e la sua intelligenza e la cooperazione per dare all'I'talia quella forma di governo che era il sogno e la aspirazione dei nostri martiri e dei nostri eroi, e ridare a quel popolo l'opportunità di continuare la sua missione nell'interesse della Civiltà e del Progresso Umano. Un esponente del nazionalismo-fascista, il quale vuole mantenere l'incognito, lo ha sfidato a duello —pur sapendo che il duello in Italia è bandito dalla legge — perchè si è ritenuto offeso e ingiuriato per uno scritto contro il movimento nazionalista.

Questi eroi della sesta giornata, questi maramaldi della mala fede e della vigliaccheria vogliono fare i gradassi contro gli uomini che hanno ridato un volto alla nuova Italia, minacciando, novelli don Chisciotti gli uomini di azione che hanno lottato e vinto sbarazzando i residui del ventennio basato su la corruzione, la spoliazione, l'assassinio e il tradimento.

Questi vigliacchetti che nascondono il volto perchè tumefatto dovrebbero rileggere il libro di Lord Russell e ricordare le Fosse Ardeatine.

Chi ha venduto la propria patria per trenta danari merita sputi e... calci.

MERITATA ONORIFICENZA

SE L'INDICAZIONE "Al merito della Repubblica" ha valore specifico, questo è riservato a tutti quelli che combattendo il fascismo, quando esso era ancora Impero-romanità, fecero qualcosa per dare all'Italia con la Repubblica, libere istituzioni democratiche.

Il male è che in questi ultimi anni — al merito della Repubblica — si è visto dare onorificenze: cavalierati, commendatoriati, ecc., a noti manganellatori, collaborazionisti, apologeti del fascismo, tipo Giovanni Ansaldo, tutti ex epurati, preoccupati di far dimenticare con una onorificenza repubblicana, ricordi di un triste passato che li perseguita.

Qualche volta la Repubblica però, oltre che ai fascisti, si ricorda che ancora esistono degli anti, meritevoli d'un modesto riconoscimento: Fra questi, recentemente il Presidente Gronchi, ha incluso nella pletorica sfornata di neo-cavalieri, anche il nostro redattore dall'Italia, Bruno Sereni, un irregolare fra i nuovi insigniti, per questo degnamente meritevole.

Al nostro caro Bruno rallegramenti ed auguri.

"La Parola del Popolo"

GARIBALDI A BUDAPEST

IL QUINDICINALE *Adesso* (15 luglio 1957), vagamente orientato sul versante della sinistra cattolica, pubblica una delle più curiose, e a loro modo sincere e vibrate, commemorazioni di Giuseppe Garibaldi. Riproduciamo quasi integralmente il passo in questione:

L'Uomo Garibaldi, pieno di difetti e di errori, è pur degno di essere venerato. L'Uomo, più ancora che il Generale: l'Uomo che seppe essere marinaio e contadino e tentò di esser anche poeta, che poeta fu, anche se non ricordiamo uno solo dei suoi brutti versi, l'uomo che essendo soldato di ventura accettava la guerra solo in quanto ribellione alla tirannia, sperando che tolte di mezzo le tirannie si potesse pensare a toglier di mezzo le guerre, l'uomo che seppe essere coraggioso e generoso e buono sempre.

Ci si permetta dunque di amarlo, di venerarlo, di commemorarlo anche se si dichiarò anticlericale!

E per commemorarlo non vi era bisogno di organizzare una di quelle pompose cerimonie di cui tutti siamo arcistufi, si poteva forse concedergli l'onore di una serie di francobolli (sempre redditizia per l'erario, del resto), ma si poteva soprattutto costruire, far qualcosa.

Una canalizzazione del Po od una scuola, un'autostrada o un villaggio operaio, un laboratorio od un ospedale.

Con un centinaio di milioni si poteva cavarsela: press'a poco il costo del processo di Dongo, ridotto ad una farsa buona soltanto a screditare la Resistenza.

Quella Resistenza a cui Giuseppe Garibaldi, vivo, avrebbe partecipato, senza farne una speculazione elettorale, e comunque—e si poteva ben sottolinearlo — non certamente nelle file comuniste.

Ma forse... Forse sì, è stato bene tacere, dimenticare: Lui a Budapest ci sarebbe andato!

I CALUNNIATORI DEL SOCIALISMO

Di Domenico Saudino

CARLO MARX, il grande teorico del Socialismo, scrisse che lo Stato è un'organo della borghesia, e che serve al capitalismo per tenere i lavoratori soggetti al suo dominio. Secondo Marx i lavoratori devono organizzarsi anche politicamente non solo allo scopo di ottenere le riforme di cui hanno bisogno per migliorare le loro condizioni di vita, ma anche allo scopo di conquistare lo Stato onde servirsene come un'arma per spodestare il capitalismo. La Dittatura del Proletariato, come era intesa da Marx ed Engels, doveva servirsi del potere coattivo dello Stato per effettuare il trapasso dal sistema della proprietà privata, proprio del capitalismo, a quello della proprietà collettiva (non burocratica o statale) del Socialismo. Dopo di che lo Stato doveva essere abolito!

"Per abolire veramente la miseria—scriveva Marx—lo Stato deve abolire sè stesso, perchè l'origine del male si trova nell'esistenza dello Stato, e non in una data forma di questo, come credono molti radicali e molti rivoluzionari, che perciò propongono di sostituire questa esistenza con una nuova... L'esistenza dello Stato non era più profondamente collegata alla schiavitù di quanto lo sia l'esistenza dello Stato moderno alla società usuraia." Ed Engels: "Essendo lo Stato un'istituto passeggero da utilizzarsi nella lotta per la rivoluzione onde soffocare violentemente i di lei nemici, è una stupidità parlare di *libero stato popolare*. Fino a che il proletariato abbisogni dello Stato, esso dovrà valersene non nell'interesse della libertà, ma per la soppressione dei proprii nemici. Quando sarà possibile parlare di libertà lo Stato, come tale avrà cessato di esistere."

Fa perciò meraviglia vedere con che unanimità i calunniatori del Socialismo, dall'estrema destra all'estrema sinistra, si trovino d'accordo nel dire il falso sostenendo a spada tratta che Marx ed i marxisti siano degli statolatri; e che perciò Socialismo voglia dire semplicemente Capitalismo di Stato, o mancanza di libertà. E' vero che il marxismo, com'è inteso dai comunisti, in Russia e fuori, è solo questo; però si suppone che prima di parlare di Marx e del marxismo chi lo fa debba sentire il dovere di risalire alle fonti per sapere come stanno le cose. Invece no. La massima dei gesuiti che *il fine giustifica i mezzi*, e che per combattere socialismo e socialisti tutto sia lecito, è una massima che viene usata ai nostri danni non solo dai preti e dai reazionari, ma anche da coloro che hanno la pretesa non solo di emancipare i lavoratori, ma di redimere l'umanità mediante una società più onesta, più giusta e più civile di quella d'oggi.

LA PALMA degli attacchi e delle calunnie contro Marx ed i marxisti spetta, in questo paese, a coloro che parlano o credono di parlare in nome dell'anarchia. E' ad un supposto anarchico: che però altri presunti anarchici accusarono di essere semplicemente un'arrivista, vale a dire una persona che non volendo guadagnarsi il pane col sudore della sua fronte, come fanno gli operai, si era dato al giornalismo non già per educare, ma per sfruttare i lavoratori, —(e così doveva essere, poichè sapendo che molti presunti anarchici, dalle orecchie più o meno lunghe, odiavano i socialisti, semplicemente perchè contrari ai loro metodi ed ai loro sistemi di lotta, quasi quanto o magari anche più dei loro padroni, egli si diede a coltivare con cura questo campo)—che spetta la gloriola di avere usato il maggior numero di aggettivi spregiativi per denunziare i socialisti: da Turati a Morgari, perchè tutti opportunisti, tutti gialli, tutti traditori! E per questo egli viene portato alle stelle da altri anarchici, o supposti tali, anche oggi; tant'è vero che — non potendo o non sapendo loro stessi imitarlo od emularlo nella sua opera di discredito, o di pseudo educazione proletaria — ripubblicano le sue tirate, per poi raccoglierle in volume... ad edificazione degli anarchici del futuro!

DOMENICO SAUDINO

Va di per sè che anche i preti si trovano d'accordo con costoro nel dire che Carlo Marx è per lo Stato forte; e che i socialisti sono i più grandi nemici della libertà. E' vero che se non fra i preti almeno fra coloro che li seguono voi troverete anche molti che difendono come fece Nicolò Tommaseo, il socialismo ed i socialisti perchè la loro dottrina è assai più cristiana di quel che lo sia il cristianesimo da strapazzo della chiesa d'oggi; ma va di per sè che questo fa a pugni col parere dei gesuiti, e di tutti coloro che vivono sfruttando—come fanno del resto anche i rivoluzionari da strapazzo—la fede di coloro che li seguono! Naturalmente, conservatori e reazionari sono tutti d'accordo nel sostenere anche loro la teoria campata in aria che Socialismo sia sinonimo di dittatura; e che i socialisti siano nemici della libertà individuale!

Il socialismo ha a che fare, oltre

che con coloro che lo calunniano, anche con molti altri che sostengono che le sue idee, anche se belle, non sono attuabili, perchè contrarie alla natura umana... A sentire costoro, gli uomini sarebbero, se non tutti quanti, perlomeno la maggioranza, degli incoscienti e dei disonesti; od incapaci di rispettare il diritto altrui e di compiere il loro dovere a meno che vi siano costretti.

E' questa un'opinione indubbiamente esagerata; poichè anche se è vero che nella società del *mio* e del *tuo*, o della divisione degli interessi tutti cercano di portare acqua al loro mulino anche se a scapito di altri, questo lo si deve semplicemente al fatto che tutti vorrebbero accumular danaro perchè essi sanno di non poter contare, in caso di necessità — malgrado le tante chiacchiere su Cristo ed il Cristianesimo — sull'appoggio mutuo o sulla solidarietà dei loro simili...

MAX EASTMAN, scrittore e socialista, che però cambiò di opinione perchè oggi ritiene che il Socialismo sia utopistico, scrisse non molto tempo fa un libro di *Riflessioni sul fallimento del Socialismo*, ove dice quali sono le ragioni che lo spinsero a voltar gabbana. Secondo lui il Socialismo non può attuarsi per diverse ragioni: una è quella che l'uomo può disporre di due soli sistemi di produzione: il primo è quello libero, proprio del capitalismo, ove il genere e la quantità dei prodotti viene determinata dalla domanda da parte dei consumatori, l'altro è quello coatto, in cui la quantità e le specie vengono determinate arbitrariamente, od imposte dall'alto. L'altra principale ragione sarebbe quella che la produzione moderna non consente che i tecnici ed i dirigenti possano essere cambiati spesso senza rovinare le industrie: che richiedono per progredire continuità sia di direzione che di mano d'opera, che il Socialismo non potrebbe dare.

Chi scrive non riesce a capire perchè mai anche nel socialismo la produzione non debba essere regolata secondo le richieste del pubblico, o le neecssità dei consumatori. E' cosa naturale che in un'economia socializzata molti prodotti scadenti inutili, o magari anche nocivi alla salute che oggi si vendono solo grazie alla grande reclame che viene loro fatta, finirebbero per sparire dal mercato collo sparire della reclame,

ormai resa inutile per lo smercio dei prodotti. Però è cosa certa che la produzione socializzata potrebbe rispondere meglio che non oggi alla sua funzione, perchè non avrebbero più ragion d'essere nè la sovraproduzione esagerata e neppure il sottoconsumo; come oggi avviene. Circa poi alla cantinuità sia del personale tecnico o direttivo che della mano d'opera, chi scrive non vede perchè mai debba cessare col socialismo. L'unica differenza sarebbe quella che il personale sia tecnico che direttivo sarebbe scelto dai lavoratori-consumatori organizzati nelle loro cooperative, sia di produzione che di consumo, o dei servizi pubblici, etc., anzichè dai padroni, come avviene oggigiorno. I consigli direttivi, eletti dagli interessati, potrebbero benissimo seguitare ad espletare le loro mansioni per cercar di rendere la azienda (ammesso che ve ne fosse il bisogno) sempre più redditizia, come passa anche oggi; ma anzichè a profitto di pochi individui, a profitto della collettività.

Chi scrive non si stupirebbe affatto che col Socialismo le grandi aziende sparissero, come sono spariti i grandi mastodonti—come i Dinosauri ed i Tirannosauri dei periodi che furono—per far posto ad aziende più piccole, più sparse, e probabilmente anche migliori di quelle di oggi. Non vi è nessun serio motivo, ad esempio, perchè mai le automobili debbano essere costruite quasi tutte a Detroit, che debbano essere così lunghe, e che debbano consumare tanta benzina. Ed è probabile pure che spariscano le grandi città, per far posto alle città-giardino; e così le famiglie numerose: proprie specialmente alle classi più povere e più ignoranti.

L'analisi che Carlo Marx fece sia del Capitalismo che del Socialismo, che lo dovrebbe soppiantare, è, per noi, sempre giusta ed attuale. Max Eastman dice invece che da circa il 1930 il governo degli Stati Uniti ha tagliato le unghie ai magnati di Wall Street, che sono perciò oggi non più i padroni, ma i servi del governo! E seguita dicendo che l'indigenza e la disoccupazione, come pure gli altri mali che ancora tormentano la nostra società, possono essere aboliti senza bisogno di abolire le classi sociali o la proprietà privata dei mezzi e strumenti di lavoro come vogliamo noi.

Va di per sè che solo il futuro potrà dire chi dei due abbia ragione: Se Marx od Eastman. E' un fatto però che Marx ha avuto, sinora almeno, ragioni da vendere; e che Eastman non ha fatto altro pel momento almeno, che guadagnarsi le simpatie di coloro che vedono nel Socialismo un nemico da combattere.

TRY GEORGE IV'S FAVORITE CHICAGO RESTAURANT

In 1820, George IV of England offered Carême, the 19th Century's greatest chef, a munificent pension for life if he would come to England to serve the King. Were George IV to visit Chicago today, he would be royally delighted to find the cuisine he so admired duplicated at the new Cafe' Bonaparte of the Sheraton-Blackstone Hotel. For today, the Cafe' Bonaparte proudly serves the dishes that brought Carême fame as chef to George IV, Napoleon Bonaparte, The Emperor of Russia, Talleyrand and other legendary figures. In the Cafe' Bonaparte, history's most famous *haute cuisine* lives again.

Dancing from 9:30 to the music of Hal Otis.

Café Bonaparte

SHERATON-BLACKSTONE HOTEL

MICHIGAN AVENUE AT BALBO • TEL: HARRISON 7-4300

Foster H. Gurney, General Manager

Inaugurazione del monumento a Sebastiano Bonfiglio

Di **LEONARDO PILATI**

Abbiamo notizia che rileviamo anche dall'"Avanti!" di Roma del 12 Giugno, e da "L'Ora" di Palermo dell'11 Giugno, che a San Marco in quel di Trapani, il 9 Giugno ebbe luogo l'inaugurazione del Monumento al Martire Ericino SEBASTIANO BONFIGLIO, vilmente ucciso nel pomeriggio del 10 Giugno 1922 da un sicario del feudalismo locale in stretta combutta con la delinquenza sempre protetta dalla reazionaria casta politica datasi allora al sorgente fascismo.

Molti lettori de *La Parola del Popolo* e specialmente coloro che furono come lui attivissimi nel movimento socialista italiano, bene ricordano questa figura di Apostolo, anche perchè Egli della *Parola* ne fu il primo amministratore assieme al compianto Giuseppe Bertelli, direttore.

Noi ci esimiamo di parlare di Sebastiano Bonfiglio anche perchè il reporter de *L'Ora*, Leonardo Pilati, con la sua corrispondenza, ne riporta precisi accenni tracciati dai varii oratori della Celebrazione, specie dall'Avv. Ludovico Canino e dal Prof. Natale Orobello di Palermo che ne fu l'oratore ufficiale.

Sono passati ben 35 anni dal giorno del grande misfatto, e i feroci avversari della Fede Socialista hanno potuto constatare la fallacia della loro criminosa prepotenza. Perchè gli operai ed i contadini del trapanese, malgrado quella lunga parentesi di tirannia fascista, sono rimasti rossi come prima, più di prima anzi. L'intervento di popolo all'inaugurazione del Monumento, l'intervento di Sindaci di oltre 10 Comuni, di Senatori e Rappresentanti di Associazioni Provinciali e di Partiti Politici, ed anche di giornalisti dimostrarono alla luce del giorno che la Fede Socialista è più viva che mai.

L'orazione del Prof. Natale Orobello non poteva essere più accusatrice di come lo fu. "Sui mandanti del vile assassinio cada la maledizione degli uomini liberi. La mafia mentre è forte coi deboli è vile coi forti."

Il monumento

E senz'altro aggiungere, facciamo onore allo scritto di Leonardo Pilato corrispondente dell'*Ora*.

Ha avuto luogo in località San Marco, nel Comune di Paparella San Marco, la solenne cerimonia dello scoprimento del monumento a Sebastiano Bonfiglio nel 35.o anniversario del suo sacrificio alla causa della libertà e del socialismo.

Oltre ad una vera folla di cittadini, convenuti anche da varie zone dell'agro ericino, hanno presenziato alla manifestazione gli Onorevoli Senatori Pietro Grammatico e Arturo Armato, gli Onorevoli Vito Buccellato e Francesco Pizzo, i Sindaci dei Comuni di S. Ninfa, Mazara del Vallo, Erice, Paparella S. Marco, Marsala, i rappresentanti della Federazione Provinciale del PSI dott. Simone Gatto, avv. Nino Marino, il vice segretario della Sezione del PSI di Borgo Annunziata Antonio Passalacqua con una numerosa delegazione recante un magnifico fascio di garofani e gladioli rossi, l'ex consigliere provinciale e comunale signor Domenico Ciotta che fu compagno di lotta di Sebastiano Bonfiglio, l'ex Assessore Comunale di Erice sig. Paolo Simonte che si trovava con il martire quando questi fu assassinato, una rappresentanza del PCI con il prof. Giacalone, delegazioni di Cooperative e di Sindacati della provincia di Trapani e rappresentanti della stampa.

Ha preso per primo la parola l'avvocato Ludovico Canino che, a nome del Comitato promotore, ha consegnato il monumento, opera dello scultore palermitano prof. Giovanni Rosone, al Sindaco di Paparella San Marco.

L'avv. Canino, che come Domenico Ciotta e Paolo Simonte, fu vicino a Sebastiano Bonfiglio nelle dure battaglie per il socialismo, dopo aver ricordato con commosse parole l'episodio del vile attentato, ha lato lettura del seguente telegramma pervenuto dai socialisti di New York: "Memori feconda opera svolta martire Sebastiano Bonfiglio questa terra compagni italo-americani associansi popolo del trapanese inaugurazione monumento inviano omaggio auspicando trionfo comune ideale antitotalitario. Fto. Sezione Socialista Italiana, Raffaele Savarese."

Il monumento a Bonfiglio è stato costruito come è noto, con i fondi inviati dai socialisti italiani negli Stati Uniti e con il ricavato di una sottoscrizione popolare. Il Sindaco di Paparella S. Marco, prof. Nino Angelo, ha parlato brevemente affidando alla custodia del popolo il magnifico monumento.

Ha quindi parlato l'oratore ufficiale della manifestazione, prof. Natale Orobello.

"Quella di oggi, egli ha esordito, non vuole essere una commemorazione bensì una celebrazione poichè Sebastiano Bonfiglio vive e vivrà per sempre nel nostro ricordo e nel ricordo delle generazioni future quale esempio fulgidissimo di devozione alla causa della democrazia, del socialismo e della libertà.

Sebastiano Bonfiglio—egli ha detto—primo sindaco socialista di Erice, fu vilmente assassinato nel pomeriggio del 10 giugno 1922 in contrada Giacuzza mentre sul dorso di un somarello ritornava, in com-

Il piedestallo

pagnia dell'Assessore Paolo Simonte, alla sua abitazione di S. Marco dopo avere compiuto i suoi quotidiani doveri di primo cittadino. Si disse allora da parte di alcuni gruppi interessati—ha continuato il prof. Orobello—che Bonfiglio era stato ucciso per motivi di vendetta personale, ma nessuno potè credervi in quanto egli era unanimamente stimato. La verità, ha proseguito, si fece subito strada: Bonfiglio strenuo difensore della classe lavoratrice, denunciatore deciso e coraggioso della corruttela padronale, fu assassinato dalla mafia che fu in ogni tempo forte con i deboli e vile con i forti. Sui mandanti del vile assassinio, ha detto con forza l'oratore, cada la maledizione degli uomini liberi e di tutti i democratici."

Il prof. Orobello, spesso interrotto da vivissimi applausi, ha poi ricordato che le virtù non comuni di Sebastiano Bonfiglio, che da operaio cementista con indomita volontà seppe conseguire poi i diplomi di Insegnante e di Perito Agrario, gli valsero il riconoscimento del Partito Socialista che lo ebbe membro apprezzato della Direzione centrale.

Avviandosi alla conclusione del suo dotto e appassionato discorso, l'oratore ha additato ai giovani la figura di Sebastiano Bonfiglio, organizzatore tenace e perspicace che tenne in disprezzo i mestieranti della politica, perchè sia di esempio e di ammonimento per le future lotte che il mondo dovrà affrontare per il trionfo della civiltà che sarà tale solo quando sarà socialista.

Al termine della cerimonia, i cittadini di S. Marco Paparella e i rappresentanti politici e sindacali convenuti si sono raccolti intorno al monumento, deponendo corone di alloro e fiori tra la viva commozione della vedova del martire, del fratello Francesco e del nipote Alberto.

Fino a tarda sera è stato un vero pellegrinaggio di popolo nella piazza di S. Marco per rendere omaggio a Sebastiano Bonfiglio.

Ente di Assistenza Sociale per i Lavoratori dell'Italia Meridionale

IL NOSTRO collaboratore, compagno Giuseppe Vingiano, ha assunto recentemente la direzione generale dell'"Ente di Assistenza Sociale" della C.S.I.L. e ha iniziato le pratiche per inserire l'organizzazione sindacale nella Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi. Questa organizzazione, sebbene diretta, in maggioranza, da Social democratici, non è di nessun partito, ed è quindi più libera di tante altre che vogliono riservarsi il monopolio della democraticità Sindacale in Italia.

Questa Confederazione che riunisce per spontanea adesione Federazioni, Unioni Sindacati e Cooperative di lavoro, opera esclusivamente nel Mezzogiorno d'Italia controllando circa 250 mila lavoratori tesserati appartenenti a quel sotto proletariato che riesce a lavorare un centinaio di giorni all'anno ed ha un reddito che non supera le ottomila lire al mese!

Le due Organizzazioni sono regolarmente riconosciute e il Ministero del Lavoro contribuisce, ma in misura estremamente modesta in verità, a compensare l'assistenza gratuita—per legge—che viene data ai lavoratori.

La caratteristica di questa Organizzazione sindacale è che non ha mai voluto e non vuole un partito politico come protettore; è un male da una parte perchè viene volontariamente a privarsi di cospicui appoggi finanziari, ma è un gran bene dall'altra perchè le masse lavoratrici delle zone più depresse del Mezzogiorno d'Italia, stanche di essere sfruttate e manovrate da Sindacati e Patronati che si appoggiano a potenti partiti politici, si orientano verso i socialisti perchè si sono potute rendere conto che per i socialisti democratici la democrazia non è una bandiera da sventolare ma un sistema di vita.

Attualmente Confederazione e Ente si articolano su ventiquattro Unioni che coprono tutta la Sicilia, la Calabria, le Puglie e parte del Lazio, della Campania e delle Marche. Per i suoi Uffici passano in media 300 mila lavoratori l'anno.

Il compagno Vingiano, appellandosi per aiuti finanziari, così scrive:

"Come tutti i neofiti mi sono appassionato a questo lavoro di cui vedo i frutti concreti nell'opera che le nostre sedi svolgono nel Mezzogiorno d'Italia. La settimana scorsa sono stato a Reggio Calabria e ti assicuro che venendo a contatto con i lavoratori della zona stringe il cuore nel vedere e nell'udire le loro condizioni di vita!

"Perchè attraverso la "Parola del Popolo" non si viene in aiuto? Malgrado il massiccio intervento del governo nelle opere di pubblica utilità, il Mezzogiorno d'Italia, Calabria e Puglie specialmente, sono dal punto di vista umano zone ancora depresse.

"Abbiamo nelle sedi dell'E.A.S. degli ambulatori messi su alla meglio dieci anni fa (oggi 2 agosto è il decimo anniversario della costituzione della C.S.I.L.) e dovremmo rinnovarli. L'assistenza sanitaria agli infortunati diventa sempre più onerosa e gli aiuti Ministeriali sono modesti e tardivi.

"Mi sono rivolto a vari Enti in Italia; ma penso che gli operai italo-americani, accoglieranno questo appello con lo stesso spirito fraterno con il quale io lo rivolgo loro per il tuo tramite cortese."

NOI PASSIAMO l'appello ai compagni lettori della "Parola." Poveri come siamo, abbiamo inteso il dovere della solidarietà umana ed abbiamo inviato al compagno Vingiano la nostra modesta contribuzione di $10.00. Nutriamo fiducia che fra i nostri lettori vi saranno parecchi che accoglieranno questo appello e vorranno contribuire generosamente. Le offerte possono essere inviate direttamente a "Ente Assistenza Sociale," Via Casseria 1, Roma, oppure a noi per essere sollecitamente trasmesse in Italia.

finestra popolare

La testimonianza di un giovane italiano che aveva "poppato alla mammella fascista"

• Ripubblichiamo da "Giustizia" la lettera che segue inviata a Luigi Antonini, con il commento della redazione di quel giornale. Il Signor Marma, residente a Newark, N. J., dovrebbe leggere i giornali che si pubblicano negli altri centri italo-americani, da Philadelphia a Chicago a Los Angeles, per farsi veramente un concetto di quanto odio, di quanto veleno contro le istituzioni repubblicane e democratiche sono imbevute queste pubblicazioni ed allora si convincera' che il commento di Antonini, "ed alcune centinaia di farabutti," torna a pennello. Di chi la causa di questa alzata di testa dei vecchi e neofascisti? Quale atteggiamento dovrebbero assumere i vecchi combattenti antifascisti?

Ecco una delle tipiche lettere giunte a Luigi Antonini:

Caro Mr. Antonini

Le scrivo questa lettera, poichè ammirandolo nella Sua oratoria antifascista, mi permetto scriverLe quando segue:

Ho 34 anni, sono nato nel 1923, ho poppato alla mammella fascista, purtroppo, ma ne sentii istintivamente repulsione, nonostante che nelle scuole vedevo "il duce" giornalmente accanto a Cristo.

Sono figlio di uno "squadrista" e proprio per questo maggiormente mi fece schifo il fascismo poichè ne conoscevo i segreti, le bugie, le smargiassate; vedevo tirare le "labbrate" (maniera fiorentina in sostituzione della parola ceffone), conobbi tante personalità, la cui cima fu Pavolini, ultimo segretario del "duce"; ho conosciuto i buoni e cattivi fascisti, li ho visti mettere al muro durante l'infuocati giorni dell'agosto 1944—ricordo benissimo i tanti vantati, ma falsi, "anni d'oro" su per giù dal 1929 al 1937, che era MISERIA un po' meno mordente di quella che morse dal 1938 al 1943.

In tutti questi anni sarebbe troppo lungo elencare le "mangiate" dei gerarchi, dei "vecchi fascisti," degli opportunisti, delle camicie nere della "Firenze fascistissima"—oggi, guardi il caso, metà comunista—(hanno solo cambiato camicia, da nera é diventata rossa).

Io, grazie a Dio, ero antifascista convinto, senza sapere niente di partiti, di sindacati, ecc., sentivo che quell'Era era un vero schifio; ne approfittai essendo il figlio di un "sciarpa littorio," facevo come volevo, non andavo mai alle adunate, ho l'orgoglio di non avere mai indossato divise fasciste, altro che quella di "balilla"—ero troppo piccolo per capire—insomma, feci quello che volevo, nonostante i rammarichi dei Capi reparti, dei Capi rionali che il mio nome mancava sempre di presenza. Il Federale, amico fraterno di mio padre, rispondeva, che ero "intoccabile"; così si arrivò allo sfacelo della guerra, della Repubblica di Salò, ho vissuto in pieno quegli anni, finchè si arrivò alla Liberazione, che mi trovò nelle file degli antifascisti, che avevano operato in diverse maniere nel periodo clandestino.

Non capivo niente delle nuove idee politiche, dei nuovi partiti, detestai subito il partito comunista, poiché i loro appartenenti avevano maniere ed espressioni *eguali* ai fascisti, "labbrate," "ti levo dal mondo" volevano sempre ragione loro, ecc. Così pian piano mi orizzontai, e pur non avendo affatto simpatia per tutta quella schiera di preti, ammirai la grande figura di Alcide De Gasperi, *L'Italia ancora non sa quando Gli deve.* Dalla miseria in cui eravamo caduti, dalle rovine, dai voltabandiere, Egli la salvò e grazie all'America, oggi l'Italia, fila benissimo da Milano a Roma; é molto simile all'America, almeno nella vita generale. Divenni così un fedele della dottrina di De Gasperi, un ammiratore della grande America che si dimostrava in tutto leale, generosa, sorridente e tutt'oggi ne sono convinto. Ma ecco la mia grande delusione.

Sono in America da 8 mesi; mia moglie é nata in questa terra, ci siamo venuti dopo 7 anni che ci eravamo sposati, anni da lei passati a Firenze con me. Ci sono venuto con il progetto di stare un tre anni, poi ritornare in Italia e così via, una spola fra l'Italia e l'America, dato che il mio lavoro necessita di ciò. Sono un pittore artista, professionista noto nella mia città, e già mi sto facendo strada in N.Y.; sono insegnante diplomato alla Accademia di Belle Arti di Firenze. La delusione consiste in questo ambiente italo-americano nei riguardi della politica, della coltura . . . non avrei mai creduto di trovare tanta confusione e illusioni sul fascismo in America. E' stato un dolore, e me lo tengo per me, lo confido a Lei, non lo direi mai, ne' scriverei ad un italiano in Italia.

Da un pezzo sul *Progresso Italo-Americano*, nelle Lettere del Pubblico, vedo tanti scritti ove lo schifio giunge al punto di dire "il mai tanto ammirato Valerio Borghese," che fu uno dei fedelissimi di Mussolini fino all'ultimo momento (non proprio all'ultimo che tutti lo piantarono fascisticamente!!!) fu capo di quelle orde con la camicia nera che nei tristi e bui giorni del 1943-1945, infierirono su giovani inermi, fucilarono, massacrarono, impiccarono giovani che lottavano per la libertà, per un Ideale che i tempi attuali dimostrano vero e proprio. Ho letto pochi giorni fa che un disgraziato scriveva nel "Progresso" queste parole . . . *"ma che uomini sono questi Alcidi."* Quello che mi meraviglia non sono gli scritti di questi disgraziati, che non sanno neppure cosa sia stato il fascismo, poichè sono stati sempre in America. Quello che mi meraviglia è che il *Progresso Italo-Americano* pubblica ciò. Scrissi una lettera, ove in brevi parole dicevo: "Dopo il ventennio di buffonate e pagliacciate, e quello che fu il più nero e vergognoso periodo della storia italiana, cioè la Repubblica di Salò, devo sentire vantare un Borghese, buttare giù De Gasperi," e aggiunsi, "spero nella pubblicazione, altrimenti c'è da dubitare di tutto."

Non è stato pubblicato.

Non aggiungo altro. Vorrei da Lei una parola, che sollevasse questo mio pessimismo; voglio ancora sperare, che quello che ho avuto la sfortuna d'incontrare qui in America, negli italiani sia solo una minima parte, ma credo che non lo sia, poichè altrimenti Lei, uomo amato dalle masse lavoratrici d'America, non fa-

rebbe discorsi bollenti antifascisti, a tanti anni di distanza. E' segno che c'é da persuadere molte menti, menti di corpi ben pasciuti all'ombra della Statua della Libertà, mentre in Italia si soffriva la fame e guai a protestare, erano manganellate, e purghe, e sono certo che queste persone dicono male dell'America . . . Ho parlato con alcuni italiani che ho conosciuto casualmente, persone che hanno sulla sessantina di anni, che lasciarono l'Italia 35 anni fa . . .

Se crede di adoperare quello che Le ho scritto, faccia pure, con tanto di nome e cognome.

Abbia tutta la mia ammirazione, e scusi tutta questa lungagnata.

Con ossequio, sinceramente,

Firmato: *Rodolfo Marma*

Nota della redazione: *Il signor Rodolfo Marma, sbaglia solo quando pensa che il grosso degli italo-americani sia formato di fascisti. I fascisti veri e propri si riducono a poche migliaia di illusi ed alcune centinaia di farabutti. La stragrande maggioranza degli italo-americani credono nei principii di libertà e democrazia.*

"SENIOR MEMBERS CLUB" – AMALGAMATED CLOTHING WORKERS – CINCINNATI, OHIO

APPROSSIMATIVAMENTE un anno dopo che andò in esecuzione il "Retirement Plan" e precisamente nel mese di Gennaio 1947, quasi 60 membri, per limite di età, si ritirarono dalle fabbriche e godere della ben meritata pensione. Dietro suggerimento del Manager Jack Kroll i membri ritirati vennero invitati ad una riunione nel mese di Marzo 1948 per gettare le basi di una separata unità onde mantenere un contatto con l'organizzazione alla quale avevano dato la loro attività e la loro giovinezza. Praticalmente tutti i pensionati intervennero e con entusiasmo accettarono il suggerimento di non volere essere dimenticati ma di fiancheggiare ancora l'organizzazione che era stata la loro fede e la missione della loro vita.

Il compagno Kroll suggerì allora che un Social Club venisse creato e che a questo Club venisse dato il nome di *Senior Members Club*. La riunione venne presieduta da Ben Herman: vennero dopo eletti un Presidente, un Segretario di Ricordi e un Tesoriere. Una proposta venne fatta che si pagasse un dollaro all'anno da servire per rinfreschi da darsi ad ogni seduta. Si stabilì inoltre di tenere una riunione il quarto Giovedì del mese di Marzo, di Giugno, di Settembre e Dicembre, alle ore due del dopo pranzo nella sala dell'Organizzazione. Nelle riunioni susseguenti venne formato un Comitato per visitare gli ammalati e uno per preparare i programmi da svolgere durante l'anno. Questo Comitato oggi è sotto l'abile direttiva di Emma Ferrari, la quale è anche direttrice del Dipartimento Educativo del Joint Board. Questo comitato, "The Friendly Message Committee" continua la sua opera, mandando cartoline, messaggi di simpatia, visitando ammalati, ecc.

Negli uffici dell'Organizzazione quando il gruppo pensionati venne attivato.

Oratori delle Agenzie della Comunità sono stati invitati a parlare nelle riunioni e films sono state proiettate tanto da rendere piacevoli e interessanti le sedute.

Nella riunione del mese di Marzo, oltre ad eleggere gli ufficiali e collettare il mensile si è discussa la situazione politica. Spontaneamente si sono offerti per la contribuzione stabilendo un meraviglioso record che ha avuto una ottima ripercussione all'indomani nelle fabbriche. Si può affermare senza tema di smentita che l'entusiasmo dei pensionati, per la contribuzione alla campagna politica è responsabile nella collettazione delle fabbriche.

Nel mese di Giugno avviene la passeggiata lungo l'Ohio River dove ogni membro ha il privilegio di condurre l'amico o qualche parente. Questo é realmente l'avvenimento più importante, perchè oltre ad essere una traversata meravigliosa per la naturale bellezza delle due spiaggie ti offre l'opportunità di ammirare un paesaggio che non si dimentica facilmente. I paesaggi del Kentucky, i paesetti nascosti fra gli alberi secolari che si riflettono su le quiete acque del fiume e della parte opposta, Cincinnati e i suoi sobborghi che maestosamente si perdono in uno sfondo maestoso sotto un cielo di azzurro profondo. Ma attraverso tutto è il sentimento che conta: gli invalidi vengono aiutati a partecipare alla festa — perchè è realmente una festa di umana solidarietà — fornendo qualsiasi mezzo di trasporto per condurli a bordo del Ferry Boat. Durante il viaggio viene servita una ottima colazione e tutte le facilità vengono usate per rendere piacevole la traversata: musica e canto completano la giornata.

Nella riunione del mese di Settembre vengono esibite delle films di soggetti interessanti oppure degli oratori svolgono dei temi che si appellano al sentimento degli ascoltatori.

Nel mese di Dicembre la riunione

alla pagina seguente

Durante l'inaugurazione degli uffici del sindacato al 425 E. 4th St., un gruppo di pensionati si congratula con il Manager Kroll.

viene tenuta sempre nel secondo Giovedì: è questa la riunione più importante, perché riveste le caratteristiche della grande festa Natalizia. Il Comitato prepara un luncheon speciale usando la cucina della Sede dell'Organizzazione e tutto viene servito, incluso anche i dolci della stagione, nella bellissima sala da pranzo, dove da muri pendono le fotografie che ricordano le lotte sostenute e gli avvenimenti più importanti per il trionfo della democrazia nell'industria del vestiario. Oltre alla colazione un film viene proiettato riproducendo uno degli avvenimenti più importanti della storia d'America. E i ritirati non sono insensibili ai dolori umani e contribuiscono ad un fondo per aiutare i bisognosi, all'Emergency Christmas Fund of Aid for the Aged and Public Welfare. E la loro opera umana non dimentica i membri che trovansi negli Ospedali o nelle case dei vecchi. Sono loro offerti le possibilità di giocare al bingo o altri giochi, ma la esperienza ci ha convinto che preferiscono sorbire una tazza di caffè e parlare, ricordando gli avvenimenti della loro vita.

Rivedere questi vecchi compagni e compagne col sorriso sulle labbra, è un'ispirazione: la vita continua la sua missione lasciando le scorie e purificandosi. Nella vita nulla si distrugge, ma tutto si trasforma.

E questi vecchi lottatori, questi artefici della nuova società, sono pronti sempre a continuare la loro missione di pionieri della nuova società. Nella campagna elettorale visitano i loro vicini, distribuiscono i fogli volanti e compiono il loro dovere di cittadini.

Cincinnati ha dato il suo contributo alla vecchiaia: oggi la cifra dei ritirati ammonta quasi a 800. Di questo ammontare 150 sono morti. Oltre 300 sono attivi alle riunioni del Club e partecipano a tutte le riunioni. Però bisogna ricordare che tutti, indistintamente tutti, partecipano una volta o due a tutte le riunioni.

Il Club con la quota che riceve annualmente compra i rinfreschi e tutte quelle cosette di cui si ha bisogno. All'inaugurazione della Casa dell'Organizzazione hanno voluto regalare una caffettiera, come ricordo.

Cincinnati vuole anche ricordare che una delle prime Cliniche aperte dalla nostra Organizzazione, venne creata in questa citta' poco tempo dopo che l'Organizzazione firmò un accordo con la Ditta di A. Nash nel 1926.

Da Cincinnati

ATTIVITA' DELLA LOCALE ITALIANA 164, ACWA

(P.M.) Sabato 15 giugno, la Locale Italiana ha voluto riaffermare il suo attivo dinamismo. Fra tutte le Locali dell'Amalgamated la 164 è certamente la più attiva. Ed ecco perchè un centinaio di membri si sono riuniti al Grand View Garden, gestito dal nostro connazionale Pasquale Santini, dove ai presenti è stato servito un magnifico banchetto. E' superfluo dire che durante il simposio è regnato uno spirito di fraterna amicizia fra i presenti. Fra gli invitati d'onore abbiamo avuto il compagno Grandinetti di Chicago il quale è sempre il benvenuto fra noi. Tra i presenti notammo anche Jack Kroll, manager, Babe Grainger, Henry Seibert, Joe Sepate ed Emma Ferrari, tutti dell'Amalgamated, nonchè il compagno Marco Meccia che funzionava da toastmaster.

Al caffè il compagno Meccia diede la stura ai discorsi, dopo di aver letto un telegramma di adesione del compagno Sander Genis del St. Paul Joint Board. Parlarono fra gli altri Louis Maio e Tony Santoro, rispettivamente Presidente e Segretario della Locale 164. Emma Ferrari, Educational Director della Amalgamated, la quale parlò in Italiano, traducendo dopo in Inglese.

Grainger Seibert e Sepate Business Agents della nostra Unione. Il compagno Porcaro dei Railway Clerks.

Con poche ma appropriate parole il Meccia presenta il compagno Grandinetti, il veterano delle battaglie sindacali. E' superfluo dire, che come al solito, il compagno Grandinetti ci regalò uno dei suoi migliori discorsi. Fu felicissimo nel tratteggiare la storia del movimento operaio di Chicago, sormontando ostacoli, vincendo difficoltà, subendo con stoico coraggio contrarietà inaudite, finchè la sua opera di elevamento operaio non venne completata. Al termine del suo dire egli fu salutato da una calorosa ovazione.

Ultimo a parlare fu Jock Kroll, manager dle Joint Board, che si intrattenne sul progresso e sulle conquiste della classe lavoratrice, finora ottenute e quello che la nostra Unione si propone per l'avvenire.

Dopo i discorsi i presenti s'intrattennero a conversare e fare la partita alle carte. Tutto sommato, una giornata magnifica.

Prima di chiudere queste note vogliamo ringraziare il compagno Grandinetti, il quale ci ha onorato colla sua presenza e sin da oggi lo invitiamo per la manifestazione della Locale che avrà luogo in autunno. Auguriamo al nostro amico e veterano battagliero lunga vita e salute rigogliosa.

LETTORI: Volete cooperare con noi? Versate le quote per il vostro abbonamento e partecipate alla sottoscrizione.

Un'azione energica per evitare un nuovo avvelenamento totalitario della comunita' italo-americana

Dal mensile "Giustizia," organo ufficiale dell'International Ladies' Garment Workers' Union, riproduciamo questo articolo, sicuri di fare cosa grata ai nostri lettori. Alla mozione presentata da E. Howard Molisani, Vice Presidente dell'I. L. G. W. U., diamo completa la nostra adesione.

La Parola del Popolo

SULLA base di una mozione presentata da E. Howard Molisani, Vice Presidente della ILGWU e Manager della Locale 48, appoggiata da numerosi presenti, ed approvata all'unanimtà dopo vigorosi interventi, la Commissione Esecutiva del Consiglio Italo-Americano del Lavoro, in una riunione avuto luogo nella mattinata di giovedi 17 giugno, stigmatizzava vivamente il vilipendio sistematico che su di una colonna del solo quotidiano in lingua italiana viene fatto contro gli esponenti e le istituzioni della democrazia italiana e della democrazia americana, e dava mandato alla presidenza di sviluppare tutta un'azione intesa a precisare le responsabilità e le corresponsabilità, dirette ed indirette, che tale vilipendio rendono possibile, avallano ed incoraggiano, in modo che tali responsabilità e corresponsabilità siano portate, con una campagna su larga scala, alla conoscenza dell'opinione pubblica americana ed italiana, ed ai governi dei due paesi.

Molisani consigliava che prima che tale azione venga intrapresa e condotta a fondo, siano tentate le vie pacifiche per una chiarificazione inequivocabile con la direzione del giornale, forse ignara del disdoro che le arreca il vilipendio sistematico degli uomini e delle istituzioni della democraza italiana ed americana.

La mozione veniva presentata ed approvata dopo che Luigi Antonini, Presidente del Consiglio Italo-Americano del Lavoro aveva ricordato la passata cordiale cooperazione da lui data a Generoso Pope durante la guerra e subito dopo, al fine di inaugurare una nuova éra di pace fra gli italo-americani, dopo tanti anni di lotte aspre ed irreconciliabili tra fascisti ed antifascisti.

"Però, dopo la morte di Generoso Pope" — diceva Antonini — "a poco a poco è rispuntata al posto d'onore del suo giornale, una perfida, sistematica, volgare, velenosa campagna di calunnie. Orbene, è giunto il momento di precisare le responsabilità e le corresponsabilità."

Alberto Campobasso, Vice Presidente del Consiglio Italo-Americano del Lavoro, definiva *l'articolista specializzato nel lamentato vilipendio*, "un megalomane," tenuto in dispregio da Luigi Barzini al tempo del "Corriere d'America."

Giuseppe Procopio, un altro Vice-Presidente, dichiarava che è necessario un fronte unico di tutti gli amanti della libertà per un contrattacco a fondo contro il nuovo tentativo di avvelenare gli italo-americani con il fiele dell'anti-democrazia.

Frank Garbellano, tesoriere, raccomandava di ricercare una chiarificazione pacifica coi responsabili del giornale, anche perchè gli risultava che l'attività calunniatrice contro gli uomini e le istituzioni della democrazia italiana ed americana, è risentita e biasimata dalla maggioranza degli scrittori del quotidiano, onesti giornalisti desiderosi di servire la democrazia.

"Non si sa perchè—diceva Garbellano—negli ultimi tempi sembra che ai calunniatori sia stata offerta, chissà per quale intrigo di palazzo, una maggiore licenza."

Vanni B. Montana, direttore alle Relazione Pubbliche, ricordava che la necessità della lotta contro comunisti, "crooks" e fascisti, fa parte delle direttive recentemente approvate dal Consiglio Esecutivo della AFL-CIO.

Nella prima parte dell'importante riunione, dopo un'ampia e particolareggiata relazione del Presidente Antonini sulla multiforme, incessante attività del Consiglio Italo-Americano del Lavoro per l'assistenza al sindacalismo libero in Italia, ai veterani del movimento operaio italiano ed a molte istituzioni di ogni parte d'Italia che prendono cura degli orfani, di vecchi e di altri bisognosi, E. Howard Molisani faceva una lucida relazione del recente "Good Will Tour" in Italia, da lui diretto in qualità di Segretario del Consiglio Italo-Americano del Lavoro.

Parlava delle conversazioni avute col Presidente Gronchi, con Saragat, coi leaders del sindacalismo libero, Pastore e Viglianesi, coi capi della Regione Siciliana, col Sindaco di Trieste, coi leaders sindacali delle città e dei piccoli paesi da lui visitati, dalla Sicilia alle Alpi, e concludeva dicendo che questi *Good Will Tours* dovrebbero essere continuati, risultando di sicuro beneficio per l'amicizia italo-americana.

Circa l'Istituto d'Arti e Mestieri Franklin D. Roosevelt di Mondello, Molisani diceva: "Tutto quanto le nostre organizzazioni hanno speso per questo Istituto è stato ben speso."

The Costume Bootery of
O'CONNOR & GOLDBERG
at 23 Madison East

. . . you are invited
to see America's most famous footwear

Here you'll find the very latest styles of America's most illustrious creators of exclusive and distinctive footwear fashions:

PALTER DeLISO
CANGEMI
JULIANELLI
DeLISO DEBS
BELEGANTI
D'ANTONIO

alla pagina seguente

"I DIVIDENDI DELLA GARIBALDI SARANNO DISTRIBUITI FRA TUTTI I SOCI . . . "

In uno dei tanti foglietti che in questi ultimi tempi deliziano la gente mare in Italia, un certo Silvano così intitola una articolessa che vorrebbe essere la risposta a una lettera-circolare che Gay Giulietti mandò ai marittimi dopo quella tale assemblea della Garibaldi di cui parlai sul numero scorso di questa Rivista. La figlia di Giuseppe Giulietti riferiva ai marittimi, che navigano e quindi non possono essere al corrente di quanto sta accadendo, che la loro Cooperativa venne trasformata ancora una volta arbitrariamente, come sotto il fascismo, dall'ex ministro Vigorelli.

Il Silvano si incacchia e grida che proprio adesso col cambiamento dello Statuto la Garibaldi è ridiventata socialista. Perchè da ora in poi i soci usufruiranno del dividendo. Come sotto il fascismo.

E perchè questo signore mo' si incacchia e si mette a dar lezioni di socialismo?

* * *

Lo Statuto della Garibaldi prima di essere ritrasformato come l'hanno voluto i manutengoli dei *padroni del vapore*, diceva fra l'altro:

"I soci rinunciano a qualsiasi dividendo o interesse sulle quote versate, affinchè gli utili di bilancio servano:

a) per l'incremento della flotta sociale;

b) per la restituzione delle quote appena l'assemblea dei soci vorrà stabilirlo;

c) per aiutare principalmente le vedove e gli orfani di marittimi, nonchè la gente di mare permanentemente inabile al lavoro, o per vecchiaia, o per malattia, o per infortunio, o per altro..." (Art. 31).

"Ma che razza di cooperativa è questa" — grida il... selvatico, e spiega: "Se il socio non presta lavoro effettivo nella Cooperativa e se da quest'ultima non può ricevere alcun utile per norma statutaria, la sua condizione di socio è solo in funzione di apporto di capitale. Il socio cooperatore, sia che si trovi dentro o fuori deve partecipare al divedendo azionario della società cooperativa stessa. L'intervento del Ministro del Lavoro è servito almeno a riportare la cooperativa verso il suo normale indirizzo amministrativo-sociale."

Oh!... Ah!...

Il *normale indirizzo* della cooperativa, caro signor Selvatico, è in quell'articolo 31 dello Statuto. Il socialismo egoistico, affaristico, non è quello che volevano Giuseppe Giulietti e i soci fondatori della Cooperativa. E certo non può esser quello che tutti i soci, vecchi e giovani, vogliono. Poichè *i soci*, cioè coloro che hanno il diritto di soci e a cui la Cooperativa appartiene, sono soltanto quei *lavoratori del mare di qualsiasi categoria iscritti alla Federazione Italiana dei Lavoratori del Mare* (Articolo 6 dello Statuto).

E' socio il signor Silvano? Ma quando mai! Sono soci quei quattro gatti che non appartengono, non hanno mai appartenuto o non appartengono più alla Federazione Marinara, creatrice della Garibaldi? Non lo sono.

Dunque?... Voler partecipare al dividendo della Cooperativa degli altri, non è socialismo, ma camorrismo. Col Ministro o senza, è camorra organizzata per trafugare la Cooperativa ai soci proprietari.

Se volete una cooperativa a vostra imagine e somiglianza fatevela. Il campo del mare è vasto e c'è posto per tutti. Volete servire gli armatori? Essi hanno bisogno di voi. Del resto, sono anni ormai che i signori armatori approfittano e potrebbero, anzi dovrebbero, regalarvi una cooperativa. Ma non la Garibaldi: che non è pane per i vostri denti!

I marittimi che crearono questa Cooperativa appartengono a quella razza per cui le azioni devono sempre tendere a combattere l'egoismo individuale fra la gente che lavora. Questo egoismo esiste purtroppo, lo sappiamo; ma non si può dar lezioni di socialismo (come scioccamente fa il signor... Silvano) se non si cerca di combatterlo in noi stessi e negli altri.

E lo Statuto della Garibaldi è socialismo anche per il fatto che non contempla dividendi per i soci, ma distribuisce parte degli utili ai più bisognosi della famiglia marinara, agli orfani, alle vedove dei soci.

Questo socialismo i... *selvatici* non capiscono e non capiranno mai.

R. Tavani

NON DIMENTICHIAMO I TEDESCHI

Il periodo che segue è preso dal volumetto postumo dell'avv. Bruno Piazza di Trieste, edito da Feltrinelli, Milano, dal titolo quanto mai sintomatico e pedagogico: "*Perchè gli altri dimenticano.*" Il mondo civile ha l'obbligo di conoscere e di ricordare sempre, in ogni momento, cosa un popolo quale il tedesco, può fare. Un popolo esteriormente civile, privo di senso critico, perciò di umanità, facilmente fanatizzabile, obbediente fino all'assurdo, e per questa sua supina obbedienza, popolo amorale.

"Avevamo fame. Ci avevano sequestrato tutte le nostre provviste, tutto quanto l'inutile previdenza delle nostre famiglie avevano racimolato chissà con quali stenti e sacrifici, per alleviare almeno i primi giorni della nostra prigionia, ci erano stati rubati insieme al bagaglio, ai vestiti, al denaro. *Ci avevano ingannato, ci avevano lasciato avvertire le nostre famiglie,* perchè portassero altra roba alla stazione, per depredarci meglio."

Questi sono i tedeschi che in analoghe condizioni tornerebbero a rifare quel che fecero. Abbiamo il dovere di non dimenticarlo. Mai! Mai!

CONFESSIONI

Idalecio prieto, il noto leader del partito socialista spagnolo in esilio, il 16 giugno del 1949 inviava una lettera al quotidiano *Washington Post* per dire che "Come spagnolo sento vergogna dei crimini commessi da ambo le parti durante la guerra civile, mentre il cardinale Merry del Val sembra lamentarsi di quelli commessi solo da una delle parti in lotta," e continuava: "Gli assassini commessi dalla parte repubblicana erano opera di gente esasperata, cui il governo mancante di mezzi repressivi non poteva impedire, mentre dalla parte di Franco i crimini venivano commessi su ordini ed istigazioni delle autorità costituite," e precisava:

"Nel mondo vi sono due forme di solidarietà internazionale veramente efficaci, quella cattolica e quella comunista e due altre forme di solidarietà inefficienti e soltanto declamatorie: l'internazionale socialista e quella sindacale. Se una di queste due ultime fosse una realtà, Franco già da tempo non sarebbe più al potere."

LETTERE dei lettori

Caro Grandinetti,

Mi devi scusare se, per essere ingolfato di lavoro e di acciacchi, non mi sono unito subito alla bella manifestazione di affetto che i compagni ed amici hanno voluto farti, in occasione del tuo compleanno. Però, si dice, "meglio tardi che mai," dunque, accetta le mie congratulazioni.

Il mio fraterno e sincero augurio "ad multos annos!" — *Nino Caradonna,* St. Louis, Mo.

Mr. Emilio Grandinetti:

My best wishes in your 50th years in the Uinted States. I knew man like you have help to make this Country as is. Continue Health Happiness and Peace. Sincerily yours — *Alfred P. Adamo.*

Caro Grandinetti,

Lunedi scorso, Meccia mi consegnò la rivista e più il numero speciale che è dedicato a te per celebrare il 50.o anniversario della tua permanenza in America.

Alla schiera dei simpattizzanti ed amici mi associo anch'io. Mi sarebbe piaciuto essere presente al Banchetto, ma per ragioni economiche mi sono assentato. Quel giorno, però, ti pensai. Se non fui presente di persona, lo fui in ispirito.

Incominciamo ad invecchiare ed alla nostra età si vive di memorie, di rimpianti e di dolci ricordi. Ti auguro lunga vita e buona salute. Quel numero della rivista, che parla di te, sarà conservato fra le cose più importanti della mia vita. Voglimi sempre bene, come io te ne voglio! T'abbraccio fraternamente. — *Pietro Morelli,* Cincinnati, Ohio.

Caro Grandinetti,

Mentre esprimoti vive felicitazioni per affermazione celebrazione tuo Golden Anniversary, nome miei genitori e mio personale invioti fervidi voti augurali proseguimento tua opera per la vittoria del socialismo che suggelli la volontà di rispondere alla fiducia delle popolazioni e l'impegno di servire nella conquista di un avvenire migliore. Nell'ideale tuo — *Peppino Del Monte,* Detroit, Mich.

Carissimo Clemente. — Come vedi, ogni tanto mi ricordo di te, come del resto mi ricordo di tutti gli amici con i quali per lunghi anni ho combattuto in America per la libertà e la democrazia italiana. Ho appreso la morte di Arturo Culla. Povero vecchio amico! Lo ebbi con me, a Foligno, per un giorno, l'anno scorso. Anche Vacirca è morto. Ho letto di lui l'articolo che Valenti ha scritto per "Divagando." Ti accludo un articolo sulla Giostra della Quintana che credo interessarà i tuoi lettori. Salutami tutti gli amici di Chicago, tra i quali, particolarmente, Camboni, Cinquini, Grandinetti e Quilici. Scrivimi qualche volta: mi farà piacere. Saluti affettuosi, tuo — *Mario Carrara,* Foligno.

PRO COLONIA PRAMPOLINI

LA SEZIONE Socialista Italiana di Chicago si è fatta iniziatrice di donare alla Colonia Prampolini di Reggio Emilia, una o più lavatrici elettriche delle quali la Colonia ha estremamente bisogno.

Il compagno Camboni si è interessato a raccogliere i primi cento dollari che furono spediti al compagno On. Umberto Simonini. Coloro che vorrebbero contribuire a questa iniziativa sono pregati di indirizzare le loro offerte a: A. Camboni, R.R. 3, Hinsdale, Illinois.

Ecco la prima lista di sottoscrizione: A. Camboni $50.00; E. Clemente $10.00; O. Pagani $10.00; V. Ferretti $10.00; S. Scaruffi $5.00; J. Pascucci $5.00; A. Biondolillo $5.00; C. Stefani $5.00.

IL COMPAGNO DE AMICIS COMPIE 83 ANNI

DOMENICA 4 agosto il nostro stimato e ben conosciuto connazione, Pasquale De Amicis, dimorante da moltissimi anni in Chicago, ha compiuto 83 anni di età e venne festeggiato dai suoi intimi nella sua residenza al 3423 W. Monroe St. Al vegliardo che conserva le sue energie e lucidità di mente vennero fatti molti doni e messaggi augurali da vicino e da lontano da amici e parenti. Le nostre congratulazioni e auguri di molti anni di felicità e salute.

VISITA DI UN RAPPRESENTANTE DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

E' STATO recentemente di passaggio a Chicago il Dr. Federico Bigi, Deputato al Parlamento della Repubblica di San Marino e presidente del relativo gruppo di minoranza democristiana.

Invitato dallo State Department, egli ha visitato vari centri dove vivono più numerosi gruppi di americani di origine dell'antica Repubblica di San Marino.

Interessato ai più recenti sviluppi industriali americani, egli desiderava conoscere sopra tutto quello che si va qui facendo nel campo dell'agricoltura, delle organizzazioni sociali e cooperativistiche ed in quello delle erosioni del suolo.

Un'intervista stampa ha avuto luogo nella sede di Chicago dell'Istitute of International Education, che ha per lui predisposto il programma di sue visite negli Stati Uniti.

Nei riguardi della situazione del suo paese ha riferito che i suoi quattordicimila abitanti stanno raddoppiando il loro sforzi pel pareggio del bilancio statale, ma che tale programma è di difficile realizzazione in quando i partiti di destra non potranno avere la prevalenza nella amministrazione dello Stato.

Ha detto che di fronte a quattrodicimila abitanti viventi a San Marino, altri quattordicimila sono sparsi in tutto il resto del mondo e che i più larghi gruppi, di circa millecinquecento famiglie ciascuno, vivono a New York e a Detroit.

A quelli residenti a Chicago egli ha lasciato il suo saluto, mostrandosi entusiasta dell'America e particolarmente grato verso il governo federale americano per avergli offerto la possibilità di questo suo interessante viaggio.

SOTTO I CIPRESSI

Gildo Barbieri

A CHICAGO, ove era emigrato da oltre 40 anni, è morto, il 16 Giugno, all'età di 74 anni, Gildo Barbieri oriundo del Comune di Ramiseto, Reggio Emilia.

Fu iscritto per parecchi anni nella Sezione Socialista di Elmwood Park e, anche fuori dei quadri del partito fu sempre vicino a noi nelle lotte del lavoro organizzativo e per il Socialismo Democratico.

Volle i funerali civili e volle essere cremato e una grande folla di parenti, amici e compagni, con molti fiori gli tributarono le estreme onoranze. Alla sua memoria, mandiamo il nostro reverente saluto e alla figlia Ida le nostre sentite condoglianze.

Giuseppe Sacchini

IL 30 GIUGNO u.s. si è spento a Busana il compagno del P.S.I. Sacchini Giuseppe fratello del nostro compagno Giovanni.

Fu socialista e antifascista, e durante la guerra di liberazione ebbe importantissimi incarichi che disimpegnò sempre colla massima intelligenza e bontà.

Al compagno Sacchini e alla famiglia dell'estinto vadano le nostre condoglianze.

Maria Ceci

L'11 LUGLIO u.s. cessava di vivere la signora Maria Ceci, di anni 41, lasciando nel dolore il nostro compagno Pietro con tre figli, Leonardo, Pietro, Marco; questo ultimo di solo pochi mesi. I compagni di Youngstown, Ohio, dove il compagno Pietro Ceci è ben conosciuto, a nostro mezzo, esprimono le loro più sentite condoglianze alle quali La Parola del Popolo si associa.

Giacomo Accardi

AD UNA età molto avanzata e dopo una lunga malattia, decedeva il 16 agosto, a St. Louis, Mo., il compagno repubblicano Giacomo Accardi, lasciando nella tristezza tutto coloro che lo conobbero. Durante il movimento antifascista di quella località, militò con fervore e fu attivissimo nella Sezione della Mazzini Society. Alla famiglia inviamo le nostre sentite condoglianze per tanta perdita.

L'ANGOLO DELL'AMMINISTRATORE

ABBONAMENTI ricevuti fino al 15 Agosto 1957.

F. Arquila, Tarzana, California
M. Porfi, San Fancisco, Calif.
Domenico Adamo, Booklyn, N. Y.
F. Giovannini, Chicago, Ill.
John Norman, Fairfield, Conn.
F. Mattucci, Baltimore, Md.
Ulisse De Dominicis, Baltimore, Md.
James Tallerico, San Francisco, Calif.
Bruno Zamparo, Brooklyn, N. Y.
Shoe Service Union, Brooklyn, N. Y. — 10 abbonamenti annuali
Andrea Zavarella, Buffalo, N. Y.
Angelo Fulgenzi, Niagara Falls, N. Y.
Ada Kemeny, New York, N.Y.
Helen Joseph, New York, N. Y.
Edwin A. Angeloro, New Rochelle, N.Y.
A. Sagliani, Buffalo, N. Y.
Secondo Mincin, Bronx, N. Y.
Donato Vallario, New Rochelle, N. Y.
John Gobatti, Pueblo, Colorado
A. Calamandrei, Fort Dodge, Iowa
A. Simontacchi, San Rafael, Calif.
Joe Perrelli, Chicago, Ill.
Palmer Di Julio, Joliet, Ill.
Eugenio Conti, Detroit, Mich.
Pietro Mozzi, Stratford, Conn.
Teresina Cannella, Buffalo, N. Y.
Cristina Truell, Tonawanda, N. Y.
Raimondo Canetto, Crayville, N. Y.
Ciro Stefani, Chicago, Ill.
Aldo Valiani, Chicago, Ill.
Loreto Bonaldi, Rochester, N. Y.
Locale Italiana dei Sarti No. 63, Brooklyn, N. Y. — 29 abbonamenti annuali

SOSTENITORI

Vincent de Lalla, Utica, N. Y.

ABBONAMENTI IN ITALIA

Domenico Santinelli, Apiro Macerata
Francesco Velardita, Novara

SOTTOSCRIZIONI

Totale precedentemente pubblicato	$359.91
F. Arquila, Tarzana, Calif.....	1.00
Rocco Tavani, New York.....	10.00
Bruno Zamparo, Brooklyn, N. Y...	2.00
Secondo Mincin, Bronx, N.Y.....	1.00
Totale	$373.91

CINQUANTENARIO DELLA DE BIASI ADV. AGENCY

GLI UFFICI della De Biasi Advertising Agency, Inc., sono passati dal secondo al nono piano del palazzo della Emigrant Industrial Savings Bank, 51 Chambers Street, New York, dove ha sede dal 1928.

L'Agenzia compie adesso il suo mezzo secolo di onorata e feconda operosità. Fu iniziata nel 1907 dall'attività individuale del suo fondatore Mario de Biasi. E' la più antica tra le agenzie di pubblicità italiane nelle Americhe. Dal 1936—dopo la dipartita del fondatore, del quale non è spenta la simpatica memoria nel vasto campo in cui visse—è diretta dal comm. Agostino de Biasi, venerato decano dei giornalisti italiani negli Stati Uniti, così che abbinati sono il servizio pubblicitario e il servizio editoriale.

La De Biasi Advertising Agency associò il suo nome allo slancio e alle fortune delle aziende italiane più rispettate. Fu animatrice, fin dal sorgere e lungo le loro fortune, del Lloyd Sabaudo e della Cosulich Line, indi dell'Italian Line che assorbì le due grandi compagnie di navigazione. Splendidi i servizi resi alla Ditta Ansaldo di Genova, alla Bank of America e alla Transamerica Corporation della California, alla Banca di Sconto e alla Italian Discount Bank, al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia, alla Perera Company, alla Casa Martini & Rossi di Torino, alla Regia dei Tabacchi italiana. Lanciò con superbe affermazioni i tabacchi De Nobili, le conserve alimentari Vitelli-Elvea e Del Gaizo, i vini della Italian Swiss Colony e Gambarelli & Davitto. Collaborò efficacemente al collocamento delle azioni della Italcable e dei due prestiti in dollari del Governo Italiano, 1920 e 1925. Onorata di speciale attestato di benemerenza dall'Amministrazione Wilson per la propaganda della Prima Guerra. Premiata dal "New York Times" in un concorso nazionale per la più indovinata pubblicità turistica.

CONTRIBUZIONI PER LA PUBBLICAZIONE DI "QUANDO CANTA IL GALLO"

Gli amici e compagni qui sotto elencati hanno contribuito alla pubblicazione delle opere di Arturo Giovannitti. Il Comitato è grato ai compagni per la loro solidarietà e si augura che l'esempio dei pochi venga seguito da una legione. Le contribuzioni serviranno per la diffusione delle opere di Giovannitti in Italia ed altrove.

SECONDO ELENCO

Frank Bereso, Youngstown, Ohio	2.00
Nino Caradonna, St. Louis, Mo.	5.00
Secondo Mincin, Bronx, N. Y.	2.00
Innocenzo Vagnozzi, Youngstown, Ohio	2.00
F. Parrella, Schenectady, N. Y.	4.00
Nicola Piccone, Upper Darby, Pennsylvania	1.00
Antonio Lucente, Youngstown, Ohio	3.00
Donato Piergiovanni, Youngstown, Ohio	2.00
Angelo Cordaro, Buffalo, N. Y.	10.00
Raimondo Canetto, Caryville, N. Y.	5.00
Carmelo Zito, San Francisco, California	25.00
L. Gennaro, Utica, N. Y.	10.00
Local 142, Amalgamated Clothing Workers of A. Brooklyn, N. Y...	25.00
Antonino Crivello, Brooklyn, N. Y.	30.00
Placido Pollo, South Ozone Park, N. Y.	5.00
Raffaele Savarese, Brooklyn, N. Y.	5.00
Local 126, Amalgamated Clothing Workers of A., Elizabeth, N. J.....	10.00
Pietro Vanellini, Evanston, Illinois	5.00
Frank Barberis, Farmington, Illinois	5.00
Onorio Ruotolo, New York, N. Y.	5.00
Domenico Adamo, Brooklyn, N. Y.	5.00
John Spranza, Chicago, Illinois	10.00
Cicero Codina, Brooklyn, N. Y.	20.00
Joe Visca, Rio Dell, California	5.00
Eliseo Giardini, Winchendon, Mass.	10.00
Attilio Damaddio, Cicero, Illinois	5.00
John A. Cervelli, Chicago, Illinois	5.00
Gerardo Restaino, Newark, N. J.	5.00
Giacomo Battistoni, Buffalo, N. Y.	5.00
L. V. Riolo, Sacramento, California	2.00
Luigi Di Pasquale, Providence, R. I.	10.00
Pasquale De Amicis, Chicago, Illinois	3.00
Giuseppe Pascucci, Melrose Park, Illinois	2.00
Nick Leali, Miami, Florida	1.00

La Parola del Popolo

IL COMPASSO

Supplemento di poesia e cultura

Direzione ed amministrazione: 451 North Racine Avenue, Chicago 22, Ill. Manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono. Degli articoli o poesie firmati sono responsabili gli autori. La collaborazione e' aperta a tutti purche' ci si attenga al carattere della rivista. La richiesta di "reprints" deve essere fatta al momento dell'invio del materiale; prezzi da convenirsi.

No. 19 SETTEMBRE, 1957

La presenza dell'arte Italiana nel mondo	25	**Bruno Sereni**
Il Te Deum del Lavoro	26	**Arturo Giovannitti**
Note di Viaggio	27	**Domenico Saudino**
Le soldatesse (romanzo)	31	**Ugo Pirro**
Fantascienza e realta'	32	**Nino Modugno**
La "Giostra della Quintana" di Foligno	33	**Mario Carrara**
Le mostre specializzate alla dodicesima Fiera di Vicenza	35	
Dizionario sovietico	36	
La Fiera di Messina	36	
Circolo Italiano del Libro	37	
Riviste	37	
Scuole in inglese in Italia	38	
Bibliografia:		
Il Socialismo in Europa	39	**Luigi Bennoni**
America: Spirito e azione	41	**Augusto Borselli**
Libri ricevuti	41	

poesie di:

Domenico Adamo, Giovanni M. Vassallo, Pietro Greco, Francesco Greco, Abel Alberigi, Fausto Carravetta, Giuseppe Incalicchio, Antonino Crivello.

BRUNO SERENI

LA PRESENZA DELL'ARTE ITALIANA NEL MONDO

ALL'ESTERO da qualche anno stanno scoprendo l'Italia. Non è una "boutade" come potrebbe sembrare, ma una semplice constatazione tratta dagli echi che giornalmente ci giungono da oltre frontiera e che la grande massa del pubblico neanche avverte.

Recentemente la rivista "Comunità," diretta dal noto industriale Ing. Adriano Olivetti, ha pubblicato una particolareggiata inchiesta sulla "presenza dell'arte" italiana all'estero"[1] che invita essere sunteggiata non solo per il nostro legittimo e giustificato orgoglio, ma per rendere maggiormente edotti i connazionali residenti all'estero come l'intelligenza italiana si sia irradiata nel mondo dal giorno in cui si è affrancata dalla carnevalesca rettorica romano-fascista che tanto l'umiliava e deprimeva.

La propaganda fascista all'estero ed in modo del tutto particolare negli Stati Uniti, per giustificare l'esistenza di un governo illegale, fece degli italiani un clichè che poi venne di moda, mediante il quale il popolo italiano era rappresentato semibarbaro, inetto a governarsi da sè. Durante il ventennio fascista, l'Italia all'estero era conosciuta soltanto per quel che faceva il duce con i suoi consoli e pro consoli. Gli spiriti liberi ed indipendenti, dalle intelligenze brillanti e creatrici, che avevano bisogno della libertà come dell'ossigeno per esprimere se stessi, erano compressi ed umiliati dalle microscopiche nullità intellettuali che pullulavano attorno alle colonne del regime. Ma se questi non riuscirono allora a farsi strada, a farsi conoscere ed apprezzare, quella lunga e mortificante parentesi molto giovò loro per approffondire la propria cultura, affilare l'ingegno e sensibilizzare il loro spirito assetato di libertà.

E così, mentre l'Italia in camicia nera e fez, tronfia e miserabilmente ridicola marciava con gli occhi bendati verso l'abisso, l'altra Italia, quella sotterranea e sconosciuta si andava di giorno in giorno preparando per risollevare e riabilitare di fronte al mondo intero, l'Italia cosparsa di macerie, ridotta un colabrodo, che i fascisti, sparendo dalla scena politica, avevano lasciato in eredità.

"Non tutti sanno—si legge nel saggio citato[2] che oggi come oggi non si cura più alcun restauro d'opera d'arte moralmente collettivo internazionale senza la consultazione di Cesare Brandi, il più grande specialista del mondo il più severo e capace."

Eravamo ancora in regime armistiziale, quando i cinespettatori del mondo rimasero allibiti davanti alle veristiche seguenze del film di Rossellini: "Roma Citta' Aperta." E dopo i film di Rossellini vennero quelli di De Sica, di Fellini, di Lattuada, di Visconti e d'allora si cominciò a parlare del cinema italiano come di un cinema innovatore, e di avanguardia.

"L'annata 1956, si legge nell'inchiesta citata, è stata piuttosto positiva per i nostri artisti; dai musicisti, agli architetti, dai pittori, agli attori, ai drammaturghi. Petrassi, Rota, Dallapiccola, Turchi, con Malipiero, Respighi e Casella fanno parte d'un repertorio ormai consueto al miglior pubblico, ma che a San Paolo, Brasile, gli architetti fiorentini Glori, Gori, Ricci, Savioli, abbiano vinto il premio internazionale di architettura (commissione composta da La Corbusier, Aalto, Gropius) per il mercato di fiori di Pescia (Pistoia) non tutti gl'italiani erano informati."

Apprendiamo ancora come nel 1954 alla mostra del Metropolitan di New York, una macchina italiana figurava "come esempio di linea e struttura." La scultura mondiale è ferma oggi su due scuole: l'Italiana e l'Inglese. Se da una parte si assiste al trionfo della scultura italiana nei nomi di Marino, Minguziz, Franchina, Leoncillo, Greco, dall'altra ritroviamo le premesse per un utile diffusione del nostro prestigio scientifico, si tratti di opere del Pettazzoni o del Vezzani o del Pei.

Oggi il teatro di Ugo Betti, giudice e magistrato scomparso di recente, è rappresentato tanto in Europa quanto negli Stati Uniti. Il "Daily Telegraph" di Londra, ha scritto che il Betti è da considerarsi come il più grande drammaturgo dopo i tempi di Ibsen.

Saggisti e romanzieri come Ignazio Silone, Carlo Levi, Alberto Moravia, Pratolini, Brancati, Vittorini, sono tradotti in moltissime lingue estere e sono letti da centinaia di migliaia di lettori. Il solo libro di Carlo Levi: "Cristo

alla pagina seguente

si è fermato a Eboli," ha ottenuto l'onore d'essere tradotto in 27 lingue diverse compreso quella cinese e giapponese.

Ma dove gl'italiani hanno eccelso di più è forse stato nella pittura. Gallerie d'arte di Parigi, di Londra, di Bruxelles, di Vienna, di Ginevra, di Barcellona, periodicamente espongono mostre personali e collettive di pittori italiani.

Da segnalare la mostra dei pittori romani del novembre 1955 tenuta a Boston, sotto gli auspici del "Museum of Fine Arts." Il pittore Giuseppe Capogrossi, partecipante ad essa, è ritenuto dalla critica internazionale, uno dei maestri dell'arte contemporanea; le sue opere figurano da anni nelle maggiori collezioni del mondo. Aggiungiamo che il ritrattista della real famiglia inglese è il celebre pittore fiorentino Annigoni.

Agli stranieri sorpresi e meravigliati da questa impetuosa "presenza" dell'arte e dell'ingegno italiano all'estero si domandano: di dove è esso uscito se quindici anni fa neanche esisteva?

Non è vero che non esistesse. Gli artisti cinquantenni di oggi che tanto lustro stanno dando al nostro paese, quasi tutti facevano parte e vivevano nell'ambiente fascista, ma mai essi avrebbero potuto allora esprimere un pensiero ed un'arte che non avesse avuto la preventiva approvazione del ministero della propaganda fascista.

Solo nella libertà, essi hanno potuto esprimere quel che sentivano e quel che pensavano, diventando quei grandi artisti che oggi il mondo intero invidia all'Italia. Ma prima d'essere presenti nel mondo dell'arte e delle idee, essi sono stati coraggiosamente e generosamente presenti nella lotta clandestina di liberazione dove hanno riscattato con le libertà politiche ed economiche, quella dell'arte e del pensiero.

(1) Renato Giani in Comunità No. 48, Marzo 1957, p.p. 66 avanti.
(2) Idem.

Il Te Deum del Lavoro

Dall'Inglese di **ARTURO GIOVANNITTI**

A te che avanzi, con sudore e lotta,
come il sole impassibil nel suo corso,
a te, principio eterno de la vita,
forza ed idea, istinto e volonta'

essenza d'ogni cosa già creata,
spiro di tutte le future cose,
Iddio Lavoro, a te nostr'opra
quel che in tuo onor cantare non
sappiamo.

Giusta è la legge tua, lieve la soma;
per premio noi invochiamo la tua grazia.
E' diritto dei liberi servirti;
ubbidirti è un divin dover per l'uomo,

perchè sembra divin chi compie un tuo
anche lieve desir, l'opra più ardua,
chi con pensiero antico e nuovo arnese,
mano o cervel, fa la tua volontà.

Tutto il buon, tutto il vero e tutto il bello
è ne l'opra tua eterna: gli anneriti
demoni dentro l'orride miniere,
i forti e fieri arcangeli de l'aria,

e quelli che di rose t'inghirlandano
o t'ergon torri, solo hanno una meta;
apoteosi oppur dannazione,
tu la misura sei de la nostr'anima.

Soffiano i venti i tuoi fieri comandi
ed alte e basse le maree susseguonsi;
le più aride terre al tuo sorriso
fioriscono e si coprono di messi.

Se avanzi tutte treman le montagne;
se tu sospiri scoppian le tempeste;
e quando dormi tu, Lavoro, niuna
cosa più è sveglia, neanche amore e
morte.

Da la tua mano bevono i vulcani
e sfogan l'ira lungo attorti fili;
a nuov'opre, guidato dal tuo dito,
il mar flue, imbrigliato, sui deserti.

E poichè per il cielo e il mar, fulmineo
corre il traffico tuo, invadente, tu
le eternità incateni da la barca
di Giasone a l'alivol di Lindberg.

Che dir dobbiamo, che dobbiamo fare
per render la tua gloria più sublime?
La tua divinità, che pure è in noi,
ugualmente sta prima e dopo il tempo.

Perchè tu sei, le cose tutte sono
e solo a causa tua esse son belle —
Dunque nel tempio del cor nostro abita
e questa d'ogni cor sia la preghiera:

Nostro Padre Lavor, dolce ed austero
che sei dovunque è vita, il voler tuo
sia fatto in tutti i tempi, in mezzo a gli
uomini;
la repubblica tua sia su la terra.

E dacci il nostro pan quotidiano,
il lavor quotidiano e i nostri canti;
liberaci da guerra ed ingordigia;
e pur d'ogni vivente morte toglici.
Soltanto questo è quello che bramiamo
nel nome tuo, nei secoli dei secoli—
Amen.

Traduzione di Antonino Crivello

Parigi di notte — La piazza della Concordia

Attraverso i vecchi paesi . . .

Note di Viaggio

Di **DOMENICO SAUDINO**

18 ottobre — Siamo ora a Cambrai (28.000 abitanti). E questa la vecchia **Carmaracum,** già fortificata da Carlo Magno; città saccheggiata dai Normanni nell'870, ed assediata invano dagli Ungari nel 953. Dal X al XII secolo fu teatro di frequenti ostilità fra il vescovo che la comandava ed i cittadini: che finirono per vincere. Nella penultima grande guerra fu occupata, e danneggiata non poco, dai tedeschi. La sua nuova cattedrale, eretta sul luogo già occupato da quella antica distrutta dalla Rivoluzione, fu anch'essa danneggiata nel 1918, specialmente nella sua parte posteriore.

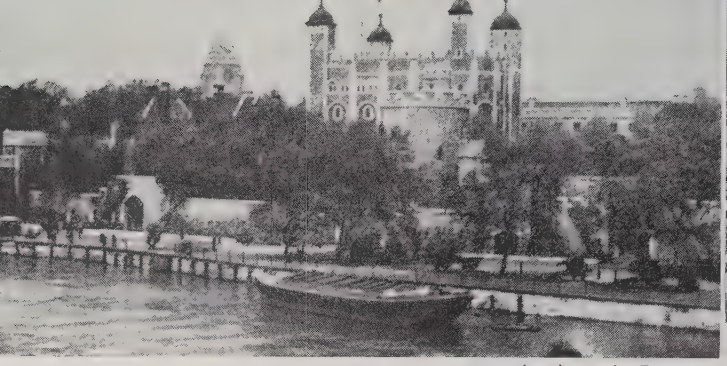
19-24 ottobre — Eccoci a Parigi (2.830.000 abitanti), la capitale. Costruita su ambo le sponde della Senna, nel centro fisico della Francia settentrionale, cioè dove confluiscono gli avvallamenti del paese, essa era già conosciuta ai tempi di Giulio Cesare come **Lutetia Parisiorum.** L'importanza storica di Parigi, già capitale delle Gallie, non va in realtà al di là del secolo X: quando Ugo Capeto, Conte di Parigi e **Dux Francorum** venne acclamato, nel 987, re dei feudatari francesi; e Parigi diventò la capitale stabile del regno e centro della storia francese. La **Ville Lumière** possiede oltre duecento giardini pubblici, molti edifici monumentali, bellissimi musei, teatri, biblioteche, chiese cattoliche e di altre confessioni; molti luoghi di ritrovo e di divertimento, delle belle vie e dei magnifici viali, e negozi d'ogni genere; quel che fanno di essa una delle città più attraenti e più visitate del mondo. Notevoli il suo Museo del Louvre, e quelli di Cluny, Guimet, Rodin, Victor Hugo e del Petit Palais, l'Avenue des Champs-Elysées, la Piazza della Concordia coll'obelisco di Luxor, il palazzo ed i giardini del Lussemburgo, la Biblioteca Nazionale, la chiesa di Notre Dame, e la Ste. Chapelle, il teatro dell'Opera, la torre Eiffel, le **Halles,** la Sorbonna, lo Arco di Trionfo, il giardino delle Tuileries, il Quartiere Latino, il Panteon, il **Bois de Boulogne,** la Piazza della Bastiglia, Montmartre e la sua Basilica, il cimitero di Père Lachaise, ecc. Nel 1578, Parigi fu teatro del massacro degli Ugonotti, ordinato da Carlo Quinto e da Caterina de Medici, nella notte di San Bartolomeo; massacro che il Papa non solo approvò, ma ne rese grazie a Dio facendo cantare il **Te Deum;** e per tramandare ai posteri l'infausto evento, fece coniare una medaglia commemorativa! Parigi è, come Roma, Londra ed altre metropoli, città variforme ed attraentissima, e che non si può mai conoscere a fondo; quel che fa sì che anche coloro che la visitarono come noi, più volte, ed anche abbastanza a lungo, la rivedano sempre con sommo piacere . . .

25 ottobre — Eccoci all'Havre (150 mila abitanti), sulla Manica, uno dei principali porti della Francia. La città, colle sue case, chiese, scuole e musei, distrutta completamente durante l'ultima guerra, già venne in gran parte riedificata. Siamo qui per imbarcarsi colla **Volkswagen,** sul piroscafo che deve portarci a Southampton, in Inghilterra.

26 ottobre — Sbarchiamo a Southampton (178.500 abitanti); città antica, già occupata dai romani; che conserva ancora buona parte delle sue fortificazioni medioevali. E' uno dei più grandi porti inglesi. Danneggiata assai dai bombardamenti aerei dell'ultima guerra, ha ricostruito il suo bel porto. Notevoli: la **St. Michael Church,** la **Tudor House** del 1535, il **King John's Palace,** ecc. Proseguiamo per Winchesterf (25.800 abitanti); la città che fu capitale regionale ai tempi dei romani. E quì che furono incoronati e vi morirono, Alfredo il Grande, Re Canuto, Eduardo il Confessore, e Guglielmo il Conquistatore. Notevole la sua Cattedrale, costruita nel 1079, ma trasformata in stile gotico nei secoli XIII e XIV; e il suo Collegio: il più antico del paese.

27-31 ottobre — Ci troviamo di nuovo a Londra: la capitale che vanta la più alta cifra di abitanti (circa nove milioni) di qualsiasi altra città del mondo, e la maggiore area occupata: 639 miglia quadrate. La parte più antica della città, che copre circa 675 acri di terreno, è la parte più commerciale e finanziaria della grande metropoli. Londra, originariamente un piccolo villaggio celtico, chiamato **Lyndin,** venne occupato dai romani nel 43 A.C. Ma quando l'impero romano cominciò—dovuto a vari motivi, ma specialmente in seguito alla propaganda ascetica e rinunciataria della chiesa—a disintegrarsi, le legioni romane abbandonarono nel secolo V, il continente, questo segnò per la **Londinium** dei romani, un nuovo periodo di instabilità e di lotte per mantenere la sua indipendenza. Londra è una città vastissima; con parchi e strade a non finire; un numero enorme di edifici, talora monumentali, sia pubblici che privati; molte chiese, musei, scuole, teatri, ecc., tanto da potere tenere occupati

alla pagina seguente



Londra — La Torre

Londra — Piccadilly Circus

coloro che la visitano, sia per studio che per diporto, per mesi e mesi. Niente meraviglia perciò, se non ci si stanca mai (quando il tempo è bello) di rimanervi, e di ritornarvi, come ora facciamo, per un'altra visita. Fra le tante cose notevoli che offre questa grande metropoli ricorderemo: **Trafalgar Square, Charing Cross, Regent Street,** il **Piccadilly Circus** e la **Strand,** la **National Gallery,** il **Buckingham Palace,** la **Big Ben Tower,** alta 100 metri, ed il bel Palazzo del Parlamento sulla sponda del Tamigi; la **Westminster Abbey** colle tombe di molti inglesi illustri, la Torre di Londra ed il **Tower Bridge,** il **British Museum,** la Cattedrale di S. Paolo, la **Middle Temple Lane** e la **Middle Temple Hall;** la Banca d'Inghilterra e il **Royal Exchange,** la **Charter House, Guidhall, Law Courts;** il **Victoria and Albert Museum,** il palazzo della Università, il **St. James Palace,** la **Whitehall, Hampton Court,** ecc.

1 novembre — Siamo ad Ely (10 mila abitanti), città antichissima, nota specialmente per la sua cattedrale, una delle più interessanti del paese. Eretta sul sito già occupato dalla Badia di Sta. Etheldreda, la sua costruzione venne incominciata nel 1109, ma terminata solo dal 1200 al 1215, col marmo ricavato dalle cave di Dorset. E' una costruzione imponente, di architettura varia, ma armoniosa nel suo insieme.

Dublino—Vista parziale della citta' Vista dalla sponda del fiume Ziffey

2 novembre — Visitiamo York (105-350 abitanti), città molto antica che conserva ancora le sue mura medioevali, e le campane che annunciano il coprifuoco. Nel 71 A.C. fu la fortezza romana di **Eboracum,** che durò sino al 330 dell'era volgare; anno in cui venne conquistata dai Danesi e chiamata **Jorvich.** Distrutta dai Normanni, venne da essi riedificata in città con 40 chiese e 9 palazzi delle Corporazioni. La sua cattedrale medioevale, di stile gotico, la più grande dell'Inghilterra, richiese, per essere costruita, 250 anni (1083-1335). Notevoli le sue vetrate a colori.

3 novembre — Eccoci a Berwick-upon-Tweed (15.100 abitanti), città antica alle foci del Tweed. Essa fu per molto tempo oggetto di diverbio fra l'Inghilterra e la Scozia; tanto che anche oggi viene considerata territorio neutrale! Serba ancora parte le sue mura, una torre e delle porte, costruite nel 1560.

4-7 novembre — Siamo ad Edinburgo (467.000 abitanti), la capitale della Scozia; una delle più belle città d'Europa. Conta con un bel Castello sede degli antichi re scozzesi, ed una pittoresca Città antica, famigliare ai lettori di Walter Scott, e la parte moderna notevole per le sue strade e le sue costruzioni. Bellissima la **Prince's Street** coi suoi bei negozi, e le sue botteghe, il monumento a Scott, ed il giardino che la fiancheggia da un lato. Notevole pure **Holyrood Palace,** incominciato nel 1500. Conta inoltre, colla casa natale di John Knox, il riformatore scozzese, fondatore del Puritanismo; il Palazzo del Parlamento, una bella cattedrale, ecc., ecc.

8 novembre — Eccoci a Glasgow (1.090.000 abitanti), la più grande città della Scozia, e seconda solo a Londra in tutta la Gran Bretagna. Grazie al fiume Clyde che la unisce al mare, possiede un ottimo porto, dei cantieri navali (è quì che vennero costruiti il **Queen Mary,** ed il **Queen Elizabeth),** e numerosi stabilimenti di industrie pesanti; che trovano sul luogo, o poco lontano, il minerale di ferro e di carbone di cui hanno bisogno per alimentarsi. La sua università rimonta al 1451. Notevole il suo palazzo Municipale di stile Rinascimento, e la Cattedrale di stile gotico. Possiede inoltre Scuole di Arti e Mestieri, Musei, ecc., ecc.

9 novembre—Proseguiamo per Ayr (43.000 abitanti), la città di Robert Burns, il grande poeta scozzese. E' città di mare e conta ancora con luoghi e cose che Burns ricorda nei suoi canti, come l'**Auld Brig,** il **New Brig,** il **Tam O'Shanter Inn.** Visitiamo ad Alloway, il piccolo villaggio dove Burns nacque, la sua più modesta, anzi povera, casa natale; ove leggiamo con piacere, appesa ad una parete, la bella poesia che un altro scozzese e libero pensatore, Robert Ingersoll, scrisse in suo onore. Proseguiamo per Stranraer (10.000 abitanti); piccolo porto di mare per imbarcarsi per l'Irlanda.

10 novembre — Sbarchiamo a Larne (13.500 abitanti), in Irlanda. Possiede diverse industrie, un vecchio castello in rovina, una **Chaine Memorial Tower** alta 95 piedi, ecc. E' da queste parti che vennero trovate in grande quantità, delle pietre focaie ed altre cose del periodo neolitico. Proseguiamo sino al **Giant's Causeway,** formazione rocciosa, formata dicono i geologi, dalla lava solidificata che eruppe nel periodo cenozoico, dalla costa irlandese di Antrim sino a Skye, nella Scozia. Sono masse di colonne basaltiche: la cui imponenza viene, a mio credere, esagerata dalle Guide del paese. Poi Coleraine (11.000 abitanti), cittadina commerciale ed industriale, sull'estuario del fiume Bann, dove passiamo la notte.

11 novembre — Eccoci a Donegal (1200 abitanti). Possiede le rovine di un'antica badia, fondata nel 1474; un vecchio castello anch'esso in ro-

Stratford-on-Avon — Il Teatro shakespeariano

Edimburg — Prince St. Il monumento a Walter Scott

vina; la chiesa di S. Patrizio, di stile romanico, ecc.

12 novembre — Siamo a Longford (4.000 abitanti); altro paese di poca importanza, sul piccolo fiume Camlin. Si trova anch'esso sulla strada Sligo-Dublino: che deve portarci nella capitale dell'Irlanda: paese povero, più povero dell'Italia, perchè esso è, ancor più che l'Italia, in balia della chiesa e dei preti!

13-14 novembre — Giungiamo a Dublino (523.100 abitanti), la capitale, e la più grande città dell'Irlanda. E' antichissima: Claudio Tolomeo, astronomo, matematico, e fisico greco, la menzogna nel 140 A.C., dandole il nome di **Eblana.** Il suo nome attuale deriva dall'irlandese **Dubhlinn (Polla Oscura);** e la tradizione dice che nel 448 essa venne visitata da San Patrizio che la convertì al cristianesimo. E città piena di contrasti: antiche costruzioni al lato di costruzioni moderne; però si presenta nel suo insieme, come una città molto movimentata, interessante ed anche attraente. Notevoli il suo Castello Medioevale, la chiesa di San Patrizio, il Municipio, la Colonna Nelson, alta 41 metri, la **Guinness Brewery,** la più grande del mondo, il **Bank of Ireland,** già sede del Parlamento irlandese, la **National Gallery,** la **Leicester House,** ecc.

15 novembre — Siamo a Galway (22.000 abitanti), città antica, che si dice la più irlandese dell'Irlanda; ma che si distingue invece dalle altre, dovuto ai rapporti sia commerciali che culturali, mantenuti nel passato, col continente europeo; e specialmente colla Francia e colla Spagna. E' situata molto bene. Notevoli il monumento ad **O'Conaire,** l'**University College,** la chiesa di S. Nicolò, fondata dai normanni nel 1320, ecc.

16 novembre — Eccoci a Sligo (14.000 abitanti); la città più importante dell'Irlanda del Nord-Ovest; e come Galway, bene situata: in una regione interessante e bella. E' anch'essa una città molto antica, già saccheggiata dai pirati norvegesi nell'807, fu nel XIII secolo la scena di lotte fra le due fazioni che si contendevano il potere: gli O'Connors ed i O'Donnells. Interessanti, la **Sligo Abbey** in rovina, fatta costruire pei domenicani nel 1252, da Maurizio Fitzgerald, conte di Kildare; la cattedrale eretta nel 1869-1874 al costo di quaranta mila lire sterline, il Municipio stile Rinascimento, il Collegio, ecc.

17 novembre — Siamo a Belfast (444.500 abitanti(, la più grande città dell'Irlanda del Nord, cresciuta rapidamente in questi ultimi anni. E' una bella città, in posizione ottima. Possiede un bel Palazzo Comunale stile Rinascimento, una biblioteca importante, **(The Linenhall Library);** una Università, stile Gotico-Tudor, un bel Museo e Galleria d'Arte, il Palazzo del Parlamento dell'Irlanda del Nord che volle rimanere politicamente inglese; diversi parchi e teatri, ecc. Ha un bel porto, diverse industrie, e fra queste cantieri navali, fabbriche di canapi, e diverse altre di tela di lino, assai rinomate. Proseguiamo per Larne (12.500 abitanti), anche essa città in riva al mare; già chiamata **Isamnion Akron** da Tolomeo, nel secondo secolo. Possiede diverse industrie, la **Chaine Memorial Tower,** alta 95 piedi, ecc. E' qui che c'imbarchiamo sul bastimento che deve portarci di nuovo in Iscozia, a Stranraer.

18 novembre — Giungiamo a Dumfries (26.000 abitanti) già centro delle molte dispute e conflitti che si verificarono nel passato, fra Scozzesi ed Inglesi che si contendevano il governo della regione. Oggi è una città industriale, conosciuta anche dai turisti perchè è quì che morì Robert Burns, il poeta della Scozia, a cui venne eretto un mausoleo.

19 novembre — Proseguiamo attraverso il **Lake District,** nome dato alla regione dei laghi, delle colline e dei monti del Westmoreland e Cumberland; le cui bellezze naturali ispirarono i poeti Wordsworth, Coleridge, Shelley ed altri. Ora, eccoci a Kendal (19.000 abitanti), antica città situata fra le colline verdi di Kent. Possiede fabbriche di tessuti di lana: industria fondata nel secolo XIV da tessitori fiamminghi; le rovine di un vecchio castello, un'interessante luogo di culto, ecc.

20 novembre — Siamo a Liverpool (856.000 abitanti), grande porto di mare, e gran mercato di cotone: il primo d'Europa. Possiede oltre cento moli, cantieri navali, fonderie, fabbriche di prodotti chimici, ecc. Inoltre il suo movimento sia commerciale che bancario è fortissimo. Proseguiamo per Chester (48.000 abitanti), l'interessantissima capitale del Cheshire, già visitata altre volte. E' questa la **Deva** dei romani che nell'anno 60 dell'Era Volgare, costruivano quì, sulle sponde del fiume Dee, una fortezza o campo trincerato, sede della celebre XX Legione. Dopo la partenza dei Romani, la città venne occupata a turno dai Gallesi, dai Sassoni e dai Danesi. Nel 607 venne distrutta da Athelfredo di Northumbria, che in quell'occasione massacrò 1200 monaci: "l'ultima grande vittoria degli Inglesi pagani sugl'Inglesi cristiani." Notevoli: le vie **Watergathe, Eastgate, Northgate, St. Werburgh;** il **Rows,** la Cattedrale, il **Grosvenor Museum,** il Municipio, e le antiche mura, parte romane e parte medioevali, colle loro torri, ponti e porte:

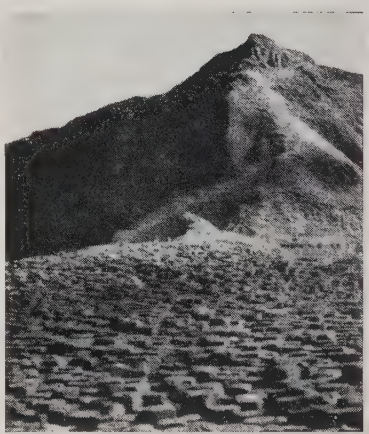
Ely — Una vecchia strada. In fondo la Cattedrale

alla pagina seguente

Parigi — L'Arco di Trionfo

Londra—Trafalgar Square

Belfast—Il Municipio



Antrim — Il Giant's Causeway

che offrono, dall'alto, una bella vista sulla città e sui dintorni.

21 novembre — Eccoci a Stoke-on-Trent (161.500 abitanti), città nuova, formata nel 1911 dall'unione di Tunstall, Burslem, Hanley, Longton ed il vecchio Stoke-on-Trent. E' la città della ceramica fine e della porcellana; servizi da tavola, statuette, vasi, ecc. più artistici e più pregiati; la città della **Royal Doulton, Minton, Spode, Wedgwood,** ecc. Visitiamo le principali fabbriche ed i loro musei; una lezione teorico-pratica sulla fabbricazione di questi prodotti: spesse volte bellissimi, vere opere d'arte. Naturalmente ci furono delle compre.

22 novembre — Giungiamo a Stafford-on-Avon (15.000 abitanti), la cittadina che vide nascere e morire Shakespeare, il grande drammaturgo inglese. Visitiamo nuovamente la sua casa natale, la chiesa ove fu sepolto, e lo **Shakespeare Memorial Theatre,** ove assistiamo alla rappresentazione del suo **Otello,** reso, magnificamente dalla sua compagnia stabile; il **Hathaway Cottage,** ecc. E' quì pure che nacque la madre di Harvard: il fondatore dell'Università che porta il suo nome.

Palazzo di Versailles, Parigi

24-30 novembre — Rieccoci a Londra: la città che già abbiamo imparato a conoscere abbastanza bene, dovuto alle diverse visite fatte prima; ma che non possiamo certo dire di conoscere a fondo, perchè quì ci sono tante cose da vedere, e meritevoli di studio! I soli musei e le sue Biblioteche, richiederebbero, per essere studiati con profitto, mesi e mesi, per non dire anni, di residenza! Il Dr. Johnson scrisse: "When a man is tired of London he is tired of life; for there is in London all that life can afford", quel che forse è vero. Ma è anche vero che quando il tempo è brutto, anche Londra—anzi forse più Londra che qualsiasi altra città—diventa uggiosa, e la si lascia volentieri, come del resto, fanno anche i Londinesi, quando lo possono, per altre località più soleggiate e più allegre di quel che lo sia Londra, durante la stagione delle pioggie o della nebbia. E' vero pure che se Londra può soddisfare, colla sua cucina, coloro che, come noi, mangiamo solo per vivere, non può certo soddisfare di regola, i buongustai; o coloro che vivono per mangiare.

UGO PIRRO

LE SOLDATESSE

LE SOLDATESSE erano delle infelici ragazze greche che per fame si arruolarono nell'esercito italiano di occupazione con la funzione di prostitute per tenere alto il morale della truppa. Un giovanissimo ufficiale, Ugo Pirro, autore dell'originalissimo romanzo è comandato di andare ad Atene a prelevare una ventina di queste ausiliarie onde rinforzare i postriboli dove l'esercito trovasi aquartierato.

La storia del viaggio in camion da Atene a Valos è la materia umana, tragica, comica, avvilente di questo volumetto edito da Feltrinelli e che già si è imposto con la sesta edizione all'attenzione del grande pubblico.

Crediamo che la maniera migliore di presentarlo ai lettori di "La Parola del Popolo" sia quella di pubblicare il primo capitolo. I lettori, leggendolo, comprenderanno di cosa si tratta e si invoglieranno a leggerlo..

B.S.

ALLE QUATTRO lasciavamo gli accantonamenti e cominciava la passeggiata per Volos, si andava avanti e indietro per il lungomare, come la domenica ai nostri paesi, e poi alle cinque ci trovavamo alla mensa ufficiali, mangiavamo in fretta correvamo a buttarci sul letto, ad aspettare la febbre. Eravamo tutti malarici e per noi la giornata finiva alle cinque. Così c'era solo un'ora per passeggiare e trovarci una ragazza. Non era difficile, ma l'amore ha spesso bisogno dell'oscurità per crescere e per concludersi, invece la febbre ci disarmava prima del tramonto.

Certe sere, però, non resistevamo a letto, ci afferrava il desiderio di stancarci con qualcosa che non fosse la febbre. Ci imbottivamo di chinino e con le orecchie piene di ronzii andavamo al postribolo a parlare italiano, a bere, a cantare senza ritegno.

A Valos c'erano due postriboli, uno riservato alle truppe, l'altro agli ufficiali. Gli ufficiali superiori e quelli del comando vi andavano di mattino, sorprendevano le ragazze nel letto subito dopo la visita del dottore. Una sera che bussai io alla porta del casino nessuno venne ad aprire. Di solito si sentiva lo schiamazzo delle ragazze che correvano a contendersi il cliente. Alle mie insistenze comparve la maîtresse, disse che le ragazze erano state portate via. Immaginai che le avessero trasferite al postribolo dei soldati: succedeva sempre così, quando un colonnello ne era stufo ordinava il trasferimento.

Non avevo fempo e forza per bestemmiare, sentivo la febbre salirmi sugli occhi e finiva ogni velleità: entrai lo stesso, la signora mi fece accomodare in salotto e mi offrì del vino. Parlava italiano e conosceva Trieste. Mi martellava di domande ed io rispondevo con gesti. Aveva caldo e si allargava la vestaglia di seta sul petto, si scopriva le gambe.

Ma la febbre trasformava il desiderio covato per settimane in un senso di schifo e poi ero inerme e vinto. Lei stessa mi spinse sul letto e mi addormentai all'istante. Si coricò al mio fianco; me ne accorsi solo la mattina, quando mi svegliai stordito e sfebbrato. Vestito com'ero, me ne andai e la sentii imprecare mentre aprivo la porta.

Di buon mattino le strade di Volos erano piena di asini; passava fragoroso, affollato e sporco, qualche tram, si incontravano le pattuglie di carabinieri e i gendarmi greci, piccoli e mortificati.

Il mio attendente mi aspettava da un'ora. Dormiva davanti alla mia porta come un cane da guardia, disteso su un materasso di crine. Quando mi vide arrivare mi corse incontro, mi disse che erano venuti dal comando a chiamarmi.

Succedeva sempre così: i soldati accantonamenti, ma il colonnello già sparava gli ordini con la velocità di una mitraglia. Dovetti pulirmi gli stivali e farmi la barba, quattro peli sotto il mento, ma il colonnello non sembrava preoccuparsi di altro, non voleva assolutamente vederli e non me li perdonava. Sicchè sapevo come finivano certi incontri, sempre con una settimana di arresti, che altro non significavano se non settecento lire di trattenuta.

Il colonnello, per la verità, era un prodigo, un'autentica cicala, senza prudenza e giudizio, spendeva ogni sua energia prima di mezzogiorno, era una rovina per tutti noi che mai potevamo permetterci un attimo di pigrizia e di rilassamento, prima del rancio.

Giunsi al comando sudato e rassegnato, ma il colonnello era già uscito. Quando non era in caserma di buona ora andava in giro nelle camere degli ufficiali a buttarli giù dal letto.

"Forse è andato di corsa al casino," disse il suo aiutante maggiore, "da diversi giorni è insopportabile."

Risposi di sapere con certezza che il casino era vuoto e l'aiutante maggiore impallidì. Capimmo che ancora per molti giorni il colonnello avrebbe avuto a portata di mano una felice giustificazione per la sua insonnia.

Per me c'era l'ordine di partire subito per Atene. Era una notizia che riempiva sempre di gioia e faceva dimenticare la malaria e i pericoli del viaggio.

Il solito Fiat 26 era già davanti al Comando. Partii subito e nemmeno mi curai di leggere attentamente tutte le carte che mi avevano consegnato. Sapevo solo che andavo a prelevare gente e non mi importava altro; l'idea di tornare, seppure per qualche giorno, ad Atene mi levava il giudizio e i pensieri. Seduto al fianco dell'autiere Esposito, fissavo la strada bianca e accidentata che correva verso le Termopili, Tebe ed Atene.

Camminavamo con l'acceleratore schiacciato, i greci fuggivano dalla strada, cauti e diffidenti come erano. Arrivammo a Larissa dopo un'ora, ma nemmeno ci fermammo, sputammo sulla strada come per scongiurare un

alla pagina seguente

DUVE NASCIVI

Nascivi fra la Sila e lu mancusu;
Fra le jume Savutu e lu Casale.
Nascivi fra l'usanze de soprusi
E gente cu la memte de Jugale.

Nascivi 'miensu a l'arvuli urdurusi
E li giardini chi fanu 'ncantare;
L'agielli cu li canti armuniusi,
Lla, me 'mpararru ad amare e cantare.

Fortuna 'ngrata! Duvietti partire,
Quante corde 'e stu core appi 'e spezzare,
Unu chi parte è cueme va a murire;
Va 'mparadisu e tornadi a campare.

Lu mundu è grande! L'Umanità è gentile
Santa è la terra chi te po 'sfamare,
Ma de sta vita mia lu bellu Aprile
Cueme 'na vota vulerra sunnare.

DOMENICO ADAMO

ritorno in luoghi così luminosi e tetri. Su quella piana popolata di poche case e rari alberi, la malaria aveva decimato i nostri reparti più della mitragliatrice e dei mortai nascosti sopra Tepeleni, quando c'era la guerra vera.

ARRIVAMMO ad Atene il mattino seguente. Cantavamo felici, come se fossimo giunti in una città italiana, ma la nostra allegria finì all'improvviso, alle prime case della periferia. Il fracasso del motore vuotava le case; a centinaia le donne si gettavano sulla strada gridando: "Psomì! Psomì!" Chiedevano il pane che da mesi mancava; non c'era nella voce rabbia o sdegno per i nostri visi nutriti, la fame aveva ormai mangiato anche i loro legittimi sentimenti di vendetta.

Una donna si lanciò davanti alle ruote dell'autocarro, poco mancò ne restasse schiacciata.

Approfittando della brusca fermata, una folla di scheletri vivi ci circondò, erano donne e bambini. Vedevamo le mani scure e legnose come rami stendersi verso di noi. Una donna uscì sul balconcino: era giovane, le privazioni ne avevano fatto un essere senza attrattive. Lanciò un grido e mentre cercava di sorridere alzò le vesti, scoprì le gambe, i fianchi, la pancia di uno scheletro. Muoveva le anche nella folle speranza che potesse attrarci fino al punto di guadagnarsi un pezzo di psomì. Invece mai come in quell'attimo la carne, i muscoli, la giovinezza ci pesavano sulle nostre ossa diritte e nascoste.

Fu un attimo, all'istante tutte le donne, lì, sulla strada, davanti ai figli, alzarono le vesti e tutte ci invitavano.

L'autiere Esposito scoppiò a ridere, ma lentamente il suo viso andò contraendosi, si fermò in una smorfia che non era più riso. Le lacrime vennero all'improvviso, come se proprio in quel momento egli avesse scoperto la Grecia com'era. Con rabbia, allora, si tolse dalle tasche quello che aveva, lo gettò alla folla e così feci anch'io, ma non era pietà, piuttosto paura. Il denaro restò nella polvere. In quei giorni il pane non aveva quoziente, era semplicemente introvabile e il denaro non bastava a nulla.

NINO MODUGNO

FANTASCIENZA E REALTA'

E' POSSIBILE IL VOLO INTERPLANETARIO?

MAI COME in questo periodo gli scienziati dell'astronautica, in collaborazione con gli astronomi, hanno puntato verso la realizzazione di quel che appare un sogno pazzesco: il volo interplanetario.

Si ritiene infatti che il volo interplanetario non sia impossibile, e lo credono in particolare i fisici e gli astronomi, più che i tecnici i quali, in fondo, non debbono che risolvere sul piano meccanico un problema che le conclusioni scientifiche avranno postulato.

Scienziati di tutto il mondo stanno mettendo a punto quanto segue:

1) il lancio di un satellite artificiale che dovrà viaggiare a 500 miglia orarie nello spazio e che potrà far scalo ad una stazione spaziale abitata;

2) l'esplorazione della superficie lunare a mezzo di un razzo che, secondo il prof. Schebotarev, dell'Accademia di Scienze dell'URSS, dovrebbe effettuare il viaggio TERRA-LUNA, andata e ritorno, in soli 10 giorni e senza equipaggio. Il razzo sovietico peserà 1.000 chilogrammi, e sarà munito di attrezzature automatiche per le riprese cinematografiche sulla superficie lunare, per la registrazione delle condizioni metereologiche e per la misurazione degli effetti dell'azione dei raggi cosmici;

3) la teorizzazione di un viaggio esplorativo su Marte e su Venere, su dati puramente astronomici, viaggio che dovrebbe durare un anno e seguire un itinerario ideale di avvicinamento con il passaggio della astronave a destra e a sinistra dei due pianeti.

Naturalmente siamo ancora nel campo dello studio teorico, sebbene si debba registrare un progresso straordinario nella tecnica del lancio dei missili che presuppone la realizzazione definitiva del volo al di là della sfera di attrazione della Terra. Col progredire della tecnica relativa ai missili, si pone sul terreno pratico anche lo studio delle reazioni dell'organismo umano alle condizioni atmosferiche di pressione nelle zone più alte dell'atmosfera terrestre e alle condizioni e possibilità di vita nel vuoto spaziale.

La domanda che gli scienziati si rivolgono è questa: Che cosa accadrebbe all'organismo umano una volta fuori dell'atmosfera e allo scoperto dell'azione dei raggi cosmici e delle radiazioni solari? Fino a che punto la mancanza di gravità potrà determinare un disordine organico e funzionale nell'uomo?

A quest'ultima domanda l'americano Cerathewohl ha cercato di rispondere, illustrando talune interessanti esperienze compiute negli Stati Uniti presso la scuola di Medicina aeronautica.

Facendo percorrere a velocissimi aerei a reazione delle traettorie speciali ad altezze intorno ai 7.000 metri, è stato possibile ottenere nei piloti e negli equipaggi le condizioni di reazione alla mancanza quasi totale del peso di gravità, per la durata di una trentina di secondi. Al termine del volo i protagonisti dell'espermiento furono invitati a descrivere esattamente le loro sensazioni, mentre i medici li tenevano in osservazione per riscontrare le eventuali modificazioni di ordine fisiologico e biologico intervenute nel loro organismo. I risultati sono stati piuttosto tranquillizzanti: la maggior parte dei 16 uomini rimasti sotto osservazione ha dichiarato che la mancanza di gravità non arreca alcun disturbo, anzi provoca uno stato di leggerezza quasi piacevole.

A sua volta il dr. King, del Centro ricerche sui missili negli U.S.A., ritiene che il satellite artificiale — progettato come punto di appoggio al volo spaziale—possa servire anche per le ulteriori rilevazioni nello spazio, in ordine alla reazione dell'organismo umano. Bisogna tenere nel dovuto conto le condizioni di temperatura nello spazio, che, allo stato attuale degli studi e dei rilievi, ci è completamente sconosciuto. D'altra parte se il funzionamento del satellite deve tenere presente anche le condizioni di difesa dell'aquipaggio è evidente che il problema assume una portata notevolissima, che investe la scienza sul piano dei quesiti più impensati.

Su queste cose gli scienziati stanno discutendo e polemizzando. Per esempio, essi si domandano se il satellite artificiale dovrà essere lanciato a 100 o a 500 glia; e la domanda ha diviso i fisici Klemperer e Kaeppeler, l'uno sostenitore della tesi che a 100 miglia la densità dell'aria arrostirebbe il nuovo corpo celeste impedendovi agni accesso di vita; l'altro convinto che ciò potrebbe essere evitato a 500 miglia, dove la densità dell'aria è quasi nulla e nessuna preoccupazione potrà turbare gli spazionauti.

Ma la questione resta ancora insoluta, ove si pensi che per arrivare a 500 miglia occorre passare da 100 miglia; il che significherebbe, se ha ragione Klemperer, che bisogna attraversare la zona del fuoco infernale.

E' possibile passare attraverso l'Inferno senza bruciarsi?

LA PROCELLARIA, Rassegna di varia cultura, diretta da Francesco Fiumara, annunzia il Quinto Convegno Poetico a Premio, nonchè il Quinto Concorso di Poesia per una edizione gratis. Chiedere informazioni e bando in Via Dalmazia 26, Reggio Calabria, Italia.

MARIO CARRARA

MANIFESTAZIONI FOLCLORISTICHE IN ITALIA

La "Giostra della Quintana" di Foligno

FRA LE manifestazioni folcloristiche che si svolgono ogni anno in Italia, la "Giostra della Quintana" di Foligno occupa uno dei primi posti, per unanime riconoscimento degli organi di opinione pubblica che ne hanno esaltato la singolare caratteristica prettamente seicentesca.

Prima di parlare della "Quintana" vogliamo dare alcuni cenni storici e artistici della città di Foligno che si trova al centro della fertile pianura umbra, sulla sponda sinistra del fiume Topino.

Le remote origini della città risalgono al periodo della civiltà umbra; divenne poi colonia romana. Conobbe nei secoli alterne vicende di immani sciagure, di lieti successi, di fecondi riposi: distrutta dai Saraceni e dagli Ungari, risorse al tempo di Federico Barbarassa; si ampliò, si costituì a libero comune e al principio del secolo XIII fu ammessa allo Stato della Chiesa. Nel 1227 fu occupata da Guiscardo capitano di Federico II e rimase baluardo dei Ghibellini in Umbria fino a che nel 1319 vide l'inizio della Signoria guelfa dei Trinci. L'ambizione e irrequieta aggressività di quella famiglia fu troncata tragicamente nel 1439 e Foligno ritornò sotto il diretto dominio della Chiesa, pur conservando alcune prerogative di comune autonomo.

Meritata fama di se nella scienza e nell'arte hanno lasciato non pochi insigni figli di Foligno: la Beata Angela, ispirata scrittrice di libri di teologia; i pittori Nicolò Alunno e Pierantonio Mezastris; il poeta Federico Frezzi, non oscuro imitatore di Dante, con il suo Quadriregio; il medico Gentile da Foligno, autore di pregevoli opere scientifiche (sec. XIV); il matematico e astronomo Feliciano Scarpellini; i letterati Sigismondo de Comitibus, Lodovico Jacobilli; Emiliano Orfini, orafo e stampatore, dalla cui tipografia uscì la prima edizione della Divina Commedia; Giuseppe Piermarini, architetto di importanti opere, tra cui il Teatro alla Scala di Milano.

Sulla piazza della Repubblica, al centro della città, si raccolgono i più notevoli monumenti:

Il Palazzo del Comune del secolo XIII, rinnovato con una facciata neoclasica da Irenio Aleandri (1700); la snella torre merlata è del 1400.

Il Duomo la cui facciata minore, prospicente la piazza è adorna di un magnifico portale romanico.

L'interno a croce latina fu rifatto dal Piermarini nel 1771; la cupola di Giuliano di Baccio (1541) sormonta il baldacchino dell'altare maggiore, fedele riproduzione del "Baldacchino di S. Pietro" del Bernini. La cripta è del XII secolo. In una cappella è custodita la statua d'argento e oro di San Feliciano, patrono della città, pregevolissima opera dei maestri orafi del 1700.

Il Palazzetto Orfini: Edificio rinascimentale con finestre e portale finamente scolpiti; vi si stampò per la prima volta (1472) la Divina Commedia.

Il Palazzo Trinci: iniziato nel 1389, poi deturpato con una facciata neoclassica. L'ampio cortile, illegiadrito dalle snelle colonnine delle bifore e delle trifore che spezzano la severa nudità delle pareti, la scalinata che da accesso ai due piani superiori (nel primo hanno sede la biblioteca comunale e l'archivio) e soprattutto l'interno del secondo piano costituiscono per il turista una attrattiva di grande interesse storico e artistico: dal grande vestibolo, con soffitto ligneo, e stemma di Sisto IV, si accede a sinistra attraverso tre arcate della loggia con affreschi che rappresentano la storia mitologica della origine di Roma, alla cappella gentilizia interamente affrescata da Ottaviano Nelli di Gubbio (1424). Le sale dette dei "Giganti," delle "Arti liberali," dei "Pianeti," sono originali monumenti pittorici della prima metà del 400.

E IN QUESTA città, ricca di storia e di ricordi, nel lontano 1613 alcuni nobili diedero vita per la prima, ed unica, volta alla "Giostra della Quintana."

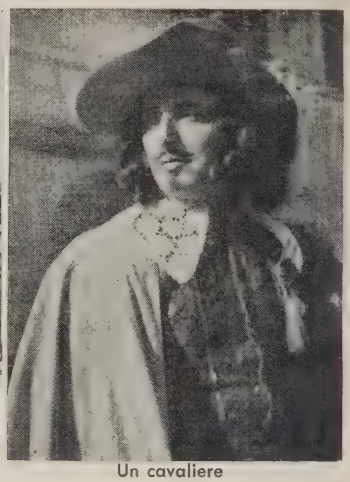
La "tenzone della virtude e de l'honore" è stata riesumata nel 1946 e da allora si sussegue senza interruzioni ogni anno, costituendo la manifestazione più importante del "Settembre Folignate." Nel 1613 era manifestazione di nobili e di pochi privilegiati; adesso è manifestazione di popolo.

La "Giostra della Quintana," come abbiamo detto, s'è imposa all'attenzione e all'ammirazione di larghi strati dell'opinione pubblica non soltanto italiana, ma internazionale; di ciò ne fanno fede i lusinghieri giudizi che inviati speciali di giornali, riviste, della radio e della

Turn on next page

Una dama rionale

Cavaliere in gara che con perfetto stile infila la lancia nell'anello della Quintana



Un cavaliere

televisione, nazionali e stranieri, hanno espresso sulla seicentesca rievocazione.

Quest'anno la cavalleresca contesa avrà inizio sabato 7 e terminerà la domenica 8 settembre al "Campo de gli Giochi" dove i cavalieri dei 10 Rioni in lizza si condenteranno l'ambita vittoria.

Allo storico corteo, che sfilerà per le principali vie della città, parteciperanno, fra dame, damigelle, cavalieri, palafrenieri, armigeri, alabardieri, tamburini e paggi, oltre cinquecento persone in costume del seicento, da costituire uno spettacolo fantasmagorico dei più interessanti e suggestivi.

Foligno rivive in quei giorni una pagina della sua storia passata.

Anche quest'anno, come negli anni precedenti, una moltitudine di gente si riverserà, proveniente da tutta l'Umbria e dalle altre regioni, in questa ospitale città per assistere allo svolgimento della "Giostra della Quintana" che, nella sua 12.a edizione, è fra le manifestazioni folcloristiche che destano maggiore ammirazione ed entusiasmo in Italia.

Per dare un'idea com'è nata e che cosa è la "Giostra della Quintana" pubblicheremo le seguenti note:

Bando ai Cittadini

Madonne e Messeri che in Foligno vivete o dentro le mura fuor per le campagne amene, udite!

Dame superbe in preziosi broccati coi lor sorrisi alle genti intorno; e scintillar di lance e di cruenti sproni e saettar di focosi destrieri e lor nitrire nel divorar lo spazio e gran virtute de' cavalieri eletti e nembi di polve e volitar di piume e grida e gioia et urla di vittoria, ecco vi attendono al Campo de li Giochi, nel corruscar del Vespro settembrino!

Ecco tra Voi rinnovellata torna la tenzone della virtute e de l'honore che in premio porge al più bravo tra i bravi de' cavalieri in campo, prezioso pallo e sorriso di Madonna illustre.

Qual de' Rioni appagherà il desio di tòr di mano al Cavalier di Croce Bianca il lauro cinto in primiera tenzone?

Ciascun de' cavalieri nel maneggiar di lancia alla corsa furente di veloce destriero l'arma sua drizza alla desiata vittoria. E ciascun di Voi ha il cavaliere eletto cui Fortuna e Valore daranno il vanto di altissimo honore.

Tutti accorrete e rimirate i prodi! Tutti scendete ne le Piazze, ne le Vie e nel Campo de li Giochi! E fate festa a' cavalieri vostri!

Tutte accorrete, o genti dei Rioni, tutte accorrete a gloir di Vittoria, anco se arride altrui, chè la concordia e l'amor de la Cittade tutta, son pur Vittoria e bella e grande!

Il "Bando" che il Primo Magistrato legge ai cittadini dal balcone del palazzo del Comune la sera della vigilia della "Singolare tenzone."

CHE COSA E' LA QUINTANA?

E' UNA statua o fantoccio di legno che rappresenta un cavaliere armato, al quale, come a bersaglio, corrono i cavalieri con le lance.

La Quintana, in noce massiccia, con elmo piumato con criniera al vento, corazza, scudo nella sinistra con incise, a rilievo, le armi di Foligno, la Croce e il Giglio, e nella destra, aperta, portava un nodoso bastone.

Attualmente, dal 1613, la Quintana viene conservata nel palazzo de' Gregori, sito in via Umberto I, in quanto il nobile Bartolomeo de' Gregori, detto il Cavalier Fedele, vinse il primo premio della prima giostra, consistente in una collana d'oro di scudi 6,50 e più gli venne affidata la menzionata statua.

Ogni seconda domenica di settembre di ogni anno la "Quintana" viene portato al "campo de li Giochi" dove dieci cavalieri ardimentosi, rappresentanti di altrettante gloriose contrade di Foligno, giostrano, in groppa a focosi cavalli, in onore delle rispettive nobilissime e graziose dame.

Con la competizione cavalleresca del settembre 1957 la storica Giostra della Quintana di Foligno compie 12 anni di vita da quando, ad iniziativa di pochi (sette furono i primi organizzatori) nel 1946, dopo trecentotrentaquattro anni di immeritato oblìo, tornò ad entusiasmare folignati ed umbri, italiani e stranieri con i suoi vivi colori folcloristici, con la sua nobilissima gara equestre e col far rivivere, sia pure fugacemente, il periodo dorato della cavalleria cittadina di oltre tre secoli orsono.

Merito quindi di quei pochi, coraggiosi sette folignati, che, amanti del natìo loco e delle patrie tradizioni, dopo grandi sacrifizi, spinti soltanto nel poter affermare altrove e sul campo del folklore internazionale il nome di Foligno, hanno saputo ridare vita alla superba Giostra della Quintana ideata e diretta per la prima volta, nel lontano 10 febbraio 1613, da Ettore Tesorieri, Magnifico Cancelliere del nostro Comune, nonchè Patrizio di Andria, di Foligno e di Perugia.

In questi dodici anni dalla sua riesumazione la Giostra ha fatto passi da gigante tanto da affermarsi, in così poco tempo, sul piano internazionale; da consolidarsi in un Ente, giuridicamente riconosciuto dalle Autorità dello Stato; ed essere invidiata da altre località vicine e lontane d'Italia.

LE MOSTRE SPECIALIZZATE ALLA DODICESIMA FIERA DI VICENZA

CHE VINCENZA sia oggi un centro di primaria importanza della produzione e del commercio della ceramica, del marmo, della pietra, dell'oreficeria e argenteria, rappresenta una certezza che scaturisce sempre più evidente dall'eccezionale prestigio che godono attualmente le sue Mostre Nazionali Specializzate. La notevole partecipazione alle trascorse edizioni della Fiera di Vicenza di espositori, operatori economici e delegazioni economiche italiane e straniere lo sta a testimoniare ed è pure garanzia di migliori affermazioni per l'avvenire.

Come per processo spontaneo, quindi, le Mostre specializzate vicentine sono diventate occasione per lo annuale incontro delle categorie interessate, ove esporre la produzione specifica, stendere un consuntivo dell'attività produttiva e commerciale svolta in un anno e programmare piani di lavoro per il futuro. L'Ente Fiera di Vicenza ha voluto, anche per l'edizione 1957 delle sue Manifestazioni, compiere un passo avanti nell'intento di potenziare, sviluppare, completare le proprie rassegne economiche.

Il motivo principale dell'edizione 1957 delle mostre nazionali specializzate è dato dall'esposizione del ciclo integrale della produzione, che va dai prodotti finiti alle attrezzature, macchinari e materie prime per la lavorazione. La Mostra Nazionale della Ceramica, la Mostra Nazionale del Marmo e della Petria, la Mostra Nazionale dell'Oreficeria e Argenteria, e il Salone Internazionale delle materie prime, macchine e forni per ceramica, si presentano quindi quali strumenti di rara efficacia sul piano mercantilistico e propagandistico. Da questo anche si può arguire il carattere proprio della manifestazione fieristica vicentina: essa si mantiene su un piano strettamente economico e mercantilistico di valorizzazione di determinata produzione e allargamento dei mercati. Valorizzazione nei prodotti, grazie alla ricca tradizione artistica di alcuni centri di produzione e allargamento dei mercati, attraverso una più perfetta organizzazione propagandistica e miglioramento della produzione industriale.

Quali sono le caratteristiche della produzione nazionale e quali i mercati di esportazione?

Per la Ceramica la tradizione italiana è famosa per una produzione artistica che ha sede nei centri di Faenza, Albissola, Castellamonte, Toscana, Nove e Vicenza. In questi ultimi anni ha avuta notevole sviluppo pure la produzione industriale; la ceramica italiana dunque produce oggetti di uso comune e per i servizi: maioliche, porcellane, ceramiche artistiche, per arredamento dell'esterno ed interno, sopramobili, oggetti sacri, stoviglie, terracotte, apparecchi igienico-sanitari e ceramiche sanitarie, rivestimenti artistici ed industriali. I maggiori e principali mercati di esportazione sono il Nord, il Centro e Sud America, il Nord Europa, in particolare l'Inghilterra, e il Sud Africa.

Per il Marmo sono famose le produzioni marmifere apuane, piemontesi, lombarde, venete, nonchè quelle siciliane e i travertini del Lazio e Toscana, per la pietra citiamo in particolare la Pietra di Vicenza che notevole successo ha avuto nella scorsa edizione della manifestazione fieristica vicentina. Il Marmo poi ha destato un interessamento particolare da parte del pubblico qualificato per le caratteristiche naturali che tale prodotto presenta. Nuove applicazioni e sviluppi commerciali avrà il marmo per uso interno ed esterno, come dimostra fare l'architettura moderna. Molti Paesi stranieri si sono interessati a questi prodotti chiedendo inforamazioni ed indirizzi di industriali e produttori; largo è il volume d'esportazione.

Per l'oreficeria e argenteria non occorre spendere molte parole per descrivere una produzione di pregi e gusti finissimi, che si riattacca ad una tradizione artistica famosa. Dai monili, ad una produzione più commerciale, all'argenteria sacra con o senza pietre preziose, a quella per la casa è tutta una vasta gamma di prodotti apprezzati in tutto il mondo. E lo testimonia l'interessamento di delegazioni commerciali del Belgio, Olanda, Austria, Svizzera, e, in particolare, dell'Algeria, presenti all'edizione del 1956 della Fiera di Vicenza.

Importanza eccezionale va destando il Salone Internazionale delle Materie prime, macchine e forni per ceramica, che esporrà le attrezzature e i materiali per la lavorazione dello stesso prodotto. Il Salone, rivelatosi efficace ancora delle precedenti edizioni (per l'edizione 1956 erano presenti oltre a numerose ditte italiane, 27 concessionari italiani di ditte straniere produttrici di macchinari e materie prime), viene ad assumere da quest'anno una dimensione internazionale, ed affianca ed integra così la Mostra Nazionale della Ceramica.

Le Mostre Specializzate della Fiera di Vicenza sono quindi una occasione favorevole ed un invito a quanti sono interessati alla produzione e al commercio dei tre settori di esposizione.

DANTI FUGGIASCU

A la porta appujau di lu cunventu
la frunti e chiusi l'occhi. L'apuana
custera, Fusdinovu e la luntana
marina s'appannaru ni lu ventu.

Sunau l'Avermaria 'mpruvvisa, abbentu
pigghiau subbitu doppu la campana,
ni l'auta timpa di la Lunigiana
l'Omu affunnava na 'un tramuntu lentu,

E vinni un frati e ci spiau curtisi:
"Chi cerchi?" — E s'arristau a lu so' ciansu.
"Chi cerchi?" — Cu pinsava nun lu 'ntisi.

"Chi cerchi?" — "Paci..." ci rispusi, Aisata
la testa di la porta, un passu stancu,
mentri annuttava, ripigghiau la strada

GIOVANNI M. VASSALLO

Trad. di N. Caradonna

PARTENZA

Io parto, amica! Non vedrò più i belli
occhi tuoi sfavillanti come il sole,
ne' i morbidi vedrò folti capelli
odorosi al pari de le viole!

Andrò, diletta, verso paeselli
lontani e ignoti: là dove la mole
rovescia dei più orribili flagelli
la guerra immane che cessar non vuole.

Andrò lontan, lontano! Ma se pure
mi t:agga il fato dentro il gorgo rio
del Lete, o gitti in orride sciagure:

tu che domini il cuore, ne l'oblio
per questo non cadrai, e, con le pure
aure, il sospir de l'anima t'invio!

PIETRO GREGO

DIZIONARIO SOVIETICO

LE DEFINIZIONI che riportiamo sono tratte, come è indicato in calce di ciascuna di esse, dal "Dizionario Enciclopedico" e dalla "Grande Enciclopedia Sovietica," volumi entrambi pubblicati a Mosca e forniti di quel crisma di ufficialità che, propria a tutte le pubblicazioni sovietiche, deve probabilmente essere anche più rigida e conformista per due opere destinate alla diffusione della cultura di Stato.

Come si può vedere, si tratta di confortanti esempi di come le gerarchie sovietiche intendano la formazione culturale dei cittadini russi e a quale faziosità e a quale assenza di misura esse affidino la funzione informativa.

Quando i comunisti di casa nostra si scandalizzano che si accusi il loro sistema educativo di essere completamente illiberale nei mezzi e criminosamente dannoso nei fini, non dovrebbero dimenticare gli esempi come questo, che sono eloquenti in altissima misura.

CAMPI DI CONCENTRAMENTO: "Luogo di detenzione nei Paesi capitalistici per rivoluzionari e per cittadini sospetti; i prigionieri sono inviati nei campi senza che vi sia una accusa precisa, senza procedura giudiziaria e per un periodo indefinito. Nei campi di concentramento regnano l'arbitrio, la tortura dei prigionieri e l'assassinio brutale . . .

I campi di concentrazione nella Grecia si distinguono per la loro particolare brutalità. Nei campi degli Stati Uniti d'America, i prigionieri vengono sfruttati in modo mostruoso."

("Dizionario Enciclopedico." I vol., p. 217, pubblicato a Mosca il 6-4-'54).

DEMOCRAZIA: "L'esperienzia della storia dimostra che la democrazia popolare è il miglior sistema per la realizzazione della dittatura del proletariato, anche quando esistono vari partiti e varie organizzazioni sociali e politiche, a condizione però che la sola forza dirigente della vita politica sia il partito comunista, il quale non condivide e non può condividere il potere con altre formazioni politiche."

("Grande Enciclopedia Sovietica." II ed., vol. 29, p. 134, pubblicata il 3 novembre 1954).

LIBERTA': "L'INVIOLABILITA' DELLA PERSONA UMANA": "Una delle più importanti libertà democratiche che difende il cittadino contro gli arresti illegali, contro le perquisizioni, e contro altri soprusi. Nell'URSS, dove tutta l'attività dell'apparecchio dello Stato è fondata sul principio della legalità, l'inviolabilità della persona umana, è scrupolosamente osservata.

Nei Paesi capitalistici, i diritti dei cittadini in generale e la loro inviolabilità in particolare sono un privilegio della classe dirigente."

("Grande Enciclopedia Sovietica." II ediz., vol. 29, p. 460, pubblicata il 3 novembre 1954).

MISSIONARI: "E' una forma della attività religiosa e politica delle organizzazioni ecclesiastiche, che tende a convertire la gente alla confessione da essi rappresentate.

Le Missioni cristiane nel Medioevo ed anche nei tempi moderni furono lo strumento di aggressione e di assoggettamento dei popoli. Attualmente i missionari sono spesso anche degli agenti segreti e dei sabotatori dei Paesi capitalistici."

("Grande Enciclopedia Sovietica." II ediz., vol. 29, p. 174, pubblicata il 3 novembre 1954).

STRATEGIA E TATTICA: "Nei Paesi coloniali e dipendenti la politica di Fronte Popolare si manifesta praticamente attraverso la formazione di varie forme di fronte nazionale. I partiti comunisti dei Paesi coloniali e semi-coloniali mettono in rilievo nei loro documenti che il fronte popolare di questi Paesi ha anzitutto il compito di unire tutte queste classi della società per la lotta contro gli imperialisti e contro i feudali per l'indipendenza nazionale e per la democrazia."

("Grande Enciclopedia Sovietica." II ediz., vol. 29, p. 174, pubblicata il 3 novembre 1954).

LA FONTE SOTTO IL CASTAGNO

C'era a pie' della collina
Una fonte canterina
Che godeasi tutto il fresco
Del castagno gigantesco.

Io ci andavo, col mio cuore
Infiammato del mio amore,
E baciavo la mia bella . . .
—Finchè sazio—fontanella!

Or la cerco nell'Estate
Quando calde le giornate
Sono, e, sento il desiderio
D'un pochin di refrigerio.

Vorrei più di ogni altra cosa
Quella musica maliosa
Ascoltare, e, in quella brezza
Affogar la mia stanchezza.

Vedo ancor, col mio pensiero,
Quel minuscolo sentiero
Che menava, un poco audace,
A quell'angolo di pace! . . .

C'era un giorno e c'è tuttora,
—Tale e quale come allora—
Ma per me che sto lontano
Il mio cuor la cerca invano!

Oh, se un giorno potrei ancora
—Pria che tardi si fa l'ora—
Riverente, dolce fonte,
Su di te piegar la fronte

Vorrei, e, tutta quest'arsura
—Che trabocca a dismisura—
Col tuo nettare calmare
E, per sempre riposare! . . .

FRANCESCO GRECO

ALLA FIERA DI MESSINA

GLI STATI UNITI hanno partecipato ufficialmente alla 18.a Fiera di Messina Campionaria Internazione che ebbe luogo, come è noto, dal 10 al 25 agosto decorso.

Con un grandioso complesso che occupava uno spazio di oltre 300 mq. in un allestimento quanto mai originale ed interessante, è stata illustrata la tradizione marinara degli Stati Uniti sia nel campo della navigazione, che in quello delle costruzioni navali; tradizione che rimonta all'epoca d'oro della navigazione a vela, quando di già gli Stati Uniti potevano contare su una forte marina mercantile che assicurava efficacemente i servizi sulle rotte di primaria importanza; e via via, con il potenziamento della tecnica delle costruzioni e con i moderni sistemi delle operazioni portuali, sino a giungere alle imponenti navi di oggi, quali il transatlantico "United States," una delle più grandi unità passeggeri che caratterizzano la nostra epoca.

La Mostra, proiettando il suo interesse in un prossimo futuro, non tralasciò di presentare anche quelle iniziative che potranno realizzarsi ormai a breve scadenza, essendo venuti gli Stati Uniti nella determinazione di costruire una nave mercantile atomica—la prima di una lunga serie—per trasportare celeremente i loro prodotti in tutto il mondo e portare in patria le merci di cui l'America ha bisogno.

La Mostra ha suscitato il massimo interesse e costituì, senz'altro, per la imponente massa dei visitatori, uno dei motivi di maggiore attrazione.

CIRCOLO ITALIANO DEL LIBRO

IN MOLTI paesi l'istituzione dei Circoli del Libro è divenuta uno degli strumenti essenziali di diffusione della cultura. Loro caratteristica è l'offrire periodicamente ai soci, mediante un apposito bollettino, una scelta di buoni libri garantita da un comitato di lettura, a prezzo notevolmente ridotto rispetto a quello di copertina. Con tale sistema i soci usufruiscono quindi di tre vantaggi: ricevono i libri direttamente, li pagano a minor prezzo e sono consigliati all'acquisto da personalità competenti e disinteressate. Questi Circoli nati dall'esigenza di conquistare un pubblico più vasto al libro di alta qualità educativa, fiancheggiando l'opera benemerita e coraggiosa che in tal senso compiono, tra le ben note difficoltà i librai, hanno raggiunto—in America, in Francia, in Svizzera, in Germania—altissime quote di iscrizione. E dovunque—stimolando come essi fanno la creazione di focolari di piccole biblioteteche private e di nuovi strati di lettori—essi hanno portato un incremento alla vendita nelle librerie stesse.

In Italia l'esperimento del Circolo del Libro, inteso nel carattere educativo suo proprio, viene ora per la prima volta tentato, su vasta scala, per iniziativa di un gruppo di soci promotori e sostenitori tra cui: **Carlo Antoni, Marella Caracciolo Agnelli, M. Borletti, Arrigo Benedetti, Margherita Caetani, Tomaso Carini, Emilio Cecchi, Federico Chabod, Francesco Compagna, Sandro Cova, Giuseppe Corridoni, Elena Craveri Croce, Alberto Cucchiarelli, E. Enriquez Agnoletti, Giovanni Ferrara, Felice Ippolito, Ugo La Malfa, Giovanni Macchia, Agostino Marucchi, Enrico Mattei, Raffaele Mattioli, Giuseppe Montalenti, Renato Morelli, Adriano Olivetti, Mario Pannunzio, Luigi Ronga, Francesco C. Rossi, Ignazio Silone, Corrado Tumiati** e molti altri.

La denominazione assunta dall'ente è CIRCOLO ITALIANO DEL LIBRO, con sede in Roma, Via Mario de' Fiori 96.

Per obbligo statutario il Circolo Italiano del Libro non ha scopi di lucro: ogni eventuale profitto sarà investito a migliorare la presentazione dei libri e a ridurne il prezzo.

Facendo profitto delle esperienze delle istituzioni analoghe sorte all'estero, gli scopi del Circolo Italiano del Libro sono: offrire ogni quattro mesi una scelta di alcuni libri, il cui argomento varierà dalla narrativa alla saggistica, alla critica, storiografia, sociologia, economia e scienza, esclusi i libri che abbiano carattere di propaganda ideologica.

I libri scelti saranno illustrati in un apposito bollettino che sarà inviato gratuitamente a un gran numero di persone che si ritiene suscettibili d'interessamento e a chiunque ne farà richiesta.

Del Comitato di Lettura del Circolo Italiano del Libro fanno parte: **Carlo Antoni, Emilio Cecchi, Federico Chabod, Elena Craveri Croce, Felice Ippolito, Ugo La Malfa, Giovanni Macchia, Giuseppe Montalenti, Luigi Ronga, Ignazio Silone.**

NOTA DELLA REDAZIONE: **Se diversi lettori della Parola del Popolo aderiscono all'iniziativa del Circolo Italiano del Libro, la nostra Casa Editrice si assume l'incarico di rilevare delle opere che potranno soddisfare i gusti dei lettori. I soci del Circolo Italiano del Libro versano una quota di iscrizione annuale di Lire 500 ($1.00) e si impegnano ad acquistare almeno tre libri all'anno e si ha diritto all'abbonamento al bollettino e al prezzo speciale, indicato a fianco di ciascun libro che è quasi della metà del prezzo di copertina.**

Inviare le adesioni alla nostra direzione.

Tusiani in Italia

Due nostri collaboratori sotto il limpido cielo di Pescara: Giuseppe Tusiani (a sinistra) e Florindo Vitullo.

TEMPO PRESENTE

Rivista mensile di informazione e discussione diretta da Nicola Chiaromonte e Ignazio Silone. Amministrazione Via Gaeta 14, Roma. Abbonamento $10.00 per un anno.

IL PONTE

Rivista mensile di politica e letteratura fondata da Piero Calamandrei. Direttori: Corrado Tumiati e Enzo Enriques Agnoletti. Direzione e amministrazione, Piazza Indipendenza 29, Firenze. Prezzo d'abbonamento Lire 4200 per l'estero.

Riviste

• Abbiamo ricevuto il primo numero di **Presenze,** che si pubblica a Torino sotto la direzione di Alberto Cesare Ambesi. E' una bella rivista bimestrale "foglio del gruppo d'arte **l'arlecchino,**" al quale auguriamo vita lunga e prospera. Via Duchessa Iolanda 16, Torino.

• **Politica,** quindicinale che si pubblica a Firenze (Via Cristoforo Landino 4) sotto la direzione di Nicola Pistelli. Il numero che abbiamo ricevuto è dedicato in gran parte ai recenti fatti del Cremlino, con ottime fotografie, illustrano le quattro pagine di carta finissima.

• Dopo la sospensione del quotidiano **La Giustizia** di Roma, il Partito Socialista Democratico Italiano ha fatto sorgere un ottimo settimanale con il suggestivo titolo **Socialismo Democratico.** Sono 12 pagine fitte di ottimo materiale di propaganda e di informazioni e filosofia socialista. Nell'**Impegno di Lotta,** il segretario del Partito, Mario Tanassi, così scrive:

"**Socialismo Democratico,** che ha periodicità settimanale, sarà la voce del nostro Partito nell'attesa che riprendano le pubblicazioni del quotidiano. Esso giungerà ai compagni di ogni parte d'Italia portando l'orientamento ed il pensiero del P.S.D.I. su tutti i problemi che interessano la vita dei lavoratori.

"I recenti avvenimenti nazionali ed internazionali danno la misura dell'opera compiuta dal socialismo democratico nel nostro Paese a favore degli interessi permanenti delle classi lavoratrici. La presenza in Italia di un partito comunista legato agli interessi moscoviti e la formazione di un Governo monocolore, appoggiato dai monarco-fascisti, costituiscono i punti di maggior pericolo per la democrazia italiana; contro questi pericoli i socialisti ed i democratici del nostro Paese hanno il dovere di lottare tenacemente con tutti i mezzi senza esclusione di colpi.

Nella libertà, come nella giustizia e nel progresso, è l'avvenire del mondo. Gli avvenimenti che scuotono l'orizzonte internazionale in questi giorni sono la ennesima riprova che nulla è concesso alle masse popolari se vengono dissociati i concetti di giustizia e democrazia, concetti che, viceversa, sono sempre da tenersi a fondamento di ogni reale progresso.

"In Italia già si avvertono i segni premonitori di una grave involuzione che occorre fermare in tempo. Contro questa involuzione all'interno, contro la violazione di ogni diritto, in atto in altri Paesi, si pone, con estrema decisione, **Socialismo Democratico.**

"Per la libertà e per il progresso, **Socialismo Democratico** è la nostra bandiera."

SCUOLE IN INGLESE IN ITALIA

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Clemente,

Per soddisfare le analoghe richieste che spesso pervengono a questo Consolato Generale da parte di genitori che desiderano mandare in Italia i propri figli per far loro completare colà i loro studi in scuole ed istituti di tipo internazionale dove l'insegnamento viene facilitato dalla conoscenza della lingua inglese da parte degli insegnanti, Le invio una lista delle più importanti istituzioni del genere e Le sarò grato se vorrà cortesemente pubblicarla ne "La Parola del Popolo."

Coi più cordiali saluti.

Suo dev.mo **Augusto Borselli**

SCUOLE INTERNAZIONALI PER FIGLI DI RESIDENTI NEGLI STATI UNITI CHE VOGLIANO COMPIERE O COMPLETARE I LORO STUDI IN ITALIA

Scuola per interpreti dell'istituto des Haute Etudes d'Interprétariat con sedi a Milano e a Roma (Via dei Crociferi 44). E' una scuola di specializzazione delle Università di Urbino e Parigi che prepara per la carriera di interpreti parlamentari, di traduttori e segretari superiori di azienda. Offre anche corsi di studi italiani per stranieri.

Educando Femminile Statale "Agli Angeli," Via Battisti 6, Verona. E' un internato aperto dal 15 settembre al 30 giugno che nei mesi estivi provvede anche alla villeggiatura delle educande in zone marine e montane, sotto la diretta sorveglianza del personale insegnante. I programmi sono quelli ufficiali degli istituti statali italiani e comprendono tanto quelli della scuola elementare che quelli delle scuole medie.

"Le Fleuron," Torre di Bellosguardo, Firenze. E' una scuola privata femminile riconosciuta tanto dall'Università di Firenze che dalle autorità scolastiche statunitensi, con corsi della durata di nove mesi di lingua e cultura italiana e francese, nonchè classi di belle arti. Tali corsi sono integrati da visite a musei e gallerie, nonchè da escursioni ai centri artistici più importanti, come Firenze, Siena, Pisa, Assisi, Bologna ed anche Parigi. Speciali corsi estivi hanno luogo dal 15 giugno al 15 settembre e per gli studenti che desiderino frequentarli si offrono anche corsi in altre lingue moderne.

"The Parioli Day School" è una scuola elementare internazionale per studenti di ambi i sessi e di età dai cinque ai quattordici anni. Comprende anche un internato per giovanetti dagli undici ai quattordici anni.

Corsi di Grade ed High School simili a quelli degli Stati Uniti ed ivi accreditati sono offerti dalle seguenti altre scuole di Roma:

"Overseas School," Via Cassia 811.

"Marymount Academy," Via Nomentana 355. Oltre che classi elementari e medie, quest'accademia comprende anche un College ed è diretto dalle Suore dell'Ordine del Sacro Cuore.

"Notre Dame International School for Boys," Via Aurelia 287. Offre corsi di cultura generale e di educazione fisica, dalla licenza elementare a quella di maturità ed è diretta dai Fratelli dell'Ordine della Holy Cross dell'Università americana Notre Dame dello Stato dell'Indiana.

Offrono, poi, corsi scolastici simili a quelli ufficiali italiani le seguenti altre scuole di Roma:

"Istituto Mater Dei," Via San Sebastianello 16, che organizza anche classi di lingua e letteratura inglese.

"English Convent of the Blessed Virgin Mary," Via Nomentana 250, che offre essa pure corsi di lingua e letteratura inglese, oltre speciali corsi per signore e signorine, preparatori agli esami del Cambridge Examination Board in Inghilterra.

Corsi per student di ambo i sessi simili a quelli ufficiali della Francia e con la aggiunta di speciali classi di lingua e letteratura inglese sono offerti dalla "Chateau-Briand School" con sede in Via di Villa Patrizi 9.

Due scuole per figliuoli del personale delle forze armate americane e del personale civile americano residente in Italia offrono corsi a Napoli e a Livorno simili a quelli delle generalità delle scuole statunitensi.

Ricordare **Giuseppe Garibaldi** nel 150.o anniversario della sua nascita e' un dovere d'ogni italiano.

La figlia dell'Eroe dei Due Mondi, **Clelia Garibaldi,** ha scritto un libro . . .

MIO PADRE

nel quale, in ogni pagina vive la figura dell'eroe nel suo aspetto umano e familiare, vista attraverso il ricordo commosso della figlia.

Richiederlo a

E. CLEMENTE & SONS

2905 North Natchez Avenue

Chicago 34, Illinois

IL DI' FUGGENTE

Il giorno sembra breve e più veloce
A chi raggiunto ha già l'età cadente:
E' senile illusione della mente,
Oppur del dì fuggente è beffa atroce?

A dì che d'altri mi parea più breve
Mostro la mia rugosa e mesta fronte.
"Ogni volta che varchi l'orizzonte"
Ammonisco, "vi aggiungi rughe e neve."

Ma il dì pur si lamenta della sorte:
"Del connubio del tempo con il sole
I giorni sono la copiosa prole
E sole e tempo gli danno la morte.

Partecipa al misfatto l'oriolo,
Bieco stromento ligio al tempo — sole,
Ci spinge ognora i passi come spole
Per tessere a noi stessi il pio lenzuolo.

Di quei tiranni siam tremuli ponti
Pel transito dell'ieri all'indomani;
Indi dannati, come i dì lontani
A struggere nel fuoco dei tramonti.

Soffriamo, o vecchio, la sorte comune
Che non si storna con sofismi e fole:
Nessuno è immune dai colpi di sole,
Dal tempo edace nessun nato è immune".

ABEL ALBERIGI

NOVITA'

ALESSANDRO SCHIAVI

LA VITA E L'OPERA DI GIACOMO MATTEOTTI

L'amministratore, il giornalista, il parlamentare, il militante, l'organizzatore e il segretario del Partito Socialista.

Documentazione della generosa lotta antifascista nelle provincie e in Parlamento con larghi estratti dei suoi scritti e discorsi più importanti.

Rievocazione del martirio e dei successivi avvenimenti con particolare riguardo alla secessione dell'Aventino.

Celebrazioni, ricordi e lettere di Giovanni Amendola, Piero Gobetti, Enrico Gonzales, Anna Kuliscioff, Oddino Morgari, Giuseppe Saragat, Claudio Treves, Filippo Turati.

Volume di pagg. 400 con 10 illustrazioni fuori testo

$4.50

Ordinatelo a

E. CLEMENTE & SONS

2905 North Natchez Avenue

Chicago 34, Illinois

Bibliografia
Recensioni e segnalazioni

LUIGI BENNANI

Panorama del Movimento Operaio

"Il Socialismo in Europa"

ECCO una lacuna colmata, e utilmente colmata con una esposizione ben proporzionata della materia che scorre e passa davanti al lettore in chiarissima luce.

Naturalmente, il lavoro trova i suoi limiti nella natura della collezione della quale forma il novantaduesimo volume. E' la "Serie-Saper tutto" edita dal Garzanti, sotto il motto: **Il punto della conoscenza contemporanea;** collana di divulgazione essenziale su tutti i temi del tempo presente, guide orientative, ma consapevoli e qualificate per i meno provveduti: prezzo duecento lire il fascicolo.

Il volume di cui parliamo è **Il socialismo in Europa,** dettato da Ugoberto Alfassio Grimaldi, che va ringraziato per questa sua intelligente fatica. Sono, infatti, circa centoventi gremitissime pagine nelle quali circola l'aria distaccata e obiettiva propria dei buoni libri di storia; requisito non agevole nè frequentissimo, quando si pensi che la vita dei partiti politici è pur sempre la figlia di appassionate e passionali considerazioni, e perciò spesso tendenziosa ed approssimativa.

Di trattazioni intorno al sorgere ed affermarsi del socialismo in Europa ne esistono molte. **Grosso modo,** si può dire ch'esse gravitano verso i due opposti poli: tono scientifico o, meglio, scolastico, quando l'interpretazione dei fatti vien guardata dall'angolo visuale del marxismo ortodosso e servono, perciò, minoranze ristrette, tono narrativo, giornalistico, catena di episodi esteriori, nella quale il senso profondo dei movimenti narrati non affiora e si perde; è più cronaca che storia.

Le pagine del Grimaldi si collocano tra queste due divergenti esigenze; non appartengono alla cattedra, ma non sono neanche polemica spicciola.

Nella succinta premessa l'autore avverte che il suo studio resta limitato al campo del socialismo maturo, quello che, **"uscito dal paradiso dei libri e della propaganda, delle intenzioni e dei tentativi,"** è già entrato **nel purgatorio del governo per farsi istituzione, legge, sistema di vita:** in una parola, la materia è quella del socialismo europeo compreso tra le due guerre mondiali.

ED ECCO, in testa, **Il Partito socialista più forte del mondo,** Svezia ed Europa del nord. Sono quindici pagine sufficienti ad inserirci in un clima sociale enormemente lontano dal nostro. L'Europa dell'estremo nord ha una civiltà satura di benessere materiale, dove l'essistenza individuale non ha più rischi, e che potrebb'essere interrotta e sopraffatta solo nella ipotesi d'una guerra perduta. E' una vita che procede e si attua sul piano d'un immenso meccanismo, silenzioso, levigato, sicuro, alieno da strappi e da convulsioni. L'impressione che se ne ricava (impressione mia) è quella d'una totale carenza, se non del "sacro," almeno del senso spirituale della vita; la macchina che tutto prevede, prepara e regola nell'interesse d'una collettività diventata quasi fraterna, è dea formidabile, ma squallida; il suo estremo prodotto potrebb'essere la noia, il vuoto inerte e senza luce: l'orgoglio d'uno scientismo quasi inconcepibile, esalta, ma non commuove. Mi torna alla memoria un servizio della giornalista Eva Freden su **Le Monde:** Stoccolma, notte di San Silvestro 1956; quasi cinquemila ragazzi di buona famiglia confluiscono, senza preparazione, nella Kungsgatau: tre ore di cieco teppismo; vetrine distrutte, cancelli divelti, barricate con le attrezzature del più vicino mercato, tentativi di incendio. Tutto questo, senza un motivo, una causale, uno scopo; esplosione di pura violenza fine a se stessa. La forza ristabilì l'ordine. E' ben triste.

Ed ecco al capitolo secondo, **La rivoluzione silenziosa,** il socialismo inglese. E' caratterizzazione azzeccata. Quando noi eravamo giovani, i primi "Saggi fabiani" erano usciti da anni; ma la cultura italiana, anche quella politica, indirizzo socialista compreso, non li conosceva. Il particolare accento del movimento operaio inglese fino alla imponente costruzione del "Labor Party", nasce e si sviluppa da questi opuscoli; la concezione materialistica della storia, così come questa verrà intesa dai teorici continentali, è estranea, quanto meno lontana da quella iniziale predicazione; il socialismo prammatista ed empirico; utilizza non le sole leve economiche, ma anche quelle che sono le interiori esigenze di ogni uomo. Sotto questo profilo, direi che il socialismo inglese è il socialismo più "convinto" del mondo; non erretrerà, perchè crede a quello che fa e, quel che fa, ritiene costituisca la soluzione migliore: di qui le sue silenziose pazienze e maturazioni. Il labourismo arriverà a poco a poco, attraverso una costante, metodica, diligentissima tattica al superamento della lotta di classe, in questo senso: che, in Inghilterra, se una classe esiste, questa è la sola classe dei conservatori **corpus** assediato, ormai, da ogni parte e costretto ad una posizione di mera difensiva: esso accetta le riforme che anche feriscono per sopravvivere e non morire; è una classe in ritirata. Ma l'esercito che l'assedia e la preme non è un'altra **classe;** non è più **il proletariato,** nel significato che questa parola ha definitivamente assunto nella nostra ideologia, ma tutta la nazione, articolata nei suoi vari, potenti complessi, i quali portano già nel grembo il presentimento e la certezza d'una civiltà diversa da quella borghese. Ma ancora quanto cammino! Grimaldi chiude il capitolo sul socialismo inglese con una constatazione, la quale vale, in certo modo, per tutti: è un problema di fondo. Là dove le conquiste economiche operaie sono piene e mature, dove il sindacato è forte, il Partito flette ed impallidisce. Da noi, davanti all'irrompere del sindacalismo, fu Bissolati a parlare di "Partito-ramo secco"; ed era un errore. Ma il pericolo esiste: il Partito oggi, non è più autonomo, non è

alla pagina seguente

POESIA CHE FUGGE

Poesia che vai come la vita
per il sogno purissimo dei cuori,
pei sentieri che più non hanno fiori,
cosa mi resterà se t'allontani?
Chi mi darà la gioia che mi davi?
Chi metterà nelle bramose mani
l'immensità del dono che recavi?

Ogni porta si chiude e par nasconda
qualcosa che di te forse restava
ed immobile sta la verde fronda
che tante nostalgie mi sussurrava...
Passano, e sembran mute, nelle valli,
Pastorali che più non hanno incanto
Ed i tramonti d'oro sono gialli
Per gli occhi miei velati dal gran pianto.

Tu fuggi, poesia, tu fuggi via
come l'atroce forza della vita...
come la dolce ebrezza ch'è follia,
come la fede mia... che s'è smarrita...

FAUSTO CARRAVETTA

libera bandiera padrona di sè, espressione alta e nobile d'una superiore verità in marcia, in quanto esso resta vincolato e soggetto alla egemonia d'un funzionarismo interno, chiuso in sè, quasi una burocrazia diventata regime, cresciuta con la potenza dei sindacati e non eludibile. Siamo ad un aspetto del conflitto tra interessi e spirito; ma il paradosso sta nell'ambito dove il conflitto si determina, e, cioè, dentro il cuore stesso del mondo operaio.

M'avvedo adesso d'essere appena ad un terzo del libro e di portare le cose troppo in lungo per una nota di rivista. E', anche questo, un elogio per l'autore; perchè i buoni libri valgono non solo per quel che di delimitato contengono, ma anche per le rifrazioni e risonanze che suscitano nell'animo dei lettori.

SEGUE il massiccio del socialismo di Russia; una catena di tre capitoli: **La degenerazione di un'idea (Russia), Socialismo d'importazione (Europa centro-orientale), Regime di assemblee (Jugoslavia)**, i quali si dispiegano come un sistema di contrafforti intorno ad un cuspide centrale, altissima e quasi invisibile, il Cremlino, l'altare del dio ch'è fallito. Questo coacervo di stati e popoli in spirituale cattività (essi non sono più una democrazia, perchè i lor cittadini hanno perso, anche **uti singuli**, la lor libertà), formano pressochè un continente ed uno dei poli della politica mondiale. Il conflitto, non superabile, tra concezione del governo e dello stato comunista, totalitario ormai più che per derivazione ideologica, per necessità pratica difensiva, perchè se molla una parte, casca tutto, costituisce uno dei più drammatici capitoli della storia del socialismo europeo. La dimostrazione che Grimaldi dà di questa crisi grandiosa vista dall'angolo visuale del socialismo democratico, si raccomanda per la sua distaccata obiettività aliena da

Una novità di eccezionale interesse per i cultori della lingua italiana e per gli italiani all'Estero

ALDO GABRIELLI

Dizionario Linguistico Moderno

Guida pratica per scrivere e parlar bene

*

1116 pagine in 8° su due colonne – legatura in linson con diciture e fregi in pastello – sopracoperta a colori plastificata – scatola custodia . . . . . Lire 4000

*

Questo Dizionario contiene:

PARTE PRIMA – Tutte le principali regole di grammatica in ordine alfabetico. Costrutti grammaticali difficili, o irregolari, o errati, e regole per risolverli o evitarli. Neologismi della scienza, della tecnica, dello sport, ecc. da accogliere o da respingere. Voci straniere o barbarismi antichi e nuovi, con le parole buone per sostituirli. Voci straniere della scienza, della tecnica, dello sport, ecc. con le giuste parole italiane corrispondenti. Parole e forme dialettali o regionali da accogliere o da respingere. Regole di stilistica, con pratici consigli di buona, corretta, sobria e chiara scrittura. Regole e forme principali della metrica italiana, e consigli di corretta versificazione. Etimologia dei vocaboli presentati e discussi. Pronunzia dei nomi stranieri.

PARTE SECONDA – Lèssico della lingua italiana con l'esatta ortografia e i segni per la corretta pronunzia. Nomi propri di persona, cognomi e nomi geografici la cui pronunzia è spesso ignota o errata. Nome aggettivale degli abitanti di città e paesi di formazione storica, tradizionale o irregolare. Femminile e plurale dei nomi e degli aggettivi. Plurale dei nomi composti. Comparativi, superlativi, accrescitivi, diminutivi, ecc. irregolari o difficili. Prospetto-guida dei verbi regolari e coniugazioni complete dei verbi irregolari. Il verbo ausiliare (*essere* o *avere*) da usare correttamente coi verbi intransitivi. Costrutti o formazioni sintattiche difficili o irregolari per le quali non si trovano regole nelle grammatiche e nei comuni dizionari.

40 prospetti e prontuari grammaticali.

Migliaia di esempi di buona scrittura tratti da artisti d'ogni tempo, fino ai modernissimi.

Edizioni Scolastiche Mondadori - Milano

In vendita negli Stait Uniti al prezzo di $8.00 la copia, presso

E. CLEMENTE & SONS - 2905 N. Natchez Ave. - Chicago 34, Illinois

AL BUON VILLICO

La vita di campagna è la più bella,
E lo sa bene il villico cortese
Che segue fiducioso la sua stella
E adora l'aria e il cielo del paese.

Non rende gioia l'ansia di ricchezza:
Non dona la salute la metropoli
Dove tra la fatica e l'amarezza
Vivono quasi oppressi i vari popoli.

Dolce è vedere il limpido mattino;
Udire il trillo gaio de l'uccello.
Ammirare l'azzurro fior del lino
E carezzare il mento de l'agnello.

Sentir l'odor de l'erba e del frumento
E dei prati falciati ne l'estate:
Le tempeste sfidar, sfidare il vento
E vivere sereno le giornate.

Richiede è ver, richiede la fatica
Dura e pesante la campagna. Nulla
S'ottiene senza lavoro. La formica
Pur ce lo dice, e sino dalla culla

S'agita il bimbo, piange, e il cibo chiede.
Con la pioggia o col sole si lavora,
E sorretta pur sempre dalla fede,
L'anima è calma, e il volto si colora.

E bello è poi raccogliere la frutta
Fresca e fragrante saporosa e fina;
L'uva dai tralci con la terra asciutta
Dei vigneti curati anche in collina...

Forte e giulivo il villico si gode
Il profumo dei fiori, e non si lagna:
Beve l'aria dei monti, e sente ed ode
La dolce voce della pia compagna.

GIUSEPPE INCALICCHIO

veleno polemico. Ma la scoperta e la precisione degli elementi e dei dati del fatale declino d'un sistema politico ed economico, d'una civiltà, insomma, che vorrebb'essere la più alta e la più libertaria di tutte ed è invece la più cieca e arretrata, risulta dai tre capitoli in via perentoria. Il comunismo sta a destra e non a sinistra nella storia del mondo moderno.

ED ECCOCI a noi: Italia, **Tragedia della indecisione.**

Non so rendermi ragione del silenzio del Grimaldi, almeno che non mi sia sfuggito, intorno al socialismo francese: identità d'avventure con noi non v'è, ma somiglianza psicologica, sì.

Ad ogni modo, l'utilità delle trenta pagine che Grimaldi dedica al socialismo italiano, è evidente. Posso dire ch'esse raggiungono, in sì poco spazio, una unità di prospettiva, razionale, per quanto razionali si possa essere in sede di polemica politica. Noi, che quegli avvenimenti vivemmo infissi e sommersi in essi, come trascinati da una corrente, corriamo il rischio di essere anche senza volerlo, giudici non imparziali e certamente indulgenti. Direi al Grimaldi che quel tanto di scarto che ogni cronaca di passioni politiche porta inevitabilmente con sè, potrebb'essere rilevata anche nelle sue pagine. Per mia esperienza direi che il risorgere di certo massimalismo elusivo, il voler essere sempre più a sinistra di qualcuno è una debolezza e un regresso: il socialismo storico d'oggi non può più avere pregiudiziali e ripugnanze a responsabilità di governo, anche se ristrette e parziali.

Ma l'utilità formativa del libro del Grimaldi per i giovani, che non sanno o che sanno poco, che non studiano e che pensano essere l'attività politica un'attività deteriore, tempo perduto e quasi insulso, è veramente esemplare.

E i giovani leggano, soprattutto, la chiara sintesi della **Conclusione,** sommamente orientativa sui punti dolenti della problematica politica d'oggi; i quali sono, poi, i punti essenziali, vivi ed attivi, della politica dei tempi moderni: **Socialismo e nazionalismo, Socialismo e comunismo, Socialismo e democrazia, Socialismo, marxismo e' religione.** Grimaldi diventa a questo punto, eloquente e polemico, come sempre avviene in chi effettivamente crede in quello che dice, e dei propri convincimenti diventa, nello stesso tempo, il critico e l'innamorato.

AUGUSTO BORSELLI

"America: Spirito e azione"

PROFITTANDO delle sue esperienze di diciotto mesi di speciale missione affidatagli dal Governo Italiano per la riorganizzazione delle relazioni culturali dell'Italia con le due Americhe subito dopo l'ultima guerra, il Professor Della Rocca ne ha raccolto il panorama spirituale, mostrandone l'unità, nonostante le notevoli differenze di manifestazioni.

La sua indagine ha inizio con l'analisi delle caratteristiche fondamentali dell'educazione e della cultura politico-sociale imperante negli Stati Uniti e si conclude con l'opinione dell'A. che il cosiddetto "materialismo" abbia un profondo significato spirituale. Egli ritiene che esso potrebbe meglio considerarsi come **dinamismo economico** ed espressione della libertà umana, onde rappresenterebbe, anche senza consapevolezza individuale, una conquista dello spirito sulla materia, che viene ad essere così dominata e messa a servizio della formidabile organizzazione umanitaria che esiste negli Stati Uniti. Di questa egli fa l'elogio, accennando alle sue scuole, biblioteche, teatri, circoli, chiese, parchi di divertimento e di villeggiatura, ed a mille altre intraprese ed organizzazioni di assistenza culturale, sociale e spirituale che fioriscono su una scala e un livello che non si era mai visto finoggi e che non esiste in alcun altro paese.

Concentrando, poi, la sua attenzione sulle varie correnti neo-umanistiche che tuttora prevalgono negli Stati Uniti, egli rivela un aspetto dell'anima americana che è ancora poco conosciuto dagli europei. Secondo l'A. l'umanesimo Nord-Americano non deriverebbe da un adattamento passivo di sistemi umanistici passati e stranieri, ma sarebbe un umanesimo sui generis che si rivela sopra tutto attraverso la sua filosofia educativa. Di questa egli fa una profonda analisi, contrapponendo la filosofia pragmatistica del Dewey con l'umanesimo razionale dell'Hutchins e dell'Adler, da una parte, e con l'umanesimo del More e quello **integrale** del Maritain, dall'altra, il quale ultimo mette al centro del suo sistema il valore della fede e il supremo fine soprannaturale della vita umana.

Questa parte dell'opera è assai interessante e si riporta al tempo dei suoi contatti a Chicago col Professor Borgese, alla cui memoria l'opera è dedicata, mentre la vedova Elisabeth Mann Borgese ne fa la presentazione.

Nel considerare, infine, le caratteristiche che colorano la psicologia latino-americana, l'A. mette in particolare risalto il contributo che l'America Latina ha dato finoggi allo sviluppo dell'idea panamericana e quindi al progresso della civiltà giuridica nel Nuovo Mondo. Egli sostiene che si tratta indubbiamente di un contributo decisivo ed appassionato, fatto di lavori tipici della latinità cristiana. E chiarisce che sarebbe stato proprio grazie a questo preciso e ricco concorso di inziative del panamericanismo che si sarebbe resa possibile una solida saldatura tra il Nuovo e il Vecchio Mondo.

Il volume è arricchito dá varie riproduzioni fotografiche ed è corredato da un repertorio bio-bibliografico di nomi americani e da un indice generale.

FERNANDO DELLA ROCCA — "America: Spirito e Azione." Milano, Sperling & Kupfer Editori, 1956, 16, pp. 228, Lire Italiane 900.

alla pagina seguente

Libri ricevuti

I SUCCESSORI DI STALIN — Bertram D. Wolfe, Ed. "Opere Nuove," Roma.

LA MORTE di Stalin ha ispirato a molti osservatori occidentali l'ipotesi di una riforma od anche di un'evoluzione del sistema sovietico: taluni fatti, quali il conclamato processo di "destanilizzazione" e il "rapporto segreto" di Krusciov, hanno spesso determinato un'attesa più o meno fiduciosa di eventi migliori.

Mancava però finora una disamina accurata ed imparziale dell'intera situazione del mondo sovietico e del sistema che lo governa. Una tale disamina ci è offerta da un importante libro di Bertram D. Wolfe (**I successori di Stalin,** Ed. "Opere Nuove," Roma), dedicato a una rassegna critica del "rapporto segreto" di Krusciov e, necessariamente, dei problemi che precedettero e seguirono la morte di Stalin. Il libro ci offre inoltre una valutazione complessiva delle origini, delle caratteristiche e delle prospettive della cosiddetta "direzione collegiale."

Il Wolfe divide la sua opera in tre parti, tutte di vivo interesse sia dal lato storico che dal lato dell'attualità politica: nella Parte I egli esamina gli eventi che vanno dalla scomparsa di Stalin alla "caduta" di Beria e al XX Congresso; la Parte II riproduce integralmente il "rapporto segreto" di Krusciov, accompagnato da un commento veramente organico e pertinente sulla base di richiami e raffronti storici, dottrinari e "penali"; la parte III riproduce una intera serie di documenti segreti distribuiti ai delegati al XX Congresso del PCUS, oltre a note, articoli, lettere dei principali esponenti sovietici da Lenin a Trotsky, da Stalin a Bukharin, del quale ultimo sono quasi integralmente riprodotte le "Note di un economista," di grande interesse per la

valutazione degli inizi del processo di pianificazione e di industrializzazione nello Stato sovietico.

L'ampio e significativo "materiale" contenuto nell'opera è presentato, illustrato e collegato dal Wolfe con un insieme di considerazioni quanto mai logiche ed appropriate. L'Autore, che come è noto è uno dei più reputati conoscitori di cose sovietiche, conferma in questo libro le migliori doti rivelate in altre importanti opere sul regime bolscevico.

Il Wolfe non si limita ad esaminare le "successioni" di eventi e di tattiche che si sono verificate in quarant'anni di storia sovietica: non esita infatti a risalire alle "idee" fondamentali di Lenin sulla struttura del partito "centralizzato" e "militarmente disciplinato": la sua analisi investe criticamente gli inizi stessi e i presupposti "ideologici" della "rivoluzione" sovietica. In quanto poi al "sistema" perfezionato da Stalin (e che Lenin aveva finito col criticare, come si rileva dal "testamento" e dalle lettere di lui che sono qui riprodotte), non esita ad affermare e a documentare adeguatamente le responsabilità dirette dell'attuale "direzione collegiale" nella instaurazione e nei successivi sviluppi della dittatura staliniana.

Per quanto riguarda le vicende post-staliniane e le possibili prospettive dello stato sovietico, importante è il richiamo alle origini e, soprattutto, alla mentalità staliniana dei successori di Stalin.

CHIESA E STATO DIETRO LA CORTINA DI FERRO. Vladimir Gsovski. Ed. Opere Nuove, Roma.

METICOLOSA e senza tregua è la lotta che il materialismo comunista conduce da molti anni, sia pure sotto forme e in condizioni diverse, contro la religione. La lotta antireligiosa, dilagata dall'immenso bastione dell'URSS, serpeggia tuttora a occidente lungo tutta la fascia dei paesi satelliti, dalle repubbliche baltiche alla Romania, mentre si propaga ad oriente fino agli estremi confini del continente asiatico.

Questo è uno dei fatti più sensazionali e sconvolgenti che si svolgono sotto gli occhi dell'umanità contemporanea e del quale, purtroppo, non tutti avvertono la estrema gravità. Per di più mancava finora una documentazione idonea a offrirci un quadro esauriente e insospettabile dei rapporti tra Chiesa e Stato nell'orbita comunista. Quanto mai utile ed opportuna giunge quindi, anche alla luce dei recenti avvenimenti, la pubblicazione di un importante libro curata da Vladimir Gsovski con la collaborazione di un gruppo di specialisti dei paesi dell'Europa orientale (**Chiesa e Stato dietro la cortina di ferro,** Ed. Opere Nuove, Roma). Quest'opera, che contiene un'ampia introduzione del Gsovski sull'Unione Sovietica, tratta per singole e dettagliate parti dei rapporti tra Chiesa e Stato in Ungheria, in Cecoslovacchia, in Romania, in Polonia.

Si tratta di un'opera che ha caratteristiche tali da renderla assolutamente unica tra le migliori pubblicazioni del genere. Anzitutto, è davvero notevole la **èquipe** di studiosi che è venuta elaborandola: dodici specialisti dei paesi considerati. oltre al loro coordinatore, Vladimir Gsovski. Non, quindi, dodici apologisti, ma dodici sicuri e profondi conoscitori della legislazione passata e presente dei loro paesi in materia di relazioni tra Chiesa e Stato. Credenti, e quindi parti in causa, anzi vittime essi stessi (giacchè in esilio) di una tristissima vicenda di violenza e di arbitri; ma anche uomini di scienza e perciò analizzatori obbiettivi e sistematici di testi la cui presentazione e illustrazione è affidata alla loro cura di specialisti.

In secondo luogo, la natura della documentazione addotta è tale da rendere quest'opera assolutamente incontestabile. L'opera, infatti, si fonda su materiali che non si prestano a distorsioni polemiche. La serietà scientifica dell'opera si riconosce anche, e soprattutto, dalla riproduzione integrale delle leggi ufficialmente sancite dai persecutori. Quanto mai ampio risulta il panorama religioso attraverso l'esame di leggi, decreti e norme che "regolano" i rapporti tra Chiesa e Stato nei paesi comunisti dell'Europa orientale; ed è da tali testi che si rilevano, nettamente, le rispettive posizioni.

Particolarmente attuale risulta questa opera ora che appare evidente come la difesa dei valori della fede nei paesi dominati dal materialismo comunista coincida con la difesa stessa della libertà e della dignità dell'uomo.

AVVISO AI LETTORI

1. **Dato l'enorme numero di versi che ci arriva da ogni parte di America e d'Italia, la direzione de "La Parola del Popolo" ha deciso di non accettare più poesie già pubblicate altrove, in qualsiasi giornale o rivista. Saranno perciò, d'ora innanzi, considerate per la pubblicazione soltanto liriche inedite.**
2. **Le poesie sottomesse dovranno essere accompagnate da busta di ritorno sufficientemente affrancata; in caso contrario, esse verranno, se non giudicate degne di pubblicazione nella nostra rivista, passate al cestino.**
3. **Non si accetteranno poesie in lingua inglese se non dietro esplicita richiesta da parte della direzione.**
4. **Le poesie italiane dovranno essere battute a macchina o almeno scritte con chiarezza e senza correzioni di sorta.**
5. **In caso di perdita di manoscritti, la direzione non ne assume alcuna responsabilità.**

Laterza

di Bari

offre:

ERNESTO ROSSI

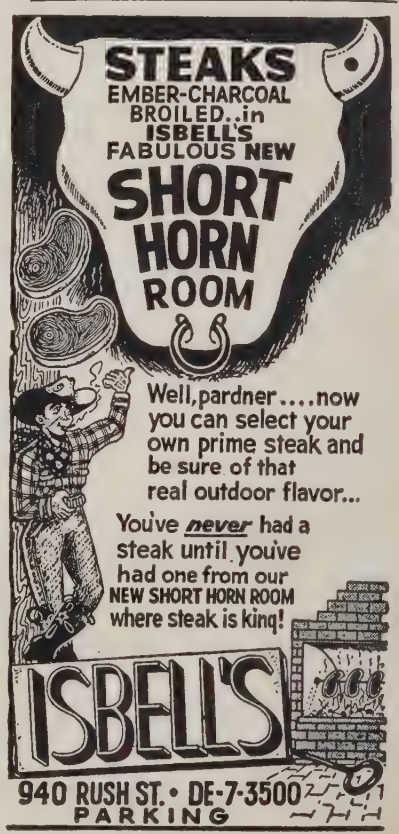
Settimo: non rubare.....$3.50
I padroni del vapore..... 3.50
Il malgoverno 3.50
Aria fritta 4.50

UNA SPIA DEL REGIME

a cura di Ernesto Rossi

2.50

E. CLEMENTE & SONS
2905 N. Natchez Ave., Chicago 34, Ill.


STEAKS
EMBER-CHARCOAL BROILED..in ISBELL'S FABULOUS NEW
SHORT HORN ROOM
Well,pardner....now you can select your own prime steak and be sure of that real outdoor flavor...
You've never had a steak until you've had one from our NEW SHORT HORN ROOM where steak is king!
ISBELL'S
940 RUSH ST. • DE-7-3500
PARKING

Ugo Pirro

LE SOLDATESSE

romanzo

pagg. 136, $1.00

Anche Renzo Biasion, Luigi Figallo e Raffaele Giannini scrissero romanzi sull'"Armata sagapò"; e il successo di quei libri non fu sempre solo di scandalo. Ma questo primo romanzo di Ugo Pirro, un giovane "cinematografaro" romano, ha tratti e caratterisitche che lo distinguono da tutti. E' la storia dell'incredibile missione che toccò in sorte ad un ufficiale del nostro esercito d'occupazione in Grecia: "prendere in carico" e "smistare" quindici prostitute nei vari presidi italiani in terra ellenica. Procurarselo presso . . .

E. CLEMENTE & SONS

2905 N. Natchez Ave. Chicago 34, Ill.

Virgilio Brocchi

SCACCHIERA

(Volume di pagine 304) $2.00

In 50 anni 50 volumi, anzi 51: l'autore di **Il posto nel mondo** chiude il suo 1956 con un nuovo libro. Dieci racconti, come sempre avvicenti, dieci storie che spaziano nel tempo, dalle scogliere della Liguria alle vette della Val d'Aosta, dai primi moti socialisti all'ultimo dopoguerra. Questa **Scacchiera** fi un mosaico di situazioni e sentimenti, un intreccio di persone e fatti disposti come pedine sulla grande scacchiera della nostra esistenza.

E. CLEMENTE & SONS

2905 North Natchez Avenue - Chicago 34, Illinois

RICORDANDO GIUSEPPE COSTANZO

Su la giovine vita tua spezzata
ho lagrimato ed ho pensato tanto!
Eri un'anima buona assai apprezzata,
un nobil cor purtroppo presto infranto.

La vita tu l'avevi contemplata
come un gran bene, un bene sacrosanto,
però doveva essere apprezzata
da chi sapea scoprirne il dolce incanto.

Di gioia la volevi apportatrice
per te e per gli altri, non essendo vita
per chi non riesce ad essere felice;

nè se lenir non può miserie e pene;
s'è incapace a sanar grave ferita;
se propagar non può l'opre del Bene.

ANTONINO CRIVELLO

DESTROY THAT CUP!

Labor Song

No, don't drink from the foul cup
of oppression, shame and sorrow.
Crush that jug! Workers, stand up.
Do it now! Now, not tomorrow!. . .

A world of love and peace
you can create. Stand up!
Of all your miseries
destroy the cup!
Watch and see what you drink!
Stand up and think!. . .

Your oppressors with their breath
poured in it all ills and lies,
all their poison that means death.
No, don't drink! Open your eyes!

A world of love and peace . . . etc.

ANTONINO CRIVELLO

per non dimenticare . . .

MARIO MAGRI

UNA VITA PER LA LIBERTA'

(memorie autobiografiche)

Diciassette anni di confino politico di un Martire delle Fosse Ardeatine

$3.00 la copia

E. CLEMENTE & SONS

2905 NORTH NATCHEZ AVE. CHICAGO 34, ILL.

English Section

GRANDINETTI HONORED

G. D. PROCOPIO

Sunday, May 5th, is a date which will remain indelible in the memory of all those who took part at the dinner sponsored by the management of the magazine "La Parola del Popolo" in honor of our dear comrade and friend Emilio Grandinetti.

The fraternal tribute of esteem and admiration for the energetic devoted syndicalist on the 50th anniversary of his residence in the United States could not arouse greater interest, for the large local and national delegations of the Amalgamated Clothing Workers of America (the strong great labor organization which represents the men's garment workers) and other labor leaders, comrades and friends who participated in the celebration.

The affair exceeded all expectations. The spacious and comfortable hall of the renowned Chateau of the industrial big city of the Middle West could not give hospitality to a higher and more congenial element. The long dated friends, the new acquaintances and the beautiful hours and fecund spiritual recreation enjoyed in an atmosphere of sociability, will long be remembered as some of the dearest one in our militant life, dedicated since our boyhood to the economic and moral elevation of the real producer of the social wealth: the manual and intellectual worker.

The affability prevailed during the dinner, which was served irreproachably by a kind staff, created in us the sweet impression of having feasted a *head of family*. And such indeed is considered Grandinetti by all his comrades and friends who continuously fight to assert the rights of the working man in anticipation of a better future and more justice for man.

A. D. Marimpieri and Luigi Chiostra (respectively Vice-President of the Amalgamated Bank of Chicago, Ill., and Business Agent of the Local 270, A. C. W. of A., of the same city) *alternates as toastmasters*, and the speakers introduced by them to the assembly spoke well and were very much applauded; their remarks touched on Grandinetti's intellectual endowments and his labor leadership, as well as his valorous fight in the continuous struggle sustained with courage for the betterment of the living standard of the workers represented by him in the various industrial centers of the nation.

Among the speakers who ably addressed the audience were representatives of the Circolo Socialista, Circolo Matteotti and of the Giusti Club of Chicago, Ill., Al Benson of the Circolo Socialista of Milwaukee, Wis., E. Clemente, Editor of "La Parola del Popolo," Prof. A. G. Borelli, representing the Italian Consul General of Chicago, and this writer, both in the name of "Il Corriere del Popolo" of San Francisco, Calif. and of its Editor, Carmelo Zito, and of the Shoe Service Union, the syndicate labor organization of artisan shoe workers which it represents throughout the Country.

The Toastmaster Chiostra introduced the various leaders of the "Amalgamated" who made fraternal remarks in praise of the feted Grandinetti. They are: Samuel Smith, Manager of the Joint Board of Chicago; Morris Spitzer, Manager of the Joint Board of Detroit; Nick Marzella, Manager of the Joint Board of St. Louis, Mo.; Jack Kroll, Vice-President and Manager of the Joint Board of Cincinnati, Ohio; Vincent LaCapria, Vice-President and Co-Manager of the New York Joint Board; Joe Salerna, Vice-President and Manager of the Boston Joint Board; Sam Levine, Chairman of the Board of Directors of the Amalgamated Bank of Chicago; Augusto Bellanca, Vice-President and National Director of the Italian Department; and Frank Rosenbloom, Secretary Treasurer of the General Office; the latter two being distinguished labor leaders of the "Old Guard", who are still continuing in their examplary activities in behalf of the adherents to the great labor Organization.

To the speakers who followed each other, welcomed by a roar of applause, the guest of honor Grandinetti replied thanking the audience for the fraternal homage paid to him, and saying that he was proud of his mission and the activity he displayed in the long years he represented the Amalgamated Clothing Workers of America. He then turned his thoughts to other comrades, friends and fellow workers who did not take part in the affectionate symposium because of distance, and assured the listeners that, independently from his status of retired representative of the A. C. W. of A., he is always present

THE END OF THE ROSE

Best is the end of the rose—not the rose.
To bloom, this has to give, and breathe, in giving,
Corruption; but its end is tender, shows
No envy of the wicked man yet living,
And is now part of earth's beauty that goes
Under, with name of earth, still earth. Believing
Is not required of one whose essence flows
Tranquilly into senseless ease, forgiving
None and by none forgiven. Look—no limbs
Are rigid in surrender; no grimace
Is sealed as on man's lips that sang spring's hymns,
And no brief tears from eyes that will soon chase
Pleasure again mock these bent petals—bent,
Not frozen; dead, not putrid—O sweet end!

JOSEPH TUSIANI

and ready to do his best whenever the Organization should ask him for his contribution.

The gathering was in receipt of letters and telegrams from many comrades and friends residing in various localities of the Country among whom were the Hon. George Quilici, Serafino Romualdi, Latin-American Representative, A.F.L.-C.I.O., Girolamo Valenti, Mons. Carroll-Abbing, Engineer Eugene Grandinetti, Ulisse De Dominicis, Vice President and Manager of the Joint Board, A. C. W. of A., of Baltimore, Md., Jennie Schaps and family, Fort Velona, representative of Local 63 of New York, A. C. W. of A., Frank DeLuca, Felix Bonani, Lillian and Nunzio Frontino, Giuseppe and Raffaele Fazio.

Among those who attended the banquet we had the pleasure to see again and congratulate the family Grandinetti and relatives, and particularly the very affectionate wife of our dear Emilio; Doctor N. Emanuale and his wife, Dr. N. Aragona, Giuseppe Emanuele and his wife, A. Paternostor, Marco Meccia, Asst. Mgr. of the Joint Board of Cincinnati of the A. C. W. of A. and his wife, B. Graiger and his wife, Henry Schibert, Joe Lapete, Emma Ferrari, Director of the Executive Department of the Joint Board of Cincinnati of the Amalgamated, the families Camboni, Piccinnini, Borsilo, Guastaferri, and many, many others who have paid well deserved homage to our dear Grandinetti who unselfishly devoted all his life to the economic and social welfare of humanity.

LOCAL 1163 OF THE SHOE SERVICE UNION OF ROCHESTER, N. Y. HOLDS 20th ANNIVERSARY BANQUET

ON JUNE 15, 1957, Local 1163 of the Shoe Service Union in Rochester, N.Y. held its 20th anniversary banquet in the Ontario Room of the Seneca Hotel of that city. Mr. G. D. Procopio, Manager of Local 563 of the Shoe Service Union in New York and President of the Shoe Service Division and Herb Walker, Field Representative of the United Steel Workers Union in the Rochester area were among the honored guest who attended this gala affair.

Frank Parlato, the Toastmaster of the evening, performed a magnificent job in introducing the speakers for this banquet. The banquet committee was composed of Michael Aiello, Sam Palmeirre, Otto Guli and Frank Suraci.

Anthony Caracciolo, the local chairman, and Secretary of the Shoe Service Division, was the first speaker of the evening, he dwelt on the progress Local 1163 has made in these past 20 years, and also on the many benefits and improved working conditions that the members of this Local Union are enjoying today. Mr. Caracciolo went on to say that all that this Local Union has achieved in these past 20 years did not come easy, the pioneer members of this Union were engaged in many struggles, and that many sacrifices were made in order to achieve the working conditions and high wages in this trade today. Mr. Caracciolo mentioned the many sacrifices that Mr. Procopio has made for the Shoe Servicemen throughout the country, and the great part Mr. Procopio has played in making Local 1163 what it is today. Mr. Caracciolo concluded his speech by asking the new members to continue to show the same union spirit that the pioneer members of this union had always shown in the past, and in so doing will help make Local 1163 even stronger than it is today.

Mr. Herb Walker, Field Representative of the United Steel Workers Union spoke on the advances labor unions have made since 1937. He praised Local 1163 for the great job done in elevating the conditions of its membership. Mr. Walker continued by stating that trying times were ahead for the labor movement in this country, but he is certain that by unifying our ranks in the labor movement, we shall be able to perform an even greater job in the labor unions in this country.

MR. G. D. PROCOPIO, the principal speaker of the evening, delivered an inspiring speech that was well received by the overflow attendance at this 20th Anniversary Banquet. Mr. Procopio related the many advances Shoe Service Unions throughout the country have made during these past 20 years, and demonstrated that it is only through a labor union that a worker can improve his working conditions and receive higher wages. Mr. Procopio informed the crowd that many Shoe Service Shops have closed as a result of plastic materials, and also while progress is a wonderful thing, this age of automation has eliminated many jobs in the Shoe Service field, as it has in many other industries.

Mr. Procopio informed the assemblage that Local 563, Shoe Service Union, New York City, of which he is the Manager, has just recently concluded a new agreement calling for a 40-hour week. Mr. Procopio was pleased to know that Local 1163 is planning on negotiating the same type of agreement that Local 563 has just concluded. Local 1163 is at present preparing for the coming negotiations with the employers which will take place the early part of July. Mr. Procopio wished this Local Union success in these negotiations, and informed the administration of Local 1163 that he is always available to assist them in any of the problems that may confront them.

Immediately after the speeches, refreshments were served, and John Lamon and his orchestra played for the dancing pleasure of the crowd.

CANDY FILLED DOLL HANDBAG IS NEWEST ITALIAN IMPORT

AN ATTRACTIVE and colored child's doll handbag with the skirt filled with a quarter pound of individually wrapped hard candies is one of the newest items to arrive from Italy. When empty the doll becomes a handbag complete with carrying strap.

The 7½" dolls are made in Florence by Motta of Milan and are available in 8 regional costumes of the Italian Provinces. Some of the dolls are blonde, others are brunette and some are redhaired. The skirts which zipper up the back are made of red, black, brown, blue or yellow flet with regional ribbon trimmings of coordinated colors. Some of the head dresses are the same color as the apron while others match the skirts. All dolls wear white full sleeved blouses.

The Motta candy is famous the world over for its delicious flavors of coffee, chocolate, anise, mint; the pure fruit flavors of grape, orange, lemon and lime. The colorful wrappings of each piece are a masterpiece of packaging.

The dolls are also available in Chicago.

Turn on next page

ITALIAN POET DEDICATES BOOK TO VINCENT DE LALLA

DEDICATED to Vincent de Lalla, of Utica N. Y., a book of poems by Nino Caradonna, "Whispers in the Wind," has been translated from the Italian by Charles Guenther. The edition, published last month by Fairmount, comprises 500 numbered copies, ten of which have been sent to de Lalla, who also has copies of the original version in the Italian language.

The Utica druggist and the poet have been friends for years. While the former was earning his degree in 1907 at the Columbia University College of Pharmacy the latter was earning his doctorate in literature from the University of Toronto.

The dedicatory inscription in the 80-page book reads "To Vincenzo de Lalla of Utica, N.Y., friend of goodness, beauty and justice."

The title is established in the foreword:

"The whispers of the wind
"Are the sharp pain
"For saints and geniuses of an era
"Whose dawn and sunset we ignore."

The translator, Guenther, writes in the introduction of "incredibly numerous honors conferred upon the Italian-American poet" who has many international publications to his credit.

Vincent de Lalla was born in Tolve (Tulbia) Province of Potenza, Italy, and attended the Victor Emmanuel Gymnasium in Naples. He came to America and to New York in 1897. Dr. Francesco Robertaccio of Utica met the young man in a New York Pharmacy where he was working while continuing his studies, and invited him to come to operate a pharmacy in East Utica. It was not many years afterward that the de Lalla Drug Store was established. Now it operates as the de Lalla-Loudis store at 704 Bleecker St.

De Lalla married Antonietta Perillo before he left New York. They have two sons and two daughters. Dr. Emanuel de Lalla and Dr. Vincent de Lalla completed tours of duty with the Army and returned to establish their headquarters here.

The de Lalla country home, "Tulbia", in Barneveld, is a vacation center for the younger de Lallas. On its walls there is an oil painting of Tulbia in Italy. On its bookshelves are volumes of essays, poems and histories, written both in English and Italian. "Whispers in the Wind" has place of honor there.

LEGGETE E DIFFONDETE "LA PAROLA DEL POPOLO"

ED SULLIVAN ON ROMAN HOLIDAY

TELEVISION'S Ed Sullivan and his wife accompanied by their daughter, Betty, arrive recently in Roma from Paris by Italian Airlines. They went to Europe looking for talents for Ed's popular television show.

A SCHOLARSHIP FUND BY THE ITALIAN HISTORICAL SOCIETY

A $100,000 International Rotating Da Vinci Scholarship Fund is being launched by the Italian Historical Society. Its purpose is to encourage and assist students of Italy to learn the language and history of America.

Today, it is more important than ever that the youth of Italy (the country with the largest number of Communists outside the Iron Curtain) know the true history of America; its standard of living, its political and cultural heritage.

Unfortunately, Communist propaganda, some American motion pictures circulated in Italy, customs brought there as a result of World War II, and the actions of some of the Americans touring Italy, have created confusion and misconceptions in the minds of some of its people.

The Executive Board of the Italian Historical Society believes that we can better gain the respect, friendship and admiration of the youth of Italy (the leaders of tomorrow) not with dollars BUT by their seeing Americans at work. Our courage, ingenuity and hard labor are responsible for our present standard of living in our democratic form of government.

The Society also expects to establish a similar Fund for American students to encourage them to learn the language and culture of Italy, the country which has given so much to civilization.

We believe this exchange of students will create the best "good-will" ambassadors between Italy and America. The wisest and least expensive investment Americans can made is to support this Scholarship Fund which will help to insure a clearer understanding of the youth of both countries (Italy and America) who might be the leaders of tomorrow. We must help prepare them today—so that they will be ready and qualified tomorrow.

Contributions should be made to:

The International Rotating Da Vinci Scholarship Fund; care of The Italian Historical Society of America, 26 Court Street, Brooklyn 1, New York.

AMONG BOOKS AND AUTHORS

"Inchiesta a Palermo" by Danilo Dolci (publ. Einaudi, Torino). The author, a journalist turned welfare agent, who recently founded in Palermo the "Borgo di Dio" (God's Suburb) and, at one point, was arrested for disturbance of the peace, reports on inquiries he has carried out among the Sicilian "industriali" (industriale," in Sicilian jargon, means not an industrialist, but a down-and-outer "ches'-industria"—or, in other words, lives by his wits). The book is rounded out by a series of life-stories briefly sketched. A gloomy work, in which destitution is presented with much feeling and little humor.

"Conosci l'Italia — L'Italia Fisica"— Vol. 1 (publ. Touring Club Italiano, Milano).

The Touring Club Italiano (roughly the equivalent of the American Geographic Society) which, for half a century, has provided Italians with some of the best guide books, maps, and regional photo books ever published starts a new series entitled "Know Italy" (Conosci l'Italia). This first volume deals with every physical aspect of the land from the qualities of soil and subsoil, to the quantity of rainfall, from caves to mountains and rivers. Illustrated by top-notch photography (some in color) and many colored charts and maps, the book has a peculiar fascination for all those who, loving facts, are always forgetting them and marveling anew at reading them.

In the same "Conosci l'Italia" series, "Touring" promises next a volume on il "Paesaggio Italiano," followed by "L'Italia Artistica," "L'Italia Storica," "L'Italia Agricola," , , , Industriale," " . . . nei Commerci e nei Traffic," " . . . Artigiana;" topped off by a volume on "Cultura Italiana." And a fine library it should be when completed.

The first volume was put together by fully nine specialists working under Aldo Sestini, director of the Geographical Institute of the University of Florence.

"Qui, Budapest" by Luigi Fossati (publ. Einaudi, Torino), with a preface by Pietro Nenni. The book presents the tragic days of the recent Budapest uprising and the following death of freedom, as told by the special correspondent of "Avanti," the here-to-fore all-out communist organ of the Italian Socialist Party. It is noteworthy not only as well-analyzed reporting, but as the first clamorous instance of a break-away by the Italian socialists from their Kremlin masters.

Philosophy

Italian philosophy is the rightful heir to the great stream of nineteenth century German philosophy, for its sense of history, for its radical criticism of customs and its unlimited intellectual rigour, and for the ethical and political repercussions of its ends. Benedetto Croce and Giovanni Gentile in fact taught Italian philosophy to concentrate on the point where the different historical philosophies meet.

With the death of the two great representative figures of Italian figures of Italian Idealism (Gentile and Croce), the philosophical enquiry of the last ten years has followed two principle roads.

The first can be considered the legitimate heir of Idealism, especially with regard to the problems of Gentile's Actualism. Moving from positions intended to restate and consolidate the transcendentalism of thought, it reaches a profoundly critical attitude in the doctrines of Guido Calogero and Ugo Spirito. Spirito, in fact, defends the actualistic source of his **Problematicism,** and holds that practically all the efforts of modern philosophic enquiry could move within the sphere of **Actualism.**

The second unified trend is known by the name of **Christian Spiritualism,** which some for practical convenience prefer to list under the wider definition of the **Philosophy of Being** so as to include certain philosophers such as Guzzo, who although they have various points of contact with the "Spiritualists" nevertheless set out the basic problems differently.

Between these two main trends are to be found the theoretical systems of European and Extra-European philosophical currents; those around which most of the new tendencies are grouped, are undoubtedly **Neo-Marxism, Existentialism, Pragmatism** and **Neo-Positivism.**

Italian philosophic activity in the last fifteen years has been increased by the support of the **Institute of Philosophic Studies.** This institute is established in Rome University, and with Enrico Castelli as its head has published a national edition of the classics of Italian thought, including the complete works of Pico della Mirandola, the unpublished works of Campanella, the writings of Coluccio Salutati and of Aconcio, the national edition of the works of Rosmini and of Gioberti, besides the "Biblografia filosofica Italiana del XX secolo" (**Italian Philosophical Bibliography of the twentieth century**) and the "Archivio di Filosofia" (**Archives of Philosophy**) which is the periodical of the Institute where numerous essays by the most representative Italian and foreign thinkers have been published. The Italian Institute of Philosophic Studies is working in co-operation with the Centre of Humanistic Philosophic Studies of Munich, the Petrarca Institute of Cologne, and the Pico della Mirandola Foundation at the Sorbonne in Paris. The Institute is also responsible for the translation of some of the classics of Italian philosophy into foreign languages (Vico, Campanella, Bruno, Machiavelli, Leonardo and Marsilo Ficino).

In 1946 the Institute organized an **International Congress of Philosophy** In the Senate buildings in Rome. This Congress marked the renewal of international relations in the field of philosophy and the publication of the records of the Congress in two volumes has produced a document of the Convention which has philosophic and political importance.

The recently reopened **Italian Philosophical Society** has also done good work (among other things it was responsible for the XVI Congress in 1953). Other philosophical societies are the **International Centre of Humanistic Studies** which in 1942 organized international congresses in Rome and Florence, and in 1954 in Venice; and the **Centre of Christian Philosophic Studies of Gallarate,** which holds a yearly convention there.

Monte Bianco Hole

Once the actual work on the tunnel through the Monte Bianco from Chamonix to the Val d'Oosta starts (sometime this summer, it is hoped), the heart of the mightiest mountain in Europe will be pierced at a rate of 40 feet every 24 hours, both on the French and on the Italian side. Four shifts of workmen will man the drills, six hours each.

A "jumbo" drill carrier will advance on tracks and carry from 70 to 80 drills boring at the same time. Each drill will penetrate four feet into the rock before withdrawing to let the punctured surface crumble on to special conveyors. At first, only 70 or 80 men can be used every twenty-four hours, at each entrance. But as the tunnel proceeds and lining starts, up to 2500 workmen will be able to operate in the entrails of the giant mountain. If everything proceeds well, traffic will start moving through the 8-mile tunnel by 1962. Italy, Switzerland, and France will then be joined by the first trans-alpine road open the year round. Both Napoleon and Hannibal would have welcomed it . . . Too late!

A MUST FOR SCHOLARS ON ITALY

NO ONE should attempt to write about—or study—modern Italy without having first read "Italy and the Allies" by Norman Kogan (Harvard University Press, $4.00), the clearest exposition of Italian contemporary history, diplomacy, and politics on the American market. Together with the slightly more dated "The United States and Italy" by H. Stuart Hughes, it represents a "must" for all who are probing this particular field.

Mr. Kogan has packed in the bare stepping stones needed to cross the steping stones needed to cross the complex stream of Italian politics in our time—politics in the wider sense of position of Italy with regard to world affairs, rather than in the narrow one of internal developments and pressures of party strife.

The work starts with the last days of Fascism and is mainly centered on the difficult years in which the Italian peace treaty was being beaten out on the anvil of the rapidly deteriorating West-East wartime alliance.

Mr. Kogan puts his finger on Italy's plight when he states that "the negotiations with Italy... were really an attempt to reach a modus vivendi between the Eastern and Western powers. What concessions were made seem to have been granted only as a part of this East-West struggle..."

Mr. Kogan has had access to a variety of sources. But this is probably the first book on the subject which has used Allied Control Commission material.

AFL-CIO CONVENTION SET FOR ATLANTIC CITY, DEC. 7, 1957

THE second convention of the AFL-CIO will open at Atlantic City, N.J., on December 5, AFL-CIO President George Meany announced. Headquarters will be in the Ambassador Hotel and the convention sessions will be in the City Auditorium on the boardwalk.

e' eminente l'uscita di . .

QUANDO CANTA IL GALLO

Di ARTURO GIOVANNITTI

prefazione di Carmelo Zito

•

Volume di oltre 300 pagine, con copertina a colori

$3.00 la copia

Edizione carta di lusso, legatoria artistica, scatola custodia, numerata da 1 a 200

$5.00 la copia

CEDOLA PER PRENOTAZIONI DI "QUANDO CANTA IL GALLO"

E. GRANDINETTI, Presidente
1036 South Mason Street
Chicago 44, Illinois

Pregiomi prenotare numero..... copie del libro "Quando canta il gallo" di Arturo Giovannitti.

Accludo $..... quale anticipo sull'acquisto del libro.

Pagherò quando il libro mi verrà spedito.....

All'appelo per la contribuzione volontaria, per la diffusione di "Quando canta il gallo", pregiomi accludere $.....

Nome .....

Indirizzo .....

Città..... Zona.... Stato.....

Vedere a pagina 24 il secondo elenco delle contribuzioni

NATIONAL EXECUTIVE COMMITTEE

EMILIO GRANDINETTI
Chairman

GIUSEPPE D. PROCOPIO
Vice Chairman

ANTONIO CAMBONI
Treasurer

MRS. E. CLEMENTE
Secretary

ANTONIO BIONDI
Trustee

NATIONAL COMMITTEE

Dr. John Alifano, Springfield, Mass.
Efrem Bartoletti, Scranton, Pa.
James Battistoni, Buffalo, N. Y.
F. M. Bonaventura, M.D., San Diego, Calif.
Mrs. Concetta Bugelli, East Lansing, Mich.
Plinio Bulleri, Cicero, Ill.
Roy Cannizzo, West Arcadia, Calif.
Nino Caradonna, St. Louis, Mo.
D. Carillo, Los Angeles, Calif.
Mario Ciccotelli, Chicago Heights, Ill..
Luigi Chiostra, Chicago, Ill.
Rubens Cinquini, Chicago, Ill.
Angelo Cordaro, Buffalo, N. Y.
Hon. Edward Corsi, New York, N.Y.
Antonino Crivello, Brooklyn, N. Y.
Aldo Cursi, Rochester, N. Y.
L. Da Via, Pittsburgh, Pa.
Vincent De Lalla, Utica, N.Y.
Leo Di Giovanni, Newton Bedford, Mass.
Arturo Di Pietro, Brooklyn, N.Y.
Massimo Diabeti, San Diego, Calif.
William Donati, Chicago, Ill.
Dr. Nicola Emanuele, Chicago, Ill.
T. Florentino, Hollywood, Calif.
Comm. F. Gillest de Gattis, New Castle, Pa.
Francesco Greco, Brooklyn, N.Y.
Pietro Greco, Brooklyn, N. Y.
Prof. G. La Piana, Wellesley, Mass.
Mauro Lorusso, Hoboken, N. J.
Giuseppe Luongo, Philadelphia, Pa.
P. Maniscalco, San Francisco, Calif.
Nicola Mastrorilli, Buffalo, N. Y.
A. D. Marimpietri, Chicago, Ill.
Vincenzo Massari, Pueblo, Colo.
Arduino Melaragno, Cleveland, Ohio
V. Pane, Hartford, Conn.
Sante Perricone, Brooklyn, N. Y.
Judge George L. Quilici, Chicago, Ill.
Serafino Romualdi, Washington, D. C.
A. Rosati, Hartford, Conn.
Domenico Rubino, San Francisco, Calif.
John Riccardi, Detroit, Mich.
Francesco S. Riccio, Riverside, N.J.
Eugenio Rossi, Hinsdale, Ill.
Sam Spinelli, Chicago, Ill.
Salvatore Sturiale, Brooklyn, N. Y.
Germoglino Saggio, New Haven, Conn.
Prof. Max Salvadori, Northampton, Mass.
V. Santacaterina, Chicago, Ill.
Ciro Stefani, Chicago, Ill.
John Tatty, Hartford, Conn.
Jack Vacirca, Rochester, N.Y.
Fort Velona, Brooklyn, N. Y.
Dr. Angelo Virga, Washington, D.C.
Miss Frances Winwar, New York, N. Y.
Giuseppe Zegarelli, Utica, N. Y.
Carmelo Zito, San Francisco, Cal.

CONSTANTLY
the best food in town

For Luncheon—
For Dinner—
For Supper—
after the show

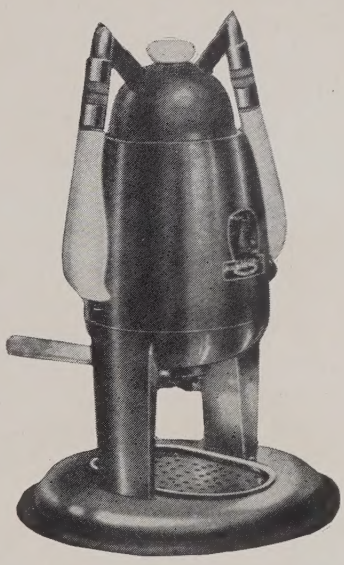
GIBBY'S
Member, Diners' Club

192 NORTH
CLARK STREET
at Lake

Phone
ANdover 3-8181

"GILDA"

The machine for every family



Medical science has contributed to the popularity of pure coffee by showing that this excellent and aromatic beverage is not harmful and that its tonic and stimulating properties are, on the contrary, beneficial to those who drink it.
It is the method of preparation, however, which may detract from the quality of the coffee, both in its taste and chemical content. To obtain a perfect cup of coffee, absolutely pure, it should be extracted by water at a temperature just below boiling point.
The elimination of steam renders it possible to obtain a chemically pure infusion of coffee. All the harmful tannic contents and the bitter disagreeable substances are left in the grounds while the full aroma of the coffee is brought out. Compared with any other coffee, the result is more aromatic, more concentrated, and more hygienic.
The manufacturer has solved the problem by improving and mechanizing the simple old-fashioned Neapolitan coffee pot. The modern coffee machine for the home is the "GILDA."

For further information write or phone to

CAMBONI, INCORPORATED

RT. 3 — HINSDALE, ILLINOIS — Phone WO 8-2475

PRESTITI ED INVESTIMENTI DI DANARO IN ITALIA

Alto reddito

Solide e sicure garanzie.

Per informazioni e consigli rivolgersi a

ITALIAN FINANCIAL EXPERT

presso "LA PAROLA DEL POPOLO"
451 N. Racine Ave., Chicago 22, Ill.

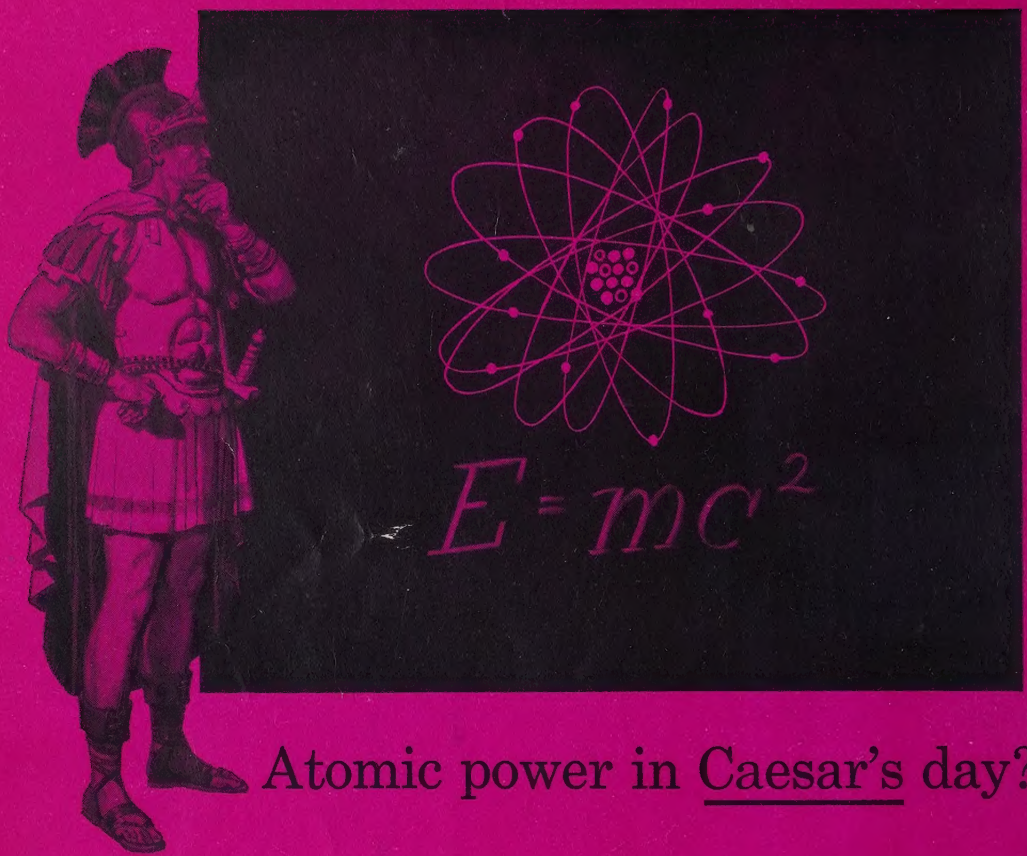
For Liberals

who want information . . .
and inspiration

The Freethought movement over the world is presented with a positive approach in the best looking magazine. Read —

THE AMERICAN RATIONALIST

Bi-monthly, 35c a copy, $2 a year
2278 St. Louis Avenue



Atomic power in Caesar's day?

Certainly!

It was there, in the ground, in the air and water. It always had been. There are no more "raw materials" today than there were when Rome ruled the world.

The only thing new is knowledge . . . knowledge of how to get at and rearrange raw materials. Every invention of modern times was "available" to Rameses, Caesar, Charlemagne.

In this sense, then, we have available *today* in existing raw materials the inventions that can make our lives longer, happier, and inconceivably easier. We need only *knowledge* to bring them into reality.

Could there possibly be a better argument for the strengthening of our *sources* of knowledge—our colleges and universities? Can we possibly deny that the welfare, progress—indeed the very *fate*—of our nation depends on the quality of knowledge generated and transmitted by these institutions of higher learning?

It is almost unbelievable that a society such as ours, which has profited so vastly from an accelerated accumulation of knowledge, should allow anything to threaten the wellsprings of our learning.

Yet this is the case

The crisis that confronts our colleges today threatens to weaken seriously their ability to produce the kind of graduates who can assimilate and carry forward our rich heritage of learning.

The crisis is composed of several elements: a salary scale that is driving away from teaching the kind of mind *most qualified* to teach; overcrowded classrooms; and a mounting pressure for enrollment that will *double* by 1967.

In a very real sense our personal and national progress depends on our colleges. They *must* have our aid.

Help the colleges or universities of your choice. Help them plan for stronger faculties and expansion. The returns will be greater than you think.

If you want to know what the college crisis means to you, write for a free booklet to: HIGHER EDUCATION, Box 36, Times Square Station, New York 36, New York.

HIGHER EDUCATION

KEEP IT BRIGHT

PUBLIC SERVICE ADVERTISING COUNCIL

Sponsored as a public service, in cooperation with the Council for Financial Aid to Education